



ANNUAL
REPORT

20
20



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

- pag. 2 **LA NOSTRA CARTA D'IDENTITÀ**
pag. 4 **SEDI NEL MONDO E PAESI DI COMPETENZA**
pag. 6 - 2020, l'anno delle sfide più grandi (L. Maestripieri)
pag. 7 - Editoriale (E. Ciarlo)
- pag. 8 **01 AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE**
pag. 11 - ETIOPIA (AICS Addis Abeba)
pag. 14 - KENYA (AICS Nairobi)
pag. 16 - MOZAMBICO (AICS Maputo)
pag. 18 - SOMALIA (AICS Mogadiscio)
pag. 23 - SUDAN (AICS Khartoum)
NE PARLIAMO SU OLTREMARE
pag. 26 - *Etiopia: le borse di Semhal Guesh, fatte da donne per altre donne*
pag. 27 - *Se il green diventa opportunità di sviluppo, cooperazione e business*
pag. 28 - *La "finanza climatica" può rilanciare l'economia africana*
- pag. 30 **02 AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE**
pag. 33 - BURKINA FASO (AICS Ouadougou)
pag. 37 - SENEGAL (AICS Dakar)
NE PARLIAMO SU OLTREMARE
pag. 42 - *Cooperazione sempre più strategica e necessaria, a partire dal Sahel*
pag. 43 - *In Mali al fianco delle coltivatrici di pace*
- pag. 44 **03 AMERICA LATINA**
pag. 47 - BOLIVIA (AICS La Paz)
pag. 50 - CUBA (AICS L'Avana)
pag. 55 - EL SALVADOR (AICS San Salvador)
NE PARLIAMO SU OLTREMARE
pag. 58 - *CUBA. In Colombia boom di coca e pace a rischio*
pag. 60 - *America Latina, crisi economica e sociale potenzialmente esplosiva*
- pag. 62 **04 BACINO MEDITERRANEO E BALCANI**
pag. 65 - ALBANIA (AICS Tirana)
pag. 68 - EGITTO (AICS Il Cairo)
pag. 71 - TUNISIA (AICS Tunisi)
NE PARLIAMO SU OLTREMARE
pag. 76 - *Il Paese delle Aquile e la cooperazione di ritorno*
- pag. 78 **05 VICINO ORIENTE**
pag. 81 - GIORDANIA (AICS Amman)
pag. 84 - LIBANO (AICS Beirut)
pag. 87 - PALESTINA (AICS Gerusalemme)
NE PARLIAMO SU OLTREMARE
pag. 90 - *Gaza, come sopravvivere ai tempi del Coronavirus*
- pag. 92 **06 ASIA**
pag. 95 - AFGHANISTAN (AICS Kabul)
pag. 101 - MYANMAR (AICS Yangon)
pag. 106 - PAKISTAN (AICS Islamabad)
pag. 109 - VIETNAM (AICS Hanoi)
NE PARLIAMO SU OLTREMARE
pag. 112 - *Viaggio in Afghanistan lungo la via della pace*
pag. 113 - *Pakistan, una nuova amica della scuola: "Radio, my best friend"*
- pag. 114 **SCHEDE PROGETTO**

a cura
dell'Ufficio stampa AICS

Progetto grafico:
Mirus

LA NOSTRA CARTA D'IDENTITÀ



Totale erogato
2020

465 milioni

Nuovi accordi
di cooperazione delegata:

90 milioni

Investimenti
per nuove iniziative

530 milioni

Risorse
per contrastare la pandemia

1 miliardo

Iniziative
di emergenza

128 milioni

Risorse erogate
alla società civile

88 milioni

In che settori abbiamo
investito nel 2020

Ripartiti per marker e categorie Ocse-Dac. Un progetto può ricadere
in più categorie quando riguarda in modo significativo diversi aspetti

● **Education**
21,4 milioni

● **Health**
38,9 milioni

● **Gender**
21,6 milioni

● **Sicurezza alimentare**
61,9 milioni

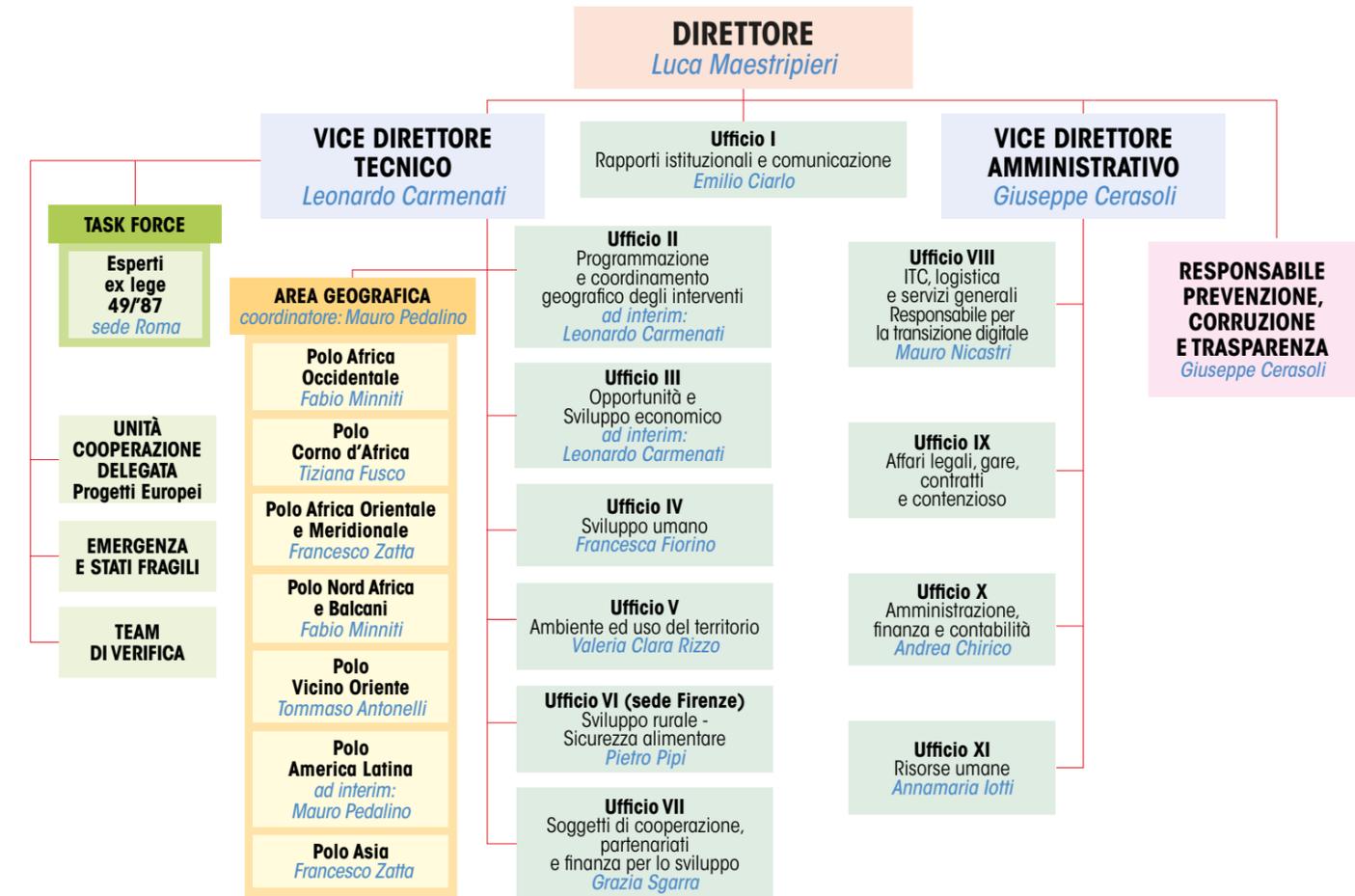
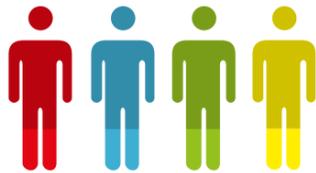
● **Buon governo e società civile**
43,2 milioni

● **Disabilità**
13 milioni

● **Azioni per il clima e l'ambiente**
20 milioni

Personale

213 ▶ a tempo indeterminato
in Italia e nelle Sedi estere
al 31 dicembre 2020



| | | | | | | | | | |
|---|---|---|--|---|--|---|---|--|--|
| Afghanistan Kabul Mauro Ghirotti | Albania Tirana Nino Merola Kosovo Bosnia Erzegovina | Bolivia La Paz Angelo Benincasa Ecuador Perù | Burkina Faso Ouagadougou Domenico Bruzzone Niger | Cuba L'Avana Mariarosa Stevan Colombia | Egitto Il Cairo Felice Longobardi | El Salvador San Salvador Riccardo Morpurgo Nicaragua Honduras Guatemala Costa Rica Belize Repubblica Dominicana Haiti Panama Isole caraibiche | Etiopia Addis Abeba Tiberio Chiari Gibuti Sud Sudan | Giordania Amman Michele Morana Iraq | Kenya Nairobi Fabio Melloni Burundi Rwanda RDC Tanzania Uganda |
| Libano Beirut Donatella Procesi Siria | Mozambico Maputo Ginevra Letizia Malawi Zimbabwe | Myanmar Yangon Walter Zucconi Bangladesh | Pakistan Islamabad Emanuela Benini | Senegal Dakar Alessandra Piermattei Guinea Guinea Bissau Mali Mauritania Sierra Leone | Palestina Gerusalemme Cristina Natoli | Somalia Mogadiscio Guglielmo Giordano | Sudan Khartoum Vincenzo Racalbuta Camerun Ciad Eritrea RCA | Tunisia Tunisi Flavio Lovisolo Algeria Libia Marocco | Vietnam* Hanoi Martino Melli Laos Cambogia |

*Dal 1° novembre 2020 le attività e i Paesi di competenza della sede Aics di Hanoi sono di competenza territoriale della sede AICS di Yangon.

SEDI NEL MONDO E PAESI DI COMPETENZA

Legenda:

- ● ● ● ● ● SEDI
- ● ● ● ● ● PAESI PRIORITARI, DI COMPETENZA E AREE DI INTERVENTO

AMERICA LATINA

- 1 BOLIVIA (La Paz)
- 2 CUBA (L'Avana)
- 3 EL SALVADOR (San Salvador)

AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE

- 4 BURKINA FASO (Ouadougou)
- 5 SENEGAL (Dakar)

AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE

- 6 ETIOPIA (Addis Abeba)
- 7 KENYA (Nairobi)
- 8 MOZAMBICO (Maputo)
- 9 SOMALIA (Mogadiscio)
- 10 SUDAN (Khartoum)

BACINO MEDITERRANEO E BALKANI

- 11 ALBANIA (Tirana)
- 12 EGITTO (Cairo)
- 13 TUNISIA (Tunisi)

VICINO ORIENTE

- 14 GIORDANIA (Amman)
- 15 LIBANO (Beirut)
- 16 PALESTINA (Gerusalemme)

ASIA

- 17 AFGHANISTAN (Kabul)
- 18 MYANMAR (Yangon)
- 19 PAKISTAN (Islamabad)
- 20 VIETNAM (Hanoi)

PAESI PRIORITARI DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Egitto, Tunisia, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Burkina Faso, Niger, Senegal, Mozambico, Giordania, Iraq, Libano, Palestina, Albania, Bosnia, Cuba, El Salvador, Afghanistan, Myanmar, Pakistan



2020, L'ANNO DELLE SFIDE PIÙ GRANDI

Luca Maestripietri
Direttore AICS

È un mondo sempre più complesso e in trasformazione quello che raccontiamo in questo Annual report 2020. Un mondo disuguale su cui l'emergenza della pandemia ha lasciato un segno indelebile, accentuando disuguaglianze e mostrando fragilità più o meno nascoste.

Secondo la Banca Mondiale per la prima volta dal 1998 la povertà estrema globale è tornata a crescere vertiginosamente. Ed è così che al di sotto della soglia di povertà estrema (fissata a 1,90 dollari al giorno) oggi si contano 40 milioni di persone in più. Ma sono molti di più coloro che hanno perso un lavoro e che si trovano in condizioni di indigenza. Anche nel nostro Paese.

In termini di perdita del prodotto interno lordo globale, questa è la peggiore recessione dalla fine della Seconda guerra mondiale, doppia per impatto rispetto alla "Grande recessione" del 2008. Ma a farci preoccupare, noi che dello sviluppo equo, sostenibile e globale abbiamo fatto la nostra missione, sono i conseguenti impatti sociali, sanitari, sull'uguaglianza di genere e sui diritti umani che hanno colpito e stanno ancora colpendo miliardi di persone nel mondo. Una crisi che si è dimostrata anche ambientale e climatica, nonostante l'economia globale abbia subito una brusca battuta d'arresto.

Tutti gli SDGs, sono peggiorati e a risentire di più della pandemia sono stati gli obiettivi dall'1 al 5 – come la povertà (SDG1), la sicurezza alimentare (SDG2), la salute (SDG3), l'educazione (SDG4) e l'uguaglianza di genere

(SDG5), ovvero quegli stessi temi centrali che si ritrovano costantemente nell'azione dell'AICS. I dati e le analisi internazionali ci dicono che ci stiamo allontanando dagli obiettivi dell'Agenda 2030, con gravi conseguenze ancora in parte incalcolabili.

Tutto ciò rende ancora più importante il lavoro della cooperazione allo sviluppo. Un lavoro che non si è mai interrotto durante questo 2020 di lockdown. Un 2020 durante il quale le tante Organizzazioni non governative che lavorano con noi hanno portato sostegno e dato speranza alla parte più fragile della società, sia nei paesi del Sud del mondo, che sul territorio italiano.

In queste pagine trovate dunque una panoramica generale (anche se non del tutto esaustiva) dell'impegno italiano per un mondo meno povero e meno disuguale.

Ma leggendo fra le righe, potrete anche intravedere il lavoro instancabile dei tanti professionisti e manager dello sviluppo che lavorano per l'Agenzia.

Di questo abbiamo voluto dar conto ai lettori italiani dell'Annual report 2020 che ripercorre un anno di cooperazione, ci auguriamo, irripetibile.

EDITORIALE



Emilio Ciarlo
Responsabile Rapporti istituzionali e comunicazione

Fare cooperazione è un po' come fare trekking in alta quota: i sentieri sono più ripidi e accidentati, l'attrezzatura deve essere di prima qualità, il fisico allenato e il GPS più avanzato sempre acceso. Può capitare che un improvviso temporale costringa ad una pausa forzata, ma poi si riprende il cammino e, magari più faticosamente, si arriva alla meta.

La tempesta è stata per noi la pandemia, protagonista di questo 2020, che però non ha fermato il nostro cammino verso lo sviluppo sostenibile, ma lo ha solo rallentato. Abbiamo potuto contare su strumenti e persone di grande professionalità, su manager dello sviluppo specializzati nei settori di eccellenza del Sistema Italia, sul personale Aics in Italia e all'estero che ha lavorato con competenza e dedizione nonostante le particolari modalità di lavoro dettate dall'emergenza. Anche i nostri partner hanno dato prova di insospettabili capacità di resilienza e le nuove generazioni hanno affrontato con coraggio, e per la prima volta, una crisi globale di enormi proporzioni che sembra aver azzerato quasi un decennio di crescita economica.

L'Annual report 2020 cerca dunque di raccontare un anno particolarmente difficile e lo fa anche con l'aiuto della redazione di Oltremare che, dall'osservatorio focalizzato sui 5 pilastri dell'Agenda 2030, ha raccontato le positive lezioni apprese e le storie di successo della Cooperazione italiana. Ma leggendo tra le righe, da queste pagine emerge anche il particolare approccio della nostra cooperazione, che va ben oltre il tradizionale rapporto donatore – beneficiario, poiché lavora nella prospettiva di una vera ownership di chi riceve.

Ecco perché parliamo sempre meno di beneficiari e molto più di veri e propri partner. Insieme a loro e alla comunità dei donatori, in un percorso comune senza frammentazioni, abbiamo cercato di dare risposte strutturali alle questioni di sviluppo economico, sociale e politico puntando a uno "sviluppo condiviso" e lavorando, giorno dopo giorno, con una prospettiva di medio e lungo termine.

Il timing è stato infatti rimodulato, anche perché nel 2020 all'emergenza si è aggiunta altra emergenza: il Burkina ha conosciuto una delle più gravi crisi umanitarie degli ultimi decenni nell'area settentrionale e orientale del Paese, a Beirut l'esplosione al porto nell'agosto 2020 ha collassato i sistemi finanziari e scioccato la popolazione. E ancora, abbiamo assistito allo scoppio del conflitto in Tigray e agli scontri etnici nel Sudan orientale, mentre i cambiamenti climatici in El Salvador hanno portato le tempeste tropicali Eta e Iota e, in Niger, l'inondazione dell'autunno scorso.

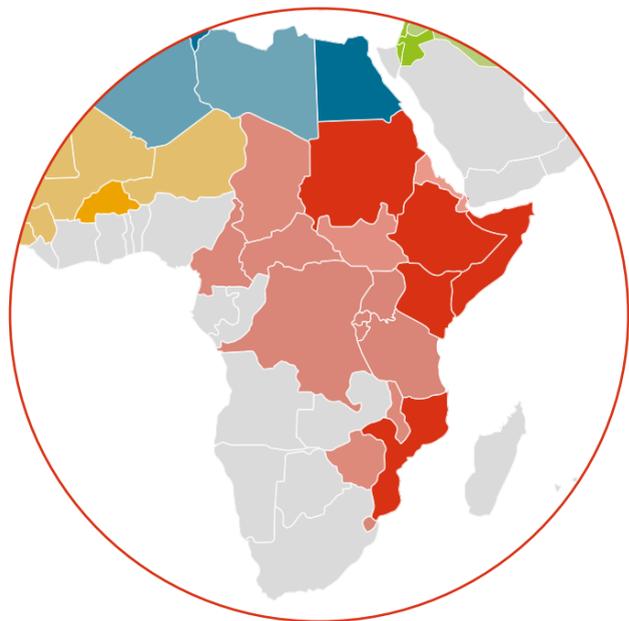
Nonostante questo, l'Annual report rileva dati sostanzialmente immutati rispetto al passato: Aics conta oltre mille progetti in corso nel mondo, 465 milioni di euro erogati nel 2020 di cui 128 per l'emergenza, quasi 62 per la sicurezza alimentare e quasi 39 per la salute a cui si aggiunge un miliardo di euro per contrastare la pandemia.

Il Sistema di cooperazione ha tenuto e sono questi segnali, che troverete più dettagliati nelle prossime pagine, che ci fanno guardare con ottimismo ad una effettiva ripresa nel futuro post pandemia.

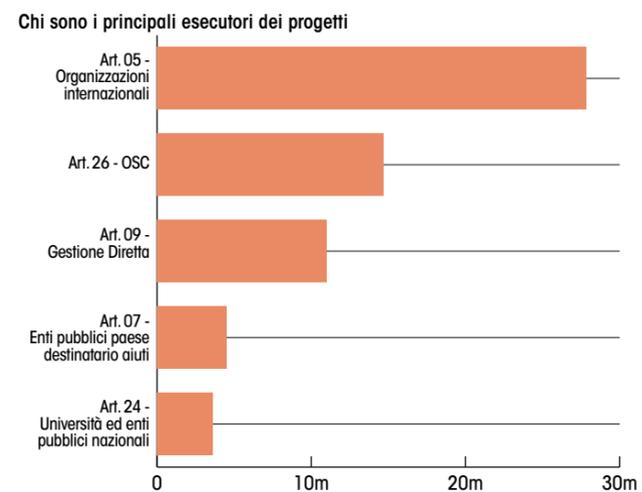
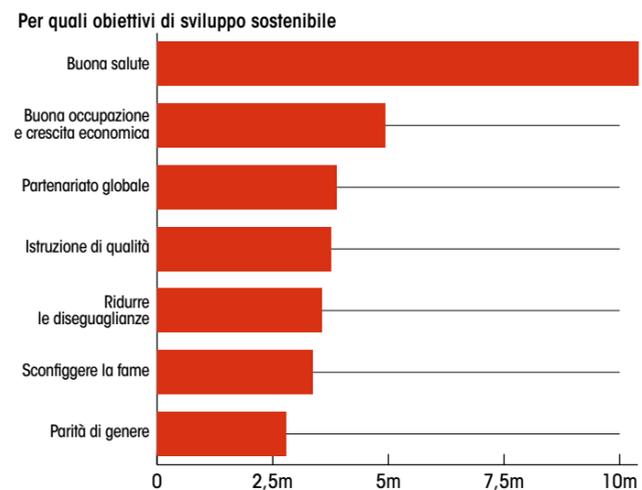
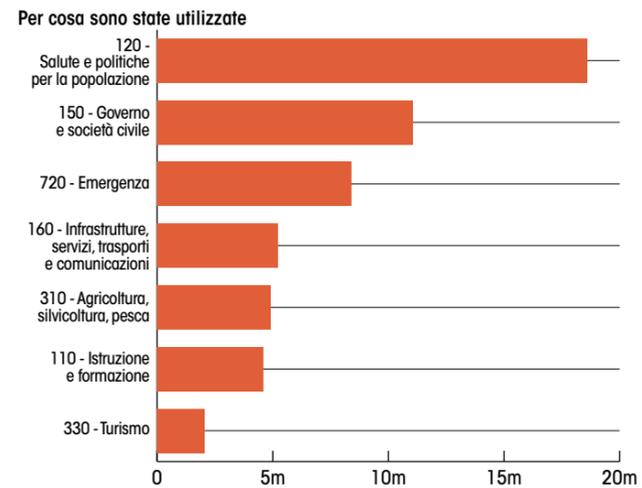
**AFRICA
ORIENTALE
E MERIDIONALE**

01

AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE



ETIOPIA - GIBUTI, SUD SUDAN -
KENYA - BURUNDI, REPUBBLICA
DEMOCRATICA DEL CONGO, RUANDA,
TANZANIA, UGANDA- **MOZAMBICO**
- MALAWI, ZIMBABWE - **SOMALIA** -
SUDAN - CAMERUN, CIAD, ERITREA,
REPUBBLICA CENTRAFRICANA



Dati: Erogato per progetti a dono nel 2020 per settori di intervento

ETIOPIA

Con una popolazione di circa 112 milioni di abitanti (World Bank 2019), un PIL di 96 miliardi di dollari ed una crescita media annuale dell'11%, l' Etiopia ha vissuto negli ultimi dieci anni una crescita economica sostenuta che ha permesso di ridurre in maniera significativa la povertà, raggiungendo importanti risultati nell'ambito economico e sociale, sanitario ed educativo. Malgrado i progressi, l' Etiopia continua a classificarsi come uno dei paesi con un basso Indice di Sviluppo Umano, posizionandosi al 173° posto su 189 (Rapporto UNDP 2020). Con il secondo *Growth and Transformation Plan (GTP II) 2015/16 - 2019/20*, il Governo etiopico si è posto l'obiettivo di far fronte alle problematiche che frenano lo sviluppo e di far sì che l' Etiopia diventi un paese a medio reddito entro il 2025. Ad integrazione di questo, con il 10 Years Perspective Development Plan (2021-2030), in fase di definizione finale, l' Etiopia si pone obiettivi omnicomprensivi che includono questioni legate al settore economico, sociale, amministrativo e istituzionale.

L' Etiopia è un paese prioritario per la cooperazione italiana. Il Programma Paese 2017-2019 ha visto un aumento del 25% degli investimenti rispetto

al periodo precedente, per un totale di 125 milioni di euro in tre anni. Il nuovo Programma Paese 2021-2023, attualmente in fase di definizione e strutturato ed allineato, come il precedente, ai piani di sviluppo del governo, prevederà un ulteriore supporto alle strategie di crescita inclusiva dell' Etiopia. L' approccio strategico adottato nel 2020 privilegia la realizzazione di un numero limitato di iniziative, ma con dotazioni finanziarie rilevanti, nell'ottica di una concentrazione efficace degli aiuti e di una gestione efficiente delle attività. Oltre alle modalità di intervento sul canale ordinario/sviluppo, nel 2020 AICS ha operato anche sul canale emergenza, per far fronte alle diverse crisi umanitarie che hanno colpito il paese. Inoltre un ruolo complementare è stato svolto dalle **OSC italiane**, tenendo in considerazione soprattutto la loro specializzazione in determinati settori e la loro presenza capillare sul territorio. Da sottolineare inoltre la collaborazione portata avanti con la **Provincia Autonoma di Trento** per il rafforzamento del sistema di sorveglianza epidemiologica nel Paese e quella con il mondo accademico. È il caso dell' **Università di Siena** che ha realizzato studi a supporto del sistema sanitario, dell' **Università Orientale di Napoli** che ha finalizzato la creazione della documentazione didattica per un corso di dottorato in Archeologia presso l'Università di Addis Abeba da avviarsi a fine 2021 e





©Davide Lemmi

dell'Istituto Superiore di Sanità, attivo a supporto delle strategie di contrasto all'HIV/AIDS. Inoltre nel 2020 è proseguita la collaborazione con *illycaffè* per la finalizzazione del Coffee Training Centre dell'Ethiopian *Coffee and Tea Authority in Addis Abeba*, in collaborazione con UNIDO.

Nel 2020 la sede AICS di Addis Abeba ha gestito un portafoglio di circa 290 mln di euro, di cui il 45% per iniziative nel settore privato/agricoltura, il 23% per iniziative di emergenza, il 16% per iniziative nel settore servizi di base, l'8% nel settore WASH, energia, ambiente e l'8% dedicato alle OSC. Nel 2020 AICS ha posto un'attenzione particolare ai gruppi della popolazione più vulnerabili, in primis i bambini, i giovani e le donne, nonché alle categorie maggiormente esposte, come rifugiati e sfollati interni. Nello specifico sono stati raggiunti circa 70.000 rifugiati, di cui circa il 70% sono donne e bambini, circa 2.000 returnees, di cui il 75% è rappresentato

da donne. Riguardo agli sfollati interni sono stati raggiunti circa 640.000 nuclei familiari grazie ad azioni implementate dalle OSC e da Organismi internazionali. Particolare attenzione è stata dedicata anche alle comunità che vivono nelle aree più svantaggiate, rurali e pastorali e in particolare nelle cosiddette "regioni emergenti": Gambella, Afar, Somali e Benishangul Gumuz.

In generale, la Cooperazione Italiana si distingue per l'efficacia degli aiuti portati in Etiopia in quanto capace di accompagnare le istituzioni locali fornendo un puntuale supporto tecnico nella gestione delle diverse iniziative. Ciò è avvenuto anche nell'ambito della gestione della pandemia da Covid-19, favorendo il reindirizzamento dei fondi destinati alle OSC su misure di prevenzione e contrasto, e allocando direttamente fondi al governo attraverso il Sustainable Development Goals Pool Fund.

GIBUTI

Gibuti è uno dei paesi più piccoli dell'Africa, con una superficie di 23,200 Km² e una popolazione di 988,000 abitanti. Gibuti è una nazione estremamente giovane con più del 75% della popolazione con meno di 35 anni ed un'età media di 26.6 anni. Con meno di 1,000 km² di terreno fertile e una quantità di piogge che ammonta a 130 millimetri l'anno, la sua economia dipende molto dal mercato straniero. Tuttavia, grazie al complesso portuale all'avanguardia di cui è dotato, il commercio sta crescendo, soprattutto con il suo principale partner storico, ossia l'Etiopia. Il paese presenta, inoltre, un grande potenziale nei settori del turismo e della pesca, grazie alle risorse naturali e ittiche di cui è dotato, nonché dell'industria, grazie alle infrastrutture di telecomunicazioni sottomarine.

Negli ultimi quindici anni il paese ha goduto di una rapida e sostenuta crescita del PIL. Tuttavia dopo aver registrato un tasso dell'8,4% nel 2018 e del 7,5% nel 2019, la crescita nel 2020 (in seguito alla pandemia) si attesta soltanto al 1,3% a fronte di una proiezione iniziale del 7,5%.

La strategia del governo è finalizzata a posizionare Gibuti come paese chiave nel commercio, nell'economia e nella logistica regionale ma, nonostante queste prospettive e l'effettiva crescita avvenuta negli ultimi anni, Gibuti si pone al 166° posto su 189 nell'Indice di Sviluppo Umano (UNDP Human Development Index 2020), con circa il 20% della popolazione che vive sotto la soglia di povertà (\$1.90 al giorno).

Il programma d'azione della cooperazione italiana a Gibuti nel 2020 ha affrontato i principali bisogni del contesto di riferimento, mantenendo il miglioramento della salute pubblica e la protezione dei gruppi più vulnerabili tra gli obiettivi principali. Tale programma ha previsto una gestione integrata delle principali problematiche che il Paese si ritrova ad affrontare, focalizzandosi principalmente sul rafforzamento delle competenze e delle capacità delle istituzioni e del personale sanitario, nonché sull'accrescimento della consapevolezza della comunità sulla salute della donna, con particolare attenzione alla salute riproduttiva e materno-infantile. AICS ha inoltre operato per includere Gibuti nelle iniziative di emergenza con tema migrazioni, focalizzandosi in particolare sui *children on the move* e dunque sui bisogni di protezione sociale e legale che essi, insieme ai bambini più vulnerabili di Gibuti, presentano, raggiungendo almeno 7.500 minori. Infine, sempre nell'ambito emergenza, nel 2020 è stato realizzato un progetto multilaterale con FAO, volto a rispondere ai bisogni primari delle comunità colpite da siccità.

SUD SUDAN

Indipendente dal 2011 e in guerra civile dal 2013, il Sud Sudan è tra i Paesi più poveri dell'Africa Subsahariana, posizionandosi al 187° posto su 189 dell'Indice di Sviluppo Umano. Nel tempo si sono moltiplicati i fronti di combattimento e i clan all'interno della stessa etnia si sono confrontati con picchi di violenza esacerbati dall'accresciuta disponibilità di armi. Il passaggio da 10 a 33 Stati ha aumentato la fragilità istituzionale. La popolazione è stremata dalle conseguenze della guerra per mancanza di sicurezza e protezione e per il suo impatto sulla disponibilità alimentare e sui servizi di base.

Per il 2021, OCHA stima in 8.5 milioni le persone bisognose di assistenza umanitaria. Di queste, circa 1.6 milioni (di cui l'85% donne e bambini) sono sfollate. Dal 2013, 4 milioni di persone sono state costrette a lasciare la

propria casa, cercando rifugio all'estero oppure (in due terzi dei casi) dentro i confini nazionali. Solo una minima parte di sfollati interni vive nei campi (800.000 circa), mentre gli altri si integrano con le comunità residenti e vanno così a gravare su servizi già insufficienti e indeboliti dal conflitto, che non sono in grado di far fronte ad una popolazione sempre più numerosa e vulnerabile. All'aumentare dei bisogni non corrisponde un maggiore impegno da parte dei donatori internazionali. La priorità nell'allocatione dei pochi fondi va alla popolazione sfollata identificabile come tale quindi, quella parte di popolazione che si integra con i residenti ed i residenti stessi, rischia di non beneficiare di alcuno aiuto. La crisi economica è un ulteriore fattore di instabilità sociale. Nel Paese, che ha riserve minime, le spese aumentano per il nuovo assetto amministrativo e le entrate stagnano a causa del crollo del prezzo del petrolio. Il Sud Sudan ha segnato il record mondiale dell'aumento annuale dell'inflazione, con ripercussioni sul potere di acquisto della popolazione e sulla reale disponibilità di beni di consumo, per lo più importati. La produzione locale di cibo è diminuita sia per le condizioni climatiche sfavorevoli, sia per il conflitto e si verificano razzie e distruzioni cui si aggiunge l'impossibilità di coltivare la terra per chi fugge. AICS opera in Sud Sudan con programmi di emergenza affidati a OSC italiane e con progetti promossi OSC. Le priorità della cooperazione italiana nel 2020 sono legate soprattutto all'erogazione di servizi sanitari e nutrizionali di base e alla protezione delle fasce più vulnerabili come settori chiave d'intervento. L'approccio risponde sia a un'ottica emergenziale sia, per quanto possibile, date le condizioni del Paese, a un'ottica di sviluppo. Al fine di creare azioni integrate anche da un punto di vista territoriale, sono stati attivati programmi di emergenza regionali che, oltre a supportare direttamente la popolazione in Sud Sudan, hanno come beneficiari i rifugiati sud sudanesi in Etiopia e Uganda. I settori di maggior intervento rimangono salute, acqua e sicurezza alimentare. Nel 2020 l'AICS ha raggiunto, principalmente attraverso lo strumento dei progetti promossi dalle OSC e attraverso il canale emergenza, circa 100.000 minori e 7.000 adulti, di cui 5.000 donne, grazie a iniziative nel settore dell'educazione e della salute.



KENYA

La sede AICS di Nairobi è competente per **Kenya** (Paese prioritario AICS), **Burundi**, **Repubblica Democratica del Congo**, **Ruanda**, **Tanzania** ed **Uganda**. Si tratta di un'area dalle grandi potenzialità nella quale convivono Paesi in forte crescita e avviati verso un solido sviluppo e Paesi dalle grandi ricchezze, ma colpiti da instabilità e crisi umanitarie.

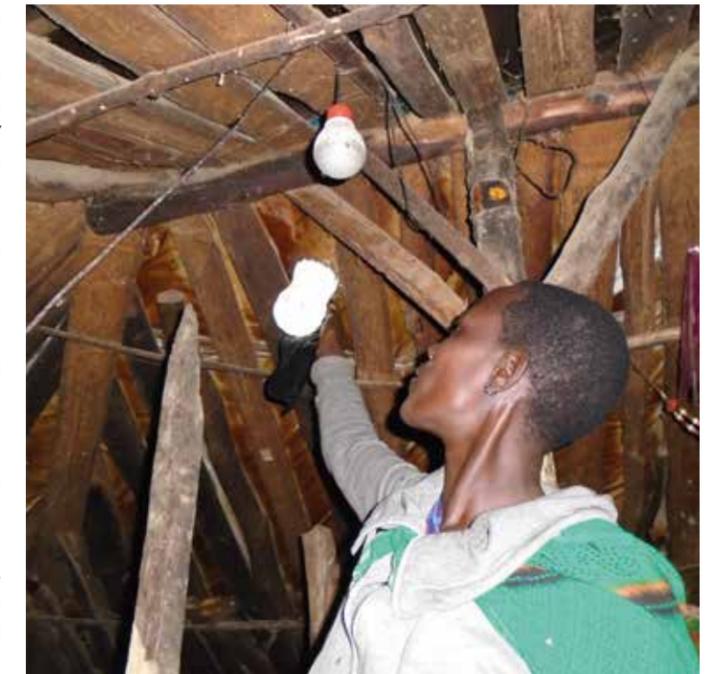
L'unico Paese prioritario di quelli di competenza è il Kenya, dove la Cooperazione italiana agisce in settori chiave quali agricoltura e ambiente, acqua, sanità, sviluppo del settore privato. L'attività di cooperazione è allineata con l'agenda nazionale del Kenya delineata nel **"Kenya Vision 2030"** e dal **"Big Four Agenda for Development"**. Insieme alla Delegazione e ai Paesi membri dell'Unione Europea la cooperazione segue il documento programmatico **"EU Joint Cooperation Strategy 2018-2022"**. Nel 2020, la Sede ha proattivamente partecipato al coordinamento con l'Unione Europea e ha lavorato per allineare la propria azione a tematiche di sviluppo comuni (**"Team Europe Initiatives"**) nell'ambito della protezione ambientale, resilienza ed economia verde (**"Green Deal Initiative"**), nonché dello sviluppo di imprenditoria digitale.

Accanto alle iniziative infrastrutturali, principalmente a credito di aiuto, affidate in esecuzione governativa, figurano anche importanti interventi a dono dove essenziale è l'apporto delle **Organizzazioni della società**



civile italiane attraverso i contributi AICS concessi. Altri partner importanti dell'azione italiana sono le **Nazioni Unite**, in particolare **FAO**, **Un Women**, **UNDP** e **UNEP**, ma anche eccellenze italiane quali l'**Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)** per il sostegno all'Ufficio statistico del Kenya; l'**Università di Pavia** per il **"Master In Economics Cooperation And Human Development"** presso la Kenyatta University; l'**università Cattolica del Sacro Cuore di Milano** e la sua fondazione **E4Impact** che, insieme a **Eni** e alla **Fondazione Res4Africa**, proseguono nelle attività di sviluppo e sostegno alla giovane e innovativa imprenditoria del Kenya. Non manca poi l'attenzione alla **blue economy** delle aree costiere, grazie alla collaborazione con il **Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici Mediterranei di Bari (CIHEAM)** e con altri Partner di sviluppo europei, con i quali AICS ha avviato un proficuo percorso di cooperazione attraverso programmi di cooperazione finanziati dall'Unione Europea.

Negli altri paesi di competenza, le attività di cooperazione si concentrano sullo sviluppo della formazione professionale e sul sostegno del settore statistico (Tanzania), sul settore sanitario (Uganda), e sugli aiuti umanitari di emergenza (Repubblica Democratica del Congo) anche in collaborazione con una forte e consolidata presenza di Organizzazioni della società civile italiana. Nel 2020, in Kenya, Uganda e Repubblica Democratica del Congo, la Sede di Nairobi ha anche contribuito a rafforzare i sistemi sanitari locali e a supportare le comunità locali più fragili, mitigando gli effetti della pandemia da COVID-19.



MOZAMBICO

La Sede di Maputo è accreditata per le iniziative di cooperazione in **Mozambico, Malawi e Zimbabwe**, un'area caratterizzata da un'elevata disponibilità di risorse naturali e da grandi potenzialità economiche che coesistono con alti tassi di povertà e vulnerabilità ai cambiamenti climatici. Il Mozambico, uno dei Paesi a più basso indice di sviluppo umano, oltre che tra i più poveri per reddito pro capite, è storicamente uno dei Paesi prioritari della Cooperazione italiana allo sviluppo. Con particolare attenzione ai temi trasversali dell'uguaglianza di genere, della disabilità e del buongoverno, l'AICS opera in Mozambico nell'ambito di 5 cluster intersettoriali:

- **servizi di base** (identità, salute, educazione), che riunisce le iniziative volte a migliorare la qualità dei servizi essenziali e l'accesso agli stessi da parte delle fasce più deboli della popolazione;
- **sviluppo economico, innovazione e capitale umano**, che raggruppa azioni orientate ad offrire servizi educativi inclusivi e di qualità, incoraggiando la ricerca scientifica e promuovendo l'innovazione e l'uso delle ICT per lo sviluppo;
- **agricoltura, sicurezza alimentare e sviluppo rurale**, settori attraverso i quali l'Aics accompagna il Piano Quinquennale del Governo mozambicano (PQG 2020-2024) e i programmi settoriali che individuano nella produzione agricola e zootecnica (in particolare nell'inclusione delle famiglie contadine nelle filiere produttive sostenibili locali), il fattore cruciale per assicurare la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale;
- **sviluppo urbano e infrastrutture**, settore in cui l'Aics ha rafforzato la sua presenza nel corso del 2020, continuando a implementare iniziative volte



a rafforzare la resilienza degli insediamenti urbani informali, intervenendo attraverso azioni di risanamento urbano e di promozione dello sviluppo socio-economico locale;

- **ambiente e accesso all'energia**, che racchiude iniziative legate al miglioramento della pianificazione territoriale, alla promozione della conservazione della biodiversità e dell'uso sostenibile delle risorse naturali, al rafforzamento della capacità di monitoraggio e valutazione e alla



riduzione della vulnerabilità delle comunità ai rischi climatici, promuovendo anche l'accesso sostenibile all'energia nelle aree rurali.

L'azione di cooperazione è in linea con le priorità del PQG 2020-2024 e con la Strategia Nazionale di Sviluppo 2015-2035. Nel 2020 la Sede ha contribuito all'esercizio di programmazione dei fondi dell'UE, già avviato in Mozambico attraverso la formulazione di iniziative comuni (cosiddette **Team Europe Initiatives**), per l'identificazione degli ambiti di concentrazione degli sforzi europei e degli Stati Membri nel prossimo ciclo 2021-2027, in cui saranno centrali i temi dell'occupazione giovanile e della *trasformazione verde*.

Uno degli ambiti più rilevanti della Cooperazione tra Italia e Mozambico è quello della collaborazione tra diverse Enti e Istituzioni dei due Paesi. Si tratta sia di **Partenariati storici**, risalenti al periodo precedente all'indipendenza o legati al processo di pace (come nel caso del **Comune di Reggio Emilia** e della **Comunità di Sant'Egidio**), sia di Partenariati più recenti, che continuano a dare contenuti a questa importante tradizione. Nel corso del 2020 questo approccio ha portato, ad esempio, all'avvio di una **collaborazione tra il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) italiano e il Ministero mozambicano dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale**, nell'ambito del supporto alle riforme che il Governo mozambicano sta mettendo in campo nel settore dello sviluppo agricolo.



A ciò si aggiungono significative esperienze con il settore privato, come quelle realizzate da **Illycaffè**, **Newster** e **Carbonsink**, volte alla promozione di collaborazioni tra i due Paesi per lo sviluppo delle filiere produttive locali. Particolarmente significativi sono i **partenariati italo-mozambicani** che coinvolgono università e istituti di ricerca d'eccellenza, quali il **Politecnico di Milano**, l'**Università "La Sapienza"**, l'**Università degli Studi di Sassari** e l'**Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e Molise**, nonché enti territoriali come i **Comuni di Milano e di Reggio Emilia**. L'azione di cooperazione di Aics si realizza anche grazie all'importante azione delle numerose Organizzazioni della Società Civile (**OSC**) italiane presenti in modo capillare nel Paese, non solo attraverso il co-finanziamento di iniziative da loro promosse, ma anche con l'affidamento di diversi interventi nei **settori della disabilità, dell'energia, della sicurezza alimentare e della sanità**. Per quanto riguarda la collaborazione con organismi internazionali, meritano menzione le partnership con **UNIDO, UNESCO, UN-HABITAT e ILO**. Di particolare rilevanza nel 2020 è l'avvio del primo intervento di cooperazione delegata in Mozambico, l'iniziativa **"DELPAZ - Local Development for the Consolidation of Peace in Mozambique"**, con cui l'UE ha riconosciuto l'importante ruolo della Cooperazione italiana nell'ambito della **promozione della pace e dello sviluppo rurale** integrato nel Paese. L'iniziativa mira a contribuire al consolidamento della pace a livello subnazionale attraverso una governance inclusiva e lo sviluppo economico locale e sarà implementata, insieme ad Aics, dall'Agenzia di Cooperazione Austriaca e da UNCDF. Nello specifico, con un budget di 9,8 mln di euro, l'Aics contribuirà al miglioramento delle condizioni di sussistenza delle comunità rurali nei distretti più colpiti dal conflitto nelle Province Manica e Tete, con un'attenzione speciale alle donne e ai gruppi più vulnerabili.

Negli altri Paesi di competenza, Malawi e Zimbabwe, le attività di cooperazione degli ultimi anni si sono concentrate sul rafforzamento della resilienza delle comunità particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici, attraverso il finanziamento di diverse iniziative regionali implementate da OSC.



SOMALIA

L'azione della cooperazione internazionale in Somalia si inquadra nel più ampio New Deal Principles for Fragile States e il conseguente **Somali Compact**, che prevedono 5 pilastri fondamentali per lo sviluppo del Paese - politiche inclusive, sicurezza, giustizia, ripresa economica e tassazione e servizi sociali - al **Somalia Multi-Indicative Program** dell'Unione Europea, il primo donatore per volume finanziario degli aiuti nel Paese, al fine di contribuire a stabilità, pace e prosperità economica.

Un altro importante documento è rappresentato dal **Country Partnership Framework 2019-2022** della Banca Mondiale, in cui si delineano le due priorità dell'azione di sviluppo in Somalia: rafforzare il governo locale a livello federale e statale, al fine di creare istituzioni efficienti ed in grado di fornire servizi alla popolazione e rafforzare la crescita e le opportunità economiche del paese.

A livello nazionale, il principale documento programmatico della Somalia, al quale AICS allinea i suoi interventi nel paese, è il piano quinquennale di sviluppo del Paese, **National Development Plan 2020-2024 (NDP9)**. Il piano contiene un'analisi socio-economica della Somalia e dei settori di intervento prioritari per lo sviluppo del Paese, insieme ad una mappatura





Development Counsellors, la Cooperazione italiana coordina la sua azione con i principali donatori nel Paese a livello europeo ed internazionale. Le iniziative della Cooperazione italiana in Somalia hanno un loro riconosciuto impatto anche attraverso la continua presenza del titolare in Somalia nonché per la sinergica interazione con la Rappresentanza Diplomatica a Mogadiscio.

Nonostante l'iniziale limitazione dovuta alle restrizioni volte alla prevenzione della diffusione dell'epidemia Covid-19, l'ufficio AICS Somalia ha realizzato frequenti incontri sia con i beneficiari delle iniziative finanziate dalla Cooperazione italiana, sia con le autorità politiche o i vertici amministrativi, sempre con il fine di mantenersi costantemente aggiornati sulle necessità delle controparti o di verificare l'andamento delle iniziative. Tra le difficoltà maggiori dell'azione in Somalia rientra sicuramente l'aleatorietà delle condizioni di sicurezza (molte missioni e/o attività sul territorio sono cancellate anche all'ultimo momento circa il repentino peggioramento delle condizioni di sicurezza sul terreno) e i disastri ambientali (come ad esempio le alluvioni, che rendono impraticabili le vie di comunicazione). Si tratta di condizioni che, molto spesso, obbligano AICS e i suoi partner a gestire i progetti da remoto, pianificando una dettagliata strategia di gestione del rischio e con il necessario grado di flessibilità sul terreno.

L'azione della Cooperazione Italiana nel paese è indirizzata principalmente a rispondere ai bisogni delle categorie più vulnerabili della popolazione, in particolare **donne e bambini** (con interventi di salute materno-infantile, nutrizione e uguaglianza di genere), **giovani** (con interventi di supporto sia nel settore sociale sia in quello della formazione terziaria), **persone con disabilità, minoranze e sfollati interni** (con interventi nel settore dell'educazione professionale e dell'occupazione, che permettano a queste categorie di integrarsi in maniera produttiva nella società).



degli attori nazionali ed internazionali e rilevanti dati macroeconomici relativi all' "Official Development Assistance". Il NDP9 è stato adottato ufficialmente quale Poverty Reduction Strategy Paper dal Fondo Monetario Internazionale al fine di avviare il processo di riduzione/cancellazione del debito pubblico in Somalia.

L'anno si è concluso con un evento particolarmente importante per la Cooperazione italiana, grazie alla firma, il 9 dicembre scorso, dell'Accordo Quadro per la Cooperazione allo Sviluppo tra Italia e Somalia. L'accordo, firmato dalla Vice Ministra Emanuela Claudia Del Re e dal Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale del Governo Federale Somalo, Mohamed Abdirizak, marca un passo essenziale per lo sviluppo futuro delle relazioni bilaterali.

L'azione della cooperazione italiana in Somalia, inoltre, si basa su una stretta collaborazione e partenariato con enti a diversi livelli. Tra i partner principali vi sono l'**Università Nazionale Somala**, **tredici OSC italiane** attualmente presenti sul territorio, numerose agenzie delle **Nazioni Unite** e l'**Organizzazione Mondiale della Sanità**, così come attori del settore privato. Inoltre, attraverso la partecipazione al Somalia Donor Group e al EU





SUDAN

Sede regionale AICS Khartoum (Sudan – Eritrea – Camerun – Ciad – Repubblica Centrafricana)

La sede regionale AICS di Khartoum, a partire dal 2017, ha assunto competenza per la gestione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo in cinque paesi: **Sudan, Eritrea, Camerun, Ciad e Repubblica Centrafricana**. In questi paesi l'azione di AICS associa elementi programmatici di lungo periodo, nei settori di impegno storico della cooperazione italiana (salute e nutrizione - contrasto alla povertà e sviluppo rurale - genere - protezione sociale).

Nel corso del 2020, AICS Khartoum ha avuto in gestione un portafoglio complessivo di oltre 136 mln di euro di iniziative bilaterali e multilaterali, a gestione diretta e indiretta attraverso ONG, Università, centri di eccellenza e agenzie delle Nazioni Unite (NU).

SUDAN

L'evoluzione politica del paese potrebbe portare, in tempi brevi, a strumenti finanziari importanti quali il credito d'aiuto e il supporto al bilancio. In questo scenario, AICS Khartoum collabora con numerosi ministeri a livello federale e statale, enti statali, parastatali e federali, commissioni governative (NCCW-NCPD-NCCD), università italiane e sudanesi OSC locali e internazionali (EMERGENCY, AISPO, OVCI, COOPI), Commissione Europea e agenzie delle NU. La collocazione geografica degli interventi di questa sede risponde, oltre ad una logica di coerenza e continuità, a criteri di efficacia ed efficienza delle iniziative. Le aree di storica concentrazione della Cooperazione Italiana in Sudan sono: **lo Stato del Red Sea, lo Stato di Kassala, lo Stato di Gedaref, lo Stato di Khartoum, il Darfur**.

L'AICS è tra i principali donatori del **settore sanitario** sudanese, con circa il 57% dei fondi indirizzati al settore (circa 58 mln di euro). La prevalente concentrazione geografica degli interventi sanitari di AICS negli Stati dell'Est del Paese tiene conto che si tratta di aree con gli indicatori di salute e nutrizione più allarmanti. Nel 2020 gli interventi più consistenti hanno riguardato la riabilitazione e la costruzione di centri di salute, la formazione del personale sanitario e il potenziamento delle strutture dedicate alla didattica, il sostegno al sistema di distribuzione dei farmaci e l'estensione della copertura del sistema di previdenza sanitaria alle fasce più deboli della popolazione. Un importante contributo – pari a circa 430.000 euro – è stato assicurato al governo sudanese durante la pandemia Covid - 19 in linea con le priorità delineate quali : coordinamento, sorveglianza, fornitura di materiale medico e PCR ai laboratori, materiale DPI (dispositivi di protezione individuale) e sanitario, attività di sensibilizzazione e formazione. Nel 2020, tra le altre iniziative di rilievo dell'azione di AICS in ambito salute, sono da citare: il potenziamento dei centri di riferimento terziari con lo sviluppo del nuovo comprensorio sanitario della città di *Kassala - Kassala Health Citadel* – (in collaborazione con UNDP e UNOPS) e l'introduzione dell'approccio ispirato al modello della *Medicina di famiglia*.

Particolare attenzione viene data al **genere** e all' **empowerment delle donne** al quale è dedicato il 7% delle risorse finanziarie: settori trasversali volti a contribuire alla formazione professionale e all'avviamento di esperienze di micro-imprenditoria femminile, promosse attraverso un sistema di fondi di credito a rotazione gestiti da associazioni di donne.



ERITREA

Nel contesto eritreo, le iniziative dell'AICS permangono inquadrate anche per il 2020 all'interno dello 'Strategic Partnership Cooperation Framework' (SPCF) 2017- 2021, che è il risultato dell'accordo raggiunto tra il governo eritreo e le Nazioni Unite circa le aree d'intervento selezionate per le azioni di cooperazione allo sviluppo nel quinquennio di riferimento. I pilastri d'intervento sono: servizi sociali di base - sostenibilità ambientale - resilienza e *disaster risk management* - sviluppo del settore pubblico - crescita inclusiva, sicurezza alimentare e *sustainable livelihoods*. Nel paese la Cooperazione italiana ha un portafoglio di circa 5.6 mln di euro con interventi di emergenza, interventi affidati a OSC, interventi bilaterali. Le attività di cooperazione hanno subito rallentamenti tra il 2019 e il 2020 a causa della pandemia COVID-19 che ha portato ad una totale chiusura del Paese (i voli commerciali verso la capitale sono sospesi da febbraio 2020).

CAMERUN E CIAD

La Cooperazione Italiana è presente in Camerun e in Ciad dal 2016 con iniziative di Emergenza nella Regione dell'Estremo Nord del Camerun, nella Regione del Lago Ciad, nelle Regioni meridionali del Ciad, e nella capitale N'Djamena, con progetti affidati alle OSC, attività in gestione diretta e sul canale bi-multilaterale. Non avendo un ufficio o del personale fisso dislocato in Ciad, tutta l'attività di AICS nel paese viene gestita dalla sede di Yaoundé attraverso missioni quadrimestrali nel paese. Il Ciad è stato elevato a paese prioritario per la Cooperazione italiana anche alla luce della partecipazione dell'Italia alla *Alliance Sahel*. L'impegno italiano si concentra in quest'area verso rifugiati, sfollati interni e comunità particolarmente vulnerabili. I settori prioritari sono: inclusione sociale, lotta alla povertà e salute.

Nel 2020, il portafoglio totale delle iniziative AICS in Ciad ammontava a oltre 16.5 mln di euro.

REPUBBLICA CENTRAFRICANA

La Cooperazione Italiana è presente in Repubblica Centrafricana dal 2016 con iniziative di Emergenza per interventi in tutto il Paese, attraverso progetti affidati alle OSC, attività in gestione diretta e sul canale bi-multilaterale. Tali progetti sono volti principalmente al supporto della popolazione più vulnerabile ed in particolare nei settori della salute, della protezione e della sicurezza alimentare, in linea con le priorità strategiche del Paese, espresse nel *Plan de Relèvement et Consolidation de la Paix en République Centrafricaine (RCPCA) 2017-2021*.

Nel 2020, il portafoglio totale delle iniziative AICS in Repubblica Centrafricana ammontava a circa 15.7 mln di euro

Cooperazione Delegata – The EU Trust Fund for stability and addressing root causes of irregular migration and displaced persons in Africa

L'Unione Europea finanzia in Sudan tre programmi realizzati dall'AICS nel Sudan orientale e nel nord e sud Darfur per lo sviluppo di: servizi sanitari di qualità, miglioramento delle condizioni di salute e accesso a fonti di acqua pulita, delle popolazioni più vulnerabili:

- *Support migrants and host communities in improving access to safe water and sanitation in Eastern Sudan – SDN11* (avviato nel luglio 2017, budget 2.000.000 €);
- *Strengthening resilience for refugees, IDPs and host communities in Eastern Sudan – SDN13* (avviato nel luglio 2017, budget 11.900.000 €);
- *Humanitarian Development Peace Nexus: Strengthening a Decentralized Health System for protracted displaced populations in North and South Darfur* (avviato nel 2020, budget 9.795.000 €);
- Nel corso del 2020 AICS ha firmato un ulteriore *contribution agreement*, in partnership con UN WOMEN, per il progetto *We-Rise! Women's Empowerment Program for Resilience, Inclusion, Sustainability and Environment* del valore di 12.728.000 € - di cui 10.129.460 € a gestione AICS

In RCA, AICS è implementing agency del programma "Reforcement de capacités des équipes cadres de région et de district sanitaire" RECaRD, per un valore di 3.7 mln di euro, volta a rinforzare le capacità delle équipe sanitarie nelle regioni e nei distretti del Paese. L'iniziativa, che rientra nella prima componente del programma Santé III, e iniziata ufficialmente il 1° gennaio 2019, vuole rispondere alle gravi carenze del settore sanitario e alla necessità di rafforzare il processo di amministrazione e gestione decentrata per migliorare l'accessibilità, la qualità e l'equità delle cure mediche in RCA.



Un altro settore prioritario nell'impegno dell'AICS in Sudan è l'**inclusione sociale** e il **contrasto alla povertà**, specialmente nel quadro di risposta agli effetti della grave crisi economica che attraversa il Paese.

Sul canale **Emergenza**, il Sudan ha osservato la sovrapposizione di elementi di criticità sotto il profilo umanitario che hanno gravemente acuito le già fragili condizioni di vita di milioni di persone.

Nel 2020 ha dedicato il 15% dei fondi all'emergenza alluvioni, recrudescenza degli scontri etnici nel Sudan orientale, pandemia di SARS-CoV-2, scoppio del conflitto nella regione etiopica del Tigray.

In ambito **Migrazione e Sviluppo**, gli interventi sono allineati al quadro complessivo d'intervento europeo e si concretizzano in interventi multidimensionali sui canali bilaterale, multilaterale e di cooperazione delegata. I programmi finanziati sono indirizzati al sostegno delle popolazioni rifugiate, sfollate, di migranti e di comunità ospitanti, e si realizzano principalmente attraverso agenzie delle NU ed interventi afferenti ad altri settori in un'ottica di *mainstreaming* della tematica migratoria.

NE PARLIAMO SU **Oltremare**

ETIOPIA: LE BORSE DI SEMHAL GUESH, FATTE DA DONNE PER ALTRE DONNE

GIOVANE ARCHITETTO E DESIGNER, SEMHAL NEL 2017 HA AVVIATO AD ADDIS ABEBA LA SUA KABANA: OGGI DÀ LAVORO A 80 PERSONE, SOPRATTUTTO DONNE, ED ESPORTA ANCHE NEGLI STATI UNITI

DI GIANFRANCO BELGRANO



©InfoAfrica

Si chiama Kabana – che si potrebbe tradurre con un “Da noi al mondo” – ed è l’impresa che Semhal Guesh ha fondato tre anni fa in Etiopia. Dopo essersi guadagnata una laurea in architettura all’università di Addis Abeba, Semhal – 29 anni e tanta grinta – ha messo in atto quello che i suoi genitori le hanno insegnato fin da piccola: se vuoi raggiungere un obiettivo, puoi e devi impegnarti per farlo. “Il fatto di essere donna e di muovermi in un mondo, quello del business, che è quasi una prerogativa maschile, non è stato un freno, anzi, forse ha rappresentato una motivazione in più” racconta Semhal guidandoci all’interno della sua fabbrica dedicata alla produzione di prodotti in pelle, soprattutto borse. Quello del pellame, in particolare, è un settore in cui tutto sembra essere declinato al maschile, a partire da produttori e grossisti. Semhal tuttavia, da designer quale è – disegna lei stessa i prodotti dell’azienda – non soltanto non si è persa d’animo, ma è andata oltre: “Ho cominciato nel 2017, oggi impieghiamo 80 persone, l’80% delle quali sono donne; con la percentuale maschile che si azzera quando si arriva al management, che è tutto rosa”.

Nella fabbrica di Semhal, in un ampio open space di un anonimo palazzo di Addis Abeba, hanno trovato spazio anche lavoratrici formate nell’ambito di SINCE, un progetto gestito dall’Ambasciata d’Italia che ha la particolarità di essere stato il primo progetto del Trust Fund dell’Unione Europea lanciato al vertice della Valletta nel 2015. SINCE, acronimo per Stemming Irregular Migration in Northern and Central Ethiopia, ha lo scopo di affrontare le cause profonde delle migrazioni in Africa, fornendo alternative e scelte che spesso coincidono con la fornitura di formazione e training, uno degli assi portanti dell’azione dell’Agenzia Italiana per la

Cooperazione allo Sviluppo (Aics) in Etiopia, dove l’Agenzia dispone di un grande centro operativo.

Così se la vera grande ricchezza dell’Africa, come sottolineano molti osservatori, sono i giovani, Semhal ne ha fatto un concetto proprio, creando lavoro e impegnandosi per migliorare le condizioni lavorative all’interno del suo impianto. Non è un caso quindi che una delle sue prime preoccupazioni sia stata quella di dare alle mamme assunte la possibilità di lasciare i figli piccoli in un asilo vicino.

La storia di Semhal si incanala negli sforzi del Paese di dotarsi di industrie forti, in grado di creare valore aggiunto a materie prime abbondanti, ovvero in questo caso un patrimonio zootecnico tra i più importanti al mondo.

Ricchezza nazionale

Provate a immaginare 12,5 milioni di famiglie contadine ovvero il 70% del totale della popolazione dell’Etiopia – circa 100 milioni di abitanti – che dipendono in parte o completamente per il loro sostentamento dal settore dell’allevamento. E poi metete in fila i numeri del bestiame allevato, sempre in Etiopia: 58 milioni di bovini (la più ampia consistenza d’Africa, la sesta al mondo); 29 milioni di pecore (terza in Africa, decima al mondo); 30 milioni di capre (terza in Africa, ottava al mondo). Questi dati – diffusi dalla Fao e dal Leather Industry Development Institute (Lidi) – danno la misura della potenzialità inespressa dell’Etiopia in un ambito, quello della lavorazione della pelle e dei prodotti in pelle, in cui tra l’altro il Paese africano vanta una lunga e solida tradizione.

In uno studio pubblicato nel 2019 dall’Austrian Foundation for Development Research (Ofse), un conteggio del fatturato generato dal settore della pelle e dei prodotti in pelle (in inglese Leather and Leather Products, Llp) ha evidenziato un trend in crescita benché i numeri non siano ancora determinanti. Così, se tra il 1996 e il 2000 la media delle esportazioni Llp era stata di 53 milioni di dollari all’anno, tra il 2013 e il 2017 la media è salita a 135 milioni di dollari (dati UN Comtrade); allo stesso tempo, si è passati da 11.365 impiegati nel 2013 a 21.094 nel 2018.

Ad aumentare è stato soprattutto l’export di prodotti finiti, in particolare di calzature, grazie all’introduzione di norme che hanno favorito l’ampliarsi di realtà impegnate nella realizzazione di prodotti in pelle a più alto valore aggiunto. Certo, ci sono ancora diverse criticità, legate ai metodi di lavorazione e alle dimensioni spesso molto piccole degli operatori di settore. E c’è stata una completa trasformazione dei mercati di riferimento: se fino a dieci anni fa l’Unione Europea, e in particolare l’Italia, erano i primi sbocchi commerciali, adesso è soprattutto la Cina a farla da padrona assorbendo, come avvenuto nel 2017, più dell’80% della produzione delle pelli semilavorate (con l’Italia al 5%). E in questa crescita si è inserita Kabana, la società messa su da Semhal Guesh.

Un sogno che si fa realtà

“Ho cominciato con in tasca 300 Birr (la valuta etiopica), una laurea in architettura e l’idea di voler fare qualità in un settore che già sentivo mio, tanto da averci fatto una tesi” racconta Semhal. “A pochi anni dalla nascita di Kabana, oltre ai lavoratori diretti abbiamo stimato di fornire lavoro a una filiera di 400 persone. La nostra filosofia è promuovere chi lavora con noi in vari modi possibili: attraverso avanzamenti di carriera; forme di aiuto per l’avvio di proprie attività imprenditoriali (e finora è successo almeno sette volte); iniziative volte a sostenere per esempio le madri single”. Tutto questo senza dimenticare il mercato. “Da qualche tempo siamo entrati con i nostri prodotti nel mercato statunitense grazie anche a una partnership e per me è una grande soddisfazione e motivo di orgoglio”. Un orgoglio che ha trovato spazio anche nelle pagine della stampa nazionale etiopica che ha raccontato la storia di Semhal, esempio di quali traguardi possano essere raggiunti come donna imprenditrice e come giovane rappresentante di un intero Paese.

NE PARLIAMO SU **Oltremare**



SE IL GREEN DIVENTA OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO, COOPERAZIONE E BUSINESS

INTERVISTA A INHEE CHUNG, COUNTRY REPRESENTATIVE DEL GLOBAL GREEN GROWTH INSTITUTE A KIGALI: I SISTEMI ECONOMICI A FORTE IMPATTO AMBIENTALE NON SONO PIÙ COMPATIBILI CON IL VIVERE QUOTIDIANO • DI GIANFRANCO BELGRANO

“Un sistema economico a forte impatto ambientale non è più compatibile con il sistema di vita attuale, tantomeno con quello futuro. Lo dimostrano sempre di più la ricerca scientifica e i disastri dovuti ai cambiamenti climatici, che in molti Paesi vulnerabili dell’Africa potranno solo peggiorare. Quindi lavorare per uno sviluppo verde e a bassa emissione di carbonio è un obbligo per il continente e non una semplice, per quanto preferibile, opzione”. Dal suo ufficio di Kigali, in Rwanda, Inhee Chung non usa mezzi termini e snocciola dati che richiedono azioni. D’altra parte, “questo percorso porterà con sé una nuova crescita economica e nuove opportunità di lavoro” sottolinea la Country Representative del Global Green Growth Institute (Gggi), organizzazione intergovernativa per la promozione di un’economia verde e sostenibile tra i Paesi in via di sviluppo attualmente presieduta dall’ex segretario generale dell’Onu Ban Ki-moon.

Dal vostro osservatorio, quindi, il passaggio a un’economia verde e a bassa emissione di carbonio può contribuire allo sviluppo dell’Africa. “Certo. Pensiamo soltanto agli spazi che si apriranno con l’utilizzo delle energie rinnovabili e delle tecnologie a basse emissioni. Al beneficio economico, oltre tutto, si andranno a sommare i benefici per la salute collettiva e un forte contributo alla costruzione di una sostenibilità sul lungo termine”.

Una crescita inclusiva e sostenibile rientra tra gli obiettivi dell’Agenda 2030 e dell’Agenda 2063, in che modo però può essere ottenuta? “Non esiste un solo modo. Penso che debba essere il risultato di sforzi condotti su più linee d’azione. Prima di tutto, le strategie nazionali a lungo termine devono essere elaborate secondo gli orientamenti dell’Agenda 2030 e dell’Agenda 2063, in altre parole, tali orientamenti devono essere tradotti nelle politiche e nei quadri legali nazionali e settoriali. Anche le pratiche di buon governo e trasparenza sono elementi chiave, così come il rafforzamento istituzionale, lo sviluppo delle capacità e politiche specifiche volte alla costruzione di una crescita verde e inclusiva e all’attrazione di investimenti. Tutto ciò è necessario per trasformare indirizzi politici in progetti concreti con impatti positivi sul terreno”. In Rwanda, per esempio, il Global Green Growth Institute sta appoggiando lo sviluppo di città verdi e inclusive dal momento che il fenomeno dell’urbanizzazione è considerato uno degli elementi cruciali per la trasformazione economica del Paese. L’attenzione alle città è cioè funzionale al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati a livello nazionale, regionale e globale; la realizzazione di città verdi può fornire soluzioni alle sfide poste dall’urbanizzazione perché in grado di promuovere modelli urbani resilienti ai cambiamenti climatici combinando qualità della vita, energia e un positivo impatto economico e ambientale”.

Il Rwanda è un Paese piccolo ma all’avanguardia nella transizione verso un’economia verde, tanto che voi stessi proprio qui avete uno dei vostri uffici più grandi. Cosa ci può insegnare in questo particolare ambito? “In questo caso, tra gli elementi che maggiormente contribuiscono a distinguere il Rwanda da altri Paesi, si annoverano un buon impianto della governance e delle misure anti-corruzione, che includono la promozione della partecipazione attiva delle donne nella politica e nell’economia, e poi investimenti nello sviluppo di competenze e nella formazione, e una visione nazionale chiara e in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di impatto ambientale”.

Cosa, invece, può ostacolare il cammino verso un futuro più verde in Africa? “Stiamo

parlando di un processo che si estende nel tempo, che richiede una visione di lungo termine. Pertanto, politiche che puntano a risultati immediati e provvedimenti centrati su profitti rapidi per pochi soggetti a spese di interessi più lenti da ottenere e rivolti alla maggioranza – come è appunto il caso del discorso sul rafforzamento delle infrastrutture verdi, delle risorse umane, di una società inclusiva – ecco, queste scelte possono effettivamente minare il viaggio verso un futuro più verde e sostenibile. Un atteggiamento governativo poco trasparente e irresponsabile, la corruzione costituiscono un ostacolo all’Africa che vorremmo”.

Riguardo al cambiamento climatico, in che modo la comunità internazionale può lavorare insieme all’Africa per soddisfare quanto stabilito dagli accordi di Parigi?

“Le vie di collaborazione sono varie: finanziare investimenti in progetti per basse emissioni di carbonio, per esempio, o favorire il trasferimento di tecnologie e lo sviluppo delle competenze. Il modello adottato dal Gggi consiste in una sorta di accorpamento nei nostri partner governativi in modo da lavorare fianco a fianco soprattutto su questioni legate al clima e alla crescita verde. Lo scambio di conoscenze e la condivisione che ne conseguono si riversano poi nelle politiche, nei piani, nei progetti da elaborare per una crescita verde e inclusiva”.

Quale può essere il ruolo della cooperazione internazionale? “Penso che il contributo maggiore della cooperazione internazionale possa essere quello di aiutare i Paesi a prendere piena responsabilità e possesso della strada da intraprendere verso un’economia più verde, sostenendo il rafforzamento istituzionale, la conoscenza, lo sviluppo delle competenze e incanalando il flusso degli investimenti legati al verde. Un migliore coordinamento e una migliore collaborazione da parte dei nostri partner sono importanti per far sì che l’aiuto proposto sia davvero efficace ed efficiente”.

L’Italia è da sempre sensibile ai temi ambientali, avete forme di collaborazione attivate? “Il Gggi ha firmato un accordo di cooperazione con il ministero italiano dell’Ambiente; la collaborazione è iniziata nel 2018 in due Paesi africani, il Rwanda e l’Etiopia. In Rwanda, stiamo sostenendo il governo negli ambiti della vulnerabilità ai cambiamenti climatici e della valutazione, adattamento e mitigazione del rischio. Viene inoltre promosso lo scambio b2b tra Italia e Rwanda per agevolare il flusso degli investimenti del settore green e le opportunità di stringere affari tra i due Paesi”.

Passiamo allora al settore privato: quale può il suo ruolo nella cornice degli accordi internazionali sul cambiamento climatico? “Il settore privato è senza dubbio un attore cruciale all’interno di questo processo. Se il settore pubblico è responsabile della definizione del quadro normativo attraverso l’elaborazione di politiche e piani di intervento, il settore privato è quello che meglio può garantire innovazione e investimenti in dimensioni congrue, e, inoltre, è interesse del settore privato far sì che il loro valore di mercato non venga diminuito trattenendo troppe ‘obbligazioni di carbonio’ sotto forma di investimenti non recuperabili. Favorire la partecipazione del settore privato ai mercati per le basse emissioni può non solo soddisfare il bisogno di sviluppo nel breve termine ma garantire anche un accesso a questi mercati più esteso nel tempo. Ecco perché parliamo di un’opportunità unica per il settore pubblico e per quello privato per lavorare insieme in campo climatico”.

NE PARLIAMO SU **Oltremare**

LA "FINANZA CLIMATICA"
PUÒ RILANCIARE
L'ECONOMIA AFRICANA
RINNOVABILI, PIANI DI ADATTAMENTO, RIMBOSCHIMENTO.
PER L'AFRICA IL GREEN DEAL PASSA SOPRATTUTTO
DAI FONDI ONU, DALLE BANCHE MULTILATERALI E GLI
INVESTIMENTI PRIVATI. VIGOTTI, RES4MED:
«IL POTENZIALE PER LE RINNOVABILI È ENORME».
SERVE PIÙ FIDUCIA DAGLI INVESTITORI

DI EMANUELE BOMPAN



Per molti la domanda è chiara: la crisi economica legata alla pandemia Covid-19 comprometterà gli sforzi per contrastare una crisi più grande, quella dei cambiamenti climatici, specie in molti paesi africani, dove già le risorse scarseggiavano? "Paradossalmente la pandemia Covid-19 ci ha dato un'opportunità unica di ripensare e rinnovare i nostri sistemi economici e sociali in modi che non solo ci aiutano ad affrontare meglio i cambiamenti climatici, ma ci spingono anche verso un futuro più sostenibile e resiliente", sostiene Patricia Espinosa, segretario esecutivo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc), intervenuta all'evento Leadership Dialogue organizzato dal *Green Climate Fund* (Gcf) a latere della settantacinquesima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Una visione condivisa da molti leader intervenuti all'evento da tutto il mondo.

In questa fase, come ben dimostra l'Europa, con l'intenzione di allocare il 37% del Eu Next Generation e del budget pluriennale 2021-27 a progetti per la decarbonizzazione, attuare politiche di ripresa che siano fortemente connotate da piani per un'economia a basse emissioni e circolare può essere una leva win-win che sta mobilitando l'interesse di banche multilaterali, fondi privati e sovrani, agenzie di cooperazione, imprese. Numerosi capi di stato africani,

in particolare il ruandese Paul Kagame, hanno ribadito l'urgenza di strumenti di blending, dove la leva del pubblico e del multilaterale possa fomentare investimenti privati in energie rinnovabili, progetti di tutela della biodiversità piani di adattamento, efficientamento energetico e progetti industriali circolari.

"Nel periodo post-Covid-19, il nostro obiettivo non dovrebbe essere solo quello di recuperare e costruire meglio, ma di farlo in modo da mitigare gli effetti del cambiamento climatico", ha affermato il presidente etiope Sahle-Work Zewde ad inizio Settembre durante la cerimonia di lancio del Global Center on Adaptation africano. «Non c'è miglior promemoria della necessità di intraprendere un'azione urgente contro l'impatto devastante del cambiamento climatico a cui stiamo assistendo», ha osservato Zewde.

Uno degli strumenti più importanti per mobilitare risorse, secondo vari intervistati, è il Green Climate Fund. Solo quest'anno sono stati finanziati per l'Africa una serie di nuovi progetti, come Resilient Landscapes and Livelihoods Project, per l'adattamento al cambiamento climatico in Etiopia, il piano Aser, per l'elettrificazione solare nelle aree rurali in Senegal, un piano per la resilienza idrica nei sistemi agro-pastorali in Sudan. L'obiettivo di mobilitare 100 miliardi l'anno per la finanza climatica entro la fine del 2020 rimane un obiettivo che dovrà essere riverificato. Ma in numerosi piani di recovery europei si parla anche di investimenti pubblici all'estero per progetti di solare e idrogeno in Nord Africa e per l'eolico in alcuni paesi chiave come il Kenya. Questo potrebbe produrre un'importante leva finanziaria e allo stesso tempo attivare imprese africane, sostenute da banche nazionali che vedono l'opportunità di finanziare questo tipo di progetti.

Grande Muraglia Verde

Il 7 settembre i ministri dell'economia di 11 paesi africani della regione del Sahel si sono incontrati per ribadire come l'attuazione della Grande Muraglia Verde, una visione ambiziosa per creare una striscia di vegetazione larga 15 chilometri e lunga 8.000 chilometri nella regione subsahariana, possa essere



una delle leve per far ripartire l'economia post-Covid-19 e creare fino a dieci milioni di posti di lavoro. "Ora è il momento di rinviare il Grande Muraglia Verde per stimolare l'economia che è stata devastata dalla pandemia", ha detto ai giornalisti in una conferenza stampa il ministro dell'ambiente nigeriano Mohammad Mahmood Abubakar, ribadendo come la Nigeria abbia impegnato importanti finanziamenti per l'ambiente come parte del suo pacchetto di recupero.

Secondo la società francese di consulenza Climatekos dal 2007 sono stati ripristinati quasi 18 milioni di ettari di terreno nella più ampia regione del Sahel, di cui circa due terzi in Etiopia, ma solo quattro sono stati realizzati all'interno della fascia della Muraglia Verde, solo il 4% dell'obiettivo totale per il 2030. A oggi l'iniziativa ha creato 90 milioni di dollari di entrate e creato 335.000 posti di lavoro diretti e indiretti nell'agricoltura e nelle attività pastorali, nella conservazione dell'acqua e del suolo, circa il 3% dell'obiettivo 2030. «Questa iniziativa non ha ancora gli investimenti necessari», ha dichiarato Amina Mohammed, vice segretario generale delle Nazioni Unite. "L'Onu deve dare un aiuto per sfruttare i finanziamenti di altri partner internazionali". Per i ministri dell'ambiente anche il settore privato deve agire per rendere questo progetto realtà.

Investimenti Privati

Secondo i funzionari dell'*African Development Bank* (AfDB), il continente può diventare un leader mondiale nelle energie rinnovabili, attirando importanti capitali da tutto il mondo. Con una capitalizzazione di 208 miliardi di dollari, la AfDB ha già portato a 25 miliardi gli investimenti finanziari per il clima. "Quasi il 50 per cento dei nostri finanziamenti andrà all'adattamento al clima invece che alla mitigazione del clima. Quindi siamo la prima banca di sviluppo multilaterale a raggiungere effettivamente quell'equilibrio in termini di adattamento e mitigazione", ha affermato il presidente dell'AfDB Akinwumi

Adesina. Con il 17,2% della popolazione globale e solo il 4% per cento delle emissioni, il continente africano deve investire sia in azioni di adattamento, come il progetto Muraglia Verde, sia nello sviluppo di energie rinnovabili, colmando il gap dell'*energy divide*.

"Credo che il carbone sia il passato. Credo che l'energia rinnovabile sia il futuro e noi come banca stiamo investendo non nel passato, ma nel futuro per assicurarci di investire nell'energia solare, nell'energia idroelettrica, nell'eolico, in tutti i tipi di energia rinnovabile che l'Africa ha bisogno", ha detto Adesina in un'intervista a ReliefWeb. Per questo servono una molteplicità di meccanismi, come il Climate Investment Funds (Cif), il più grande strumento di finanziamento climatico multilaterale del mondo, istituito nel 2008, con cui la AfDB, tramite 866 milioni di dollari di investimenti hanno sfruttato 12,6 miliardi in cofinanziamenti privati. Il potenziale energetico è enorme, sostiene il secondo il Segretario Generale della fondazione RES4MED, Roberto Vigotti, intervistato da Oltremare. "Per soddisfare la domanda sempre crescente di energia, l'Africa dovrà aumentare la capacità energetica installata dagli attuali 230 GW a 550 GW entro il 2030 e a 924 GW entro il 2040. Traducendo queste cifre in investimenti, raggiungere l'accesso universale all'energia entro il 2030 e mantenerlo fino al 2040 richiederà investimenti pari a circa 120 miliardi di dollari all'anno in nuove infrastrutture elettriche, 100 dei quali destinati alla regione sub-sahariana". Si parla di valori quattro volte superiori a quelli attuali, capitali che i classici canali di finanziamento pubblico non sono in grado di mobilitare: per questo, l'Africa ha bisogno di un significativo incremento di investimenti privati. "Cuore di questi investimenti devono essere le tecnologie rinnovabili, che grazie alla continua diminuzione dei costi, all'affidabilità delle tecnologie e all'abbondanza di risorse naturali di cui gode il continente, rappresentano la soluzione più competitiva, sicura e sostenibile per garantire l'accesso all'elettricità alle aziende e famiglie africane", conclude Vigotti.

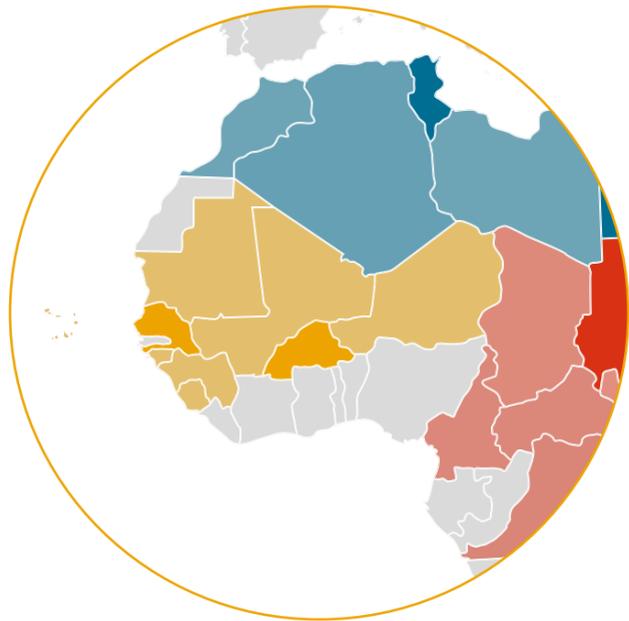




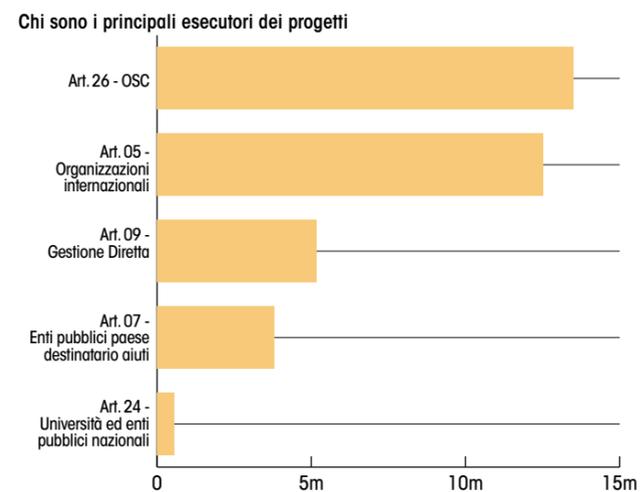
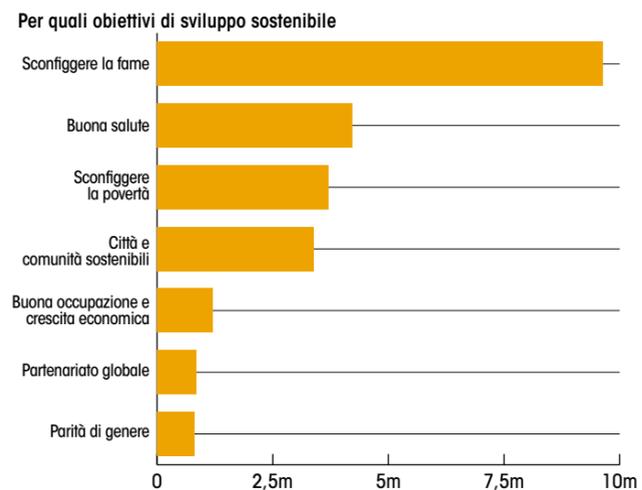
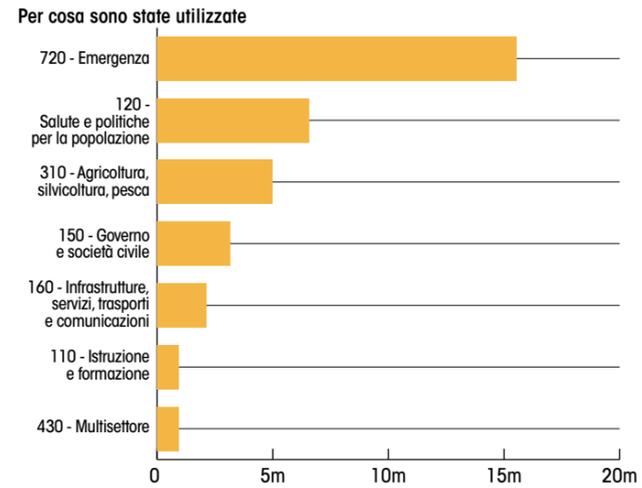
**AFRICA
OCCIDENTALE
E CENTRALE**

02

AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE



**BURKINA FASO - NIGER -
SENEGAL - CAPO VERDE, GAMBIA,
GUINEA BISSAU, GUINEA, MALI,
MAURITANIA E SIERRA LEONE**



Dati: Erogato per progetti a dono nel 2020 per settori di intervento



BURKINA FASO

Il 2020 è stato un anno cruciale per Burkina Faso. Oltre alla pandemia da Covid-19, causa di più di 11.000 contagi, oltre 120 decessi, e incalcolabili effetti sul piano sociale ed economico, è stato l'anno in cui si sono tenute le elezioni generali (presidenziali e legislative), con la conferma alla guida del Paese del Presidente uscente Roch Marc Christian Kaboré. Ma il 2020 è stato soprattutto l'anno in cui il Burkina Faso ha conosciuto una delle crisi umanitarie più gravi degli ultimi decenni: a seguito delle violenze e dell'instabilità delle zone frontaliere nel Nord e nell'Est del Paese, OCHA stima che siano 3.5 milioni le persone che necessitano di assistenza umanitaria, tra cui 1.1 milioni di sfollati interni e 22.000 rifugiati, soprattutto dal Mali e dal Niger.

Il Burkina Faso è inserito tra i paesi prioritari della Cooperazione Italiana. Uno dei principali settori d'intervento risulta essere quello dell'**agricoltura e della sicurezza alimentare**, in pieno accordo con il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2019-2020 e con il **Piano Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale (PNDES)**, il documento programmatico del Burkina Faso di riferimento per lo sviluppo. In questo campo, sono state storicamente finanziate e sono tutt'ora in corso iniziative finalizzate all'aumento della produttività agricola, al rafforzamento della resilienza delle popolazioni rurali, all'aumento delle competenze in ambito agro-silvo-pastorale e all'adattamento al cambiamento climatico, al fine di garantire





©AICS Ouagadougou

una crescita sostenuta da parte del settore rurale per contribuire alla lotta contro la povertà, al miglioramento della sicurezza alimentare e alla promozione dello sviluppo sostenibile.

Altrettanto importante risulta essere il **settore socio-sanitario**, un settore d'intervento tradizionale in Burkina Faso, in cui sono attualmente attive iniziative che rivolgono crescente attenzione alla lotta contro la malnutrizione cronica, nell'ambito della salute materno-infantile, nonché alle malattie non trasmissibili.

Anche il settore della **formazione professionale e della creazione di impiego** sta assumendo sempre più una posizione prioritaria per l'Aics, le cui azioni in corso e in programmazione mirano a favorire l'ingresso dei giovani, delle donne e dei gruppi più vulnerabili nel mondo del lavoro. Nell'ambito dell'**inclusione di persone con disabilità**, invece, sono attive iniziative che mirano a rafforzare il quadro giuridico e istituzionale per la protezione delle persone con disabilità.

Infine, nel **settore dell'emergenza**, la Cooperazione Italiana, con il finanziamento di interventi multilaterali, (in particolare attraverso World Food Programme), fornisce assistenza alimentare d'urgenza agli sfollati interni e alle comunità ospitanti nelle regioni settentrionali colpite dalla crisi umanitaria.

Niger

Il Niger è inserito tra i paesi prioritari d'intervento in Africa Occidentale nel Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2019-2021. I settori d'intervento e gli obiettivi della programmazione dell'AICS nel Paese sono in linea con quanto indicato nel Documento di Programmazione e sono



©AICS Ouagadougou



©AICS Ouagadougou

coerenti con la **Strategia per lo Sviluppo Sostenibile e la Crescita Inclusiva del Niger (SDDCI Niger 2035)**. Nel 2020, il deterioramento della situazione di sicurezza, l'instabilità politica che ha accompagnato le elezioni, la pandemia di COVID-19 e le inondazioni dell'autunno 2020, hanno avuto conseguenze disastrose sul piano economico, acuendo maggiormente la crisi umanitaria che il Paese sta affrontando.

In risposta ai bisogni della popolazione, l'Aics interviene nel campo dello **sviluppo rurale** con diverse iniziative bilaterali, multilaterali e promosse, volte a colpire le cause profonde dell'insicurezza alimentare e nutrizionale, aggravata nell'ultimo anno dalla pandemia. Ciò avviene attraverso la promozione di modelli di intensificazione agricola e di produzione alimentare diversificata e ecologicamente sostenibile nonché attraverso il rafforzamento delle filiere e dei sistemi agroalimentari, puntando soprattutto sul sostegno ai piccoli produttori, sul supporto a processi endogeni di innovazione tecnica e tecnologica, sull'aumento delle competenze in campo agro-silvo-pastorale e sulla gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'impatto del cambiamento climatico.

Anche la **creazione di impiego** rappresenta un'importante priorità in risposta all'alto tasso di disoccupazione che colpisce gli strati più vulnerabili della popolazione nigerina: i giovani e le donne. L'approccio adottato da AICS mira a promuovere l'autoimpiego, in particolare di giovani e donne,



oltre che a finanziare e rafforzare le capacità delle micro-imprese nascenti e già esistenti. Promuovere l'equo accesso a forme dignitose di lavoro, risulta prioritario, soprattutto alla luce delle conseguenze economiche e sociali delle misure di contenimento adottate dal Governo per contrastare la diffusione della pandemia di COVID-19. Tali misure hanno infatti colpito soprattutto giovani e donne, che rappresentano gran parte della forza lavoro impiegata nel settore informale dell'economia.

L'azione della Cooperazione Italiana si estende inoltre al **settore sanitario**, con un programma di rafforzamento delle capacità delle risorse umane in ambito medico e con un'iniziativa multilaterale con cui si contribuisce alla

riduzione della malnutrizione, della morbidità e della mortalità della madre e del bambino nelle regioni di Tillabéry e Diffa.

Infine, considerato il progressivo deterioramento della situazione umanitaria, in particolar modo nelle regioni di Diffa, Tahoua e Tillabery, la Cooperazione Italiana mantiene il suo impegno nel **settore umanitario**, sostenendo le organizzazioni internazionali, e le organizzazioni della società civile, attraverso iniziative multilaterali e a gestione diretta, in particolare nei settori della **protezione dei rifugiati** e degli **sfollati interni**, della **sanità**, della **sicurezza alimentare** e dell'**accesso all'acqua**.



SENEGAL

Con un mandato di competenza regionale, l'Ufficio AICS di Dakar è il centro delle attività di programmazione, monitoraggio e coordinamento per **Senegal, Capo Verde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea, Mali, Mauritania e Sierra Leone**. La capitalizzazione degli esperimenti effettuati negli ultimi anni, con l'obiettivo di andare oltre gli approcci tradizionali di cooperazione caratterizzati da una comprovata frammentazione degli interventi, rappresenta la base per la costruzione del nuovo Programma Paese. Non più progetti settoriali dunque, ma piuttosto una cooperazione basata su una visione condivisa di sviluppo umano sostenibile. L'esperienza acquisita da AICS in Senegal nel corso degli anni oltre alle raccomandazioni più recenti

dell'ultima Peer Review dell'OCSE-DAC (2019), incoraggiano la sede AICS di Dakar a consolidare e sfruttare migliori pratiche, concentrandosi su aree di intervento ben definite e interconnesse, al fine di creare effetti moltiplicatori e di ottimizzare gli sforzi di cooperazione allo sviluppo. In questa prospettiva, l'Italia e il Senegal sono impegnati nell'attuazione di un programma basato su tre assi di intervento strategico correlati, in cui le comunità di base svolgono un ruolo attivo nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche a livello locale, regionale e nazionale.

Le iniziative relative al periodo 2018-2020, in piena coerenza tematica e geografica con i precedenti programmi per paese e in linea con le politiche settoriali nazionali, confermano come prioritari i settori di intervento dello **sviluppo rurale** e della **gestione delle risorse naturali**; **sviluppo umano**,



i vari Paesi di competenza della sede, concepite per mettere a sistema le esperienze fruttuose realizzate a livello nazionale nei vari settori.

Lo scenario determinato dall'esplosione della pandemia di Covid-19 ha richiesto una risposta immediata per contrastare la diffusione del virus anche in Senegal. La comunità internazionale si è mobilitata a supporto delle autorità locali e della popolazione, in modo particolare nei confronti delle fasce più vulnerabili, maggiormente esposte al contagio e del personale medico, in prima linea nella lotta al Covid-19.

AICS Dakar ha risposto tempestivamente ai bisogni più urgenti delle regioni di **Kaolack** e **Sedhiou** con la fornitura di dispositivi medici di base per un valore di 114.000 euro attraverso il finanziamento del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano nell'ambito dell'**Iniziativa Regionale di Emergenza e Migrazione**. Questo finanziamento si inserisce nel quadro di un riorientamento delle iniziative di cooperazione attualmente in corso in Senegal al fine di sostenere il Governo locale nella lotta al Covid-19. Un'azione in linea e condivisa con i partner bilaterali e multilaterali nell'ottica di un'armonizzazione degli interventi a più livelli e su più settori. Quest'azione mirata è il frutto di un'intensa collaborazione con le due Regioni Mediche che ha permesso di identificare i bisogni urgenti in maniera puntuale e la stipula di due convenzioni di partenariato che hanno definito nel dettaglio la donazione ed evidenziato l'impegno e il lavoro delle suddette regioni. Si è trattato di una risposta immediata ad una situazione d'emergenza che ha dimostrato, una volta di più, la capacità di intervento e di supporto dell'Italia e che si inserisce in un dialogo intenso e continuo con il governo senegalese, confermato dal consolidamento di legami forti in tutti i settori della cooperazione, in particolare della cooperazione allo sviluppo. La donazione, nello specifico, è stata possibile grazie all'utilizzo di fondi già destinati al Senegal nel quadro del partenariato storico con il Paese.

con particolare riferimento all'**istruzione; occupazione, settore privato e formazione professionale**. Nonostante l'Italia non possa attestarsi tra i primi donatori in termini di volume di finanziamento, il nostro Paese viene comunque considerato all'interno dei principali donatori per la presenza continua e per i contributi tecnici per i settori di intervento. Nel 2018 il budget totale allocato per il Senegal per 32 iniziative attive su vari canali di finanziamento ammonta a 157 mln di euro.

La riflessione fondamentale del programma di cooperazione Senegal-Italia è quello di dare vita ad una **cooperazione inclusiva** che possa assumere sempre più la forma di un partenariato territoriale. Quindi non una cooperazione concepita sotto forma di assistenza, ma la condivisione di conoscenze e risorse che coinvolge nuovi attori e residenti senegalesi in Italia che desiderano diventare veri protagonisti nello sviluppo del loro paese.

La sede AICS di Dakar conta anche due antenne, a Bamako e Conakry, per permettere una maggiore collaborazione con Mali e Guinea che, pur non essendo paesi prioritari per la nostra cooperazione, attraggono numerosi interventi ed esperienze positive sia a livello bilaterale che multilaterale, grazie anche alla società civile italiana, da sempre presente in questi territori. Da non dimenticare, inoltre, le iniziative regionali che abbracciano



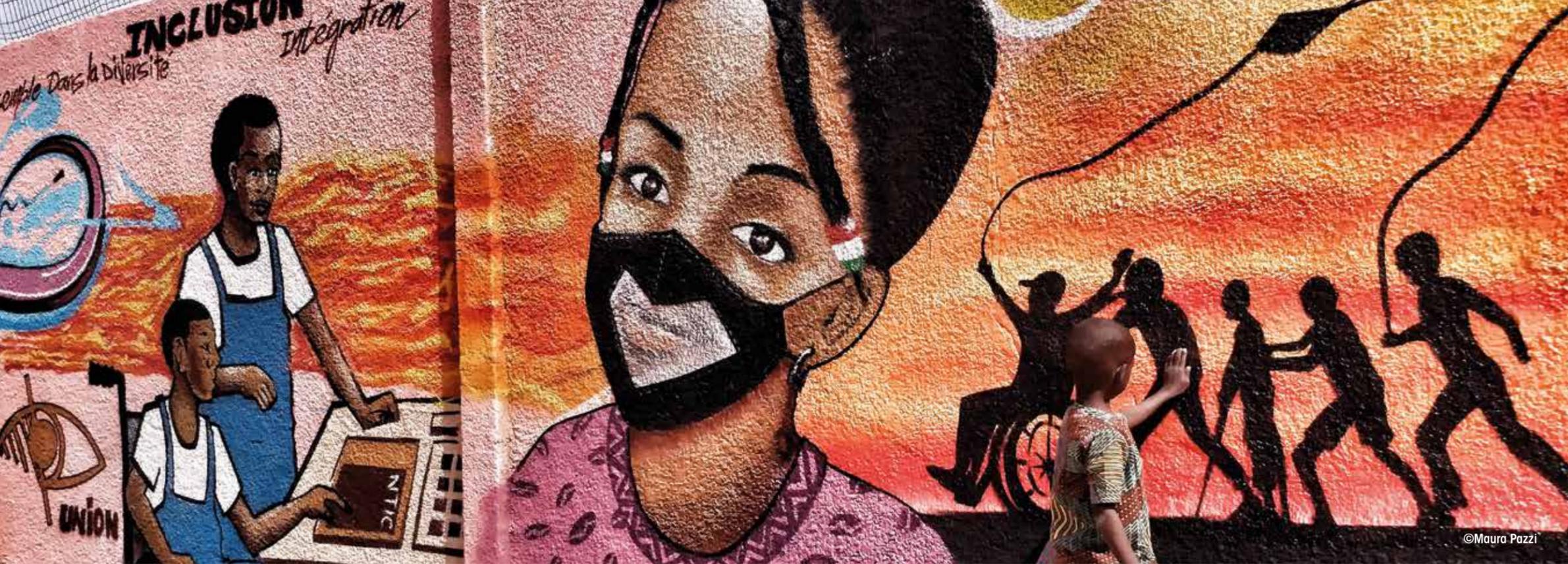
Va ricordato inoltre che le regioni di Kaolack e Sedhiou rappresentano due aree di intervento prioritarie per l'AICS nell'ambito dei programmi di cooperazione bilaterale: **PAIS** (Programma Agricolo Italia-Senegal), **PAPSEN** (Programma d'Appoggio al Programma Nazionale d'Investimento dell'Agricoltura-Senegal) e **PADESS** (Programma d'Appoggio allo Sviluppo Economico e Sociale del Senegal).

L'**inclusione, fil rouge** imprescindibile dell'azione di AICS in Senegal, è stata al centro anche in questo periodo di pandemia: 3600 le maschere inclusive prodotte e distribuite in sei scuole, tra cui due centri specializzati per bambini e ragazzi con deficit uditivi. Questo risultato è stato possibile grazie al programma **PASPED** e alla sinergia tra il settore privato e quello dell'educazione, temi fortemente sostenuti in Senegal dal **Team Europe** e da AICS in particolare. Il PASPED ha prontamente risposto alle urgenze derivate dalla pandemia di Covid-19, non solo tramite la produzione e la distribuzione di maschere di protezione, ma anche sostenendo 136 aziende e consentendo così di salvaguardare più di 4.300 posti di lavoro. Il dispositivo di sovvenzioni, ideato ad hoc per coinvolgere diversi attori e attribuire una sovvenzione ha previsto: il 60% destinato ad investimenti e/o acquisti necessari al mantenimento dell'azienda, il 20% ad una "produzione solidale" da mettere a disposizione dei gruppi più vulnerabili e un 20% come "bonus di performance" per le aziende che si sono rivelate virtuose. Nell'ambito della lotta alla pandemia si colloca anche il Progetto di sostegno alla resilienza delle famiglie e dei gruppi vulnerabili contro il Covid-19, **PAREM**. Obiettivo del progetto, contribuire all'implementazione e al monitoraggio del Piano Nazionale di risposta del Senegal contro il Covid-19 attraverso il rafforzamento della resilienza delle famiglie e dei gruppi vulnerabili. Beneficiari del progetto: 5.000 famiglie e 100 piccole e medie imprese di donne e giovani imprenditori.



©Giada Connestori





i cooperanti e gli operatori umanitari che sono sul terreno. Le tematiche di intervento delle OSC variano da paese a paese. In Senegal si lavora sulla promozione agricola, su quella del diritto alla salute riproduttiva, sulla creazione di piccole e medie imprese innovative, sulla formazione professionale. A **Capo Verde** si punta sul sostegno alle cooperative di donne e sul turismo responsabile; in **Guinea Bissau** sull'inclusione di persone con disabilità e donne che hanno subito violenza; in **Guinea** su rafforzare il sistema sanitario e sulla promozione del diritto all'identità; in **Gambia** sul recupero e sul reinserimento di bambini di strada, mentre in **Sierra Leone** si lavora alla promozione della salute. Relativamente all'epidemia Covid-19 le OSC italiane hanno dimostrato resilienza e creatività e hanno optato generalmente per mantenere gli obiettivi iniziali dei loro interventi, dedicando altri fondi alle azioni di prevenzione del virus. Una componente trasversale e fondamentale per Aics Dakar è la comunicazione. Tra i progetti realizzati dalla sede si segnala, **Noo far**, un video che racconta i partenariati inclusivi per lo sviluppo in Senegal. Sempre nel 2020 è andata in onda la seconda edizione di **Foo Jem**, trasmissione radiofonica (ideata e finanziata dalla sede) che presenta storie di vita personali e professionali realizzata da Africulturban, un'associazione di cultura urbana della capitale. Filo conduttore di questi progetti, l'inclusione, colonna portante dell'azione della sede AICS di Dakar che, come l'empowerment femminile, è trasversale a tutti i programmi e progetti.



È tra gli obiettivi principali di AICS Dakar anche creare sistemi educativi inclusivi. In accordo con il quarto Obiettivo di Sviluppo Sostenibile e con le politiche nazionali locali, la strategia di intervento dell'Italia in materia di educazione mira a raggiungere diversi risultati. Tra questi, il miglioramento delle infrastrutture e delle attrezzature scolastiche, in particolare nelle zone più svantaggiate. Per aumentare il tasso di scolarità nelle aree di intervento e garantire l'accesso all'istruzione per tutti, le scuole vengono dotate di infrastrutture e attrezzature che garantiscono l'accesso a ragazze e alunni con disabilità. Previsto anche il potenziamento delle capacità per il personale del settore socio-educativo. I progetti finanziati hanno lo scopo di formare il personale docente nella progettazione di spazi e tempi scolastici adeguati al ritmo e alle esigenze specifiche di ogni alunno, in particolare delle ragazze in situazione di vulnerabilità e dei bambini con disabilità, attraverso un programma di formazione sull'educazione inclusiva e sul genere. I programmi finanziati da AICS (che coinvolgono anche famiglie, associazioni di genitori ecc.) contribuiranno a migliorare la qualità dell'educazione nelle scuole e a favorire la partecipazione della comunità allo sviluppo di una cultura inclusiva. AICS Dakar è in costante contatto con le numerose Organizzazioni della Società Civile (OSC) italiane che operano nell'area, con una particolare attenzione sia all'analisi degli aspetti tecnici e finanziari dei progetti che vengono promossi e affidati, sia alla promozione della collaborazione con



NE PARLIAMO SU **Oltremare**

COOPERAZIONE SEMPRE PIÙ STRATEGICA E NECESSARIA, A PARTIRE DAL SAHEL

LE PREVISIONI DEL RAPPORTO DI BANCA MONDIALE *POVERTY AND SHARED PROSPERITY 2020: REVERSALS OF FORTUNE* TRATTEGGIANO UN FUTURO INCERTO. UN MOTIVO IN PIÙ PERCHÉ LA COOPERAZIONE GIOCHI UN RUOLO ATTIVO IN ZONE, COME IL SAHEL, TEATRO DI INSTABILITÀ EPPURE DECISIVE ANCHE PER IL MEDITERRANEO

DI GIANFRANCO BELGRANO

Secondo i dati di Banca Mondiale, la concentrazione di alti tassi di povertà in Africa subsahariana porta questa regione ad occupare 18 caselle in una classifica di venti tra le nazioni che al mondo contano più poveri: le restanti due caselle sono occupate da Siria e Yemen. Paesi che da anni sono teatro di conflitti aperti con gravi ripercussioni sulla popolazione civile.

Abbandonare le regioni dell'Africa subsahariana adesso significherebbe aprire la strada a una crisi economica ancora più pesante in grado di alimentare fenomeni di destabilizzazione sociale e politica, di violenza, di terrorismo. Emblematico è il caso del Mali, che lo scorso agosto ha sperimentato un nuovo pronunciamento militare confluito poi nell'avvio di una fase di transizione politica mediata dalla comunità internazionale.

E sul fatto che le sorti del Sahel non riguardino semplicemente il Sahel e l'Africa ma anche il bacino del Mediterraneo, ne è consapevole l'Italia, che negli ultimi anni ha aperto proprie sedi diplomatiche in Niger e Burkina Faso (oltre che in Guinea) e che lo scorso ottobre ha deliberato l'apertura di un'ambasciata a Bamako, la capitale del Mali. "La scelta dell'Italia di venire in Mali in un momento particolarmente complesso come quello attuale e di aprire un'ambasciata è un gesto d'amore" ha detto il presidente Bah N'Daw, accogliendo a Bamako a fine ottobre la vice ministra degli Esteri Emanuela Del Re.

Secondo la vice ministra, che ha compiuto diversi viaggi in Africa e che proprio di recente è stata oltre che in Mali anche in Niger, la scelta di rafforzare la presenza diplomatica è un riconoscimento del "rilievo e delle prospettive del partenariato italo-maliano nel contesto degli sforzi per la stabilizzazione del Sahel, dove sta crescendo gradualmente la nostra presenza in molteplici settori".

Una presenza che è fatta ovviamente di cooperazione e la cooperazione, in un contesto complesso come quello saheliano, assume un rilievo strategico in termini di capacity building, progetti di rilievo sanitario e rurale, costruzione di consapevolezza dei propri mezzi. Questo è stato per esempio il ruolo e lo spirito di diverse iniziative condotte dalla ong umbra Tamat, che sta operando sia in Burkina Faso che in Mali con progetti dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) e con il fondo Asilo integrazione e migrazione (Fami) della Commissione europea. Di recente, in iniziative ospitate a Perugia e Città di Castello, Tamat ha dedicato una settimana di lavori e incontri al futuro della cooperazione nel Sahel, partendo dai risultati di un progetto appena concluso denominato AwArtMali: "Vogliamo dare continuità al nostro lavoro di cooperazione continuando a fare perno su un network locale costruito nel tempo per rispondere ai bisogni di creazione di opportunità concrete per garantire anche in questo modo la permanenza in Mali di potenziali migranti" ha sottolineato Piero Sunzini, direttore generale di Tamat.

Una strada non facile quella della cooperazione in Sahel eppure necessaria, perché può concorrere al rafforzamento della stabilità in una regione oggi attraversata da faglie di insicurezza che trovano alimento dalle ineguaglianze e da contesti di estrema povertà. E proprio il rafforzamento del partenariato internazionale sarà il tema centrale attorno a cui si svilupperà il 17 novembre la nona riunione degli inviati speciali per il Sahel che questa volta sarà organizzata a Roma dal ministero degli Affari esteri italiano.



©Engim

Nel rapporto di Banca Mondiale *Poverty and Shared prosperity 2020: Reversals of Fortune* (qui per leggere l'articolo sul rapporto e clicca qui per l'intervista al suo co-autore, Samuel Freije-Rodríguez), l'Africa subsahariana è al centro dei riflettori. Se la tempesta perfetta delle tre C - conflitti armati, cambiamenti climatici e Covid-19 - per la prima volta in due decenni imprimerà una svolta negativa nella corsa alla riduzione della povertà, questa tendenza avrà riflessi ancora più pesanti in Africa subsahariana, ovvero colpirà con più forza quelle regioni che vivono una contemporaneità di questi tre fattori negativi. A maggior ragione sarà ancora più decisivo il ruolo che la cooperazione internazionale potrà svolgere in queste zone.

NE PARLIAMO SU **Oltremare**

IN MALI AL FIANCO DELLE COLTIVATRICI DI PACE

GLI INTERVENTI DI EMERGENZA IN AIUTO DEGLI SFOLLATI DEL CONFLITTO. MA ANCHE UN INVESTIMENTO A LUNGO TERMINE, CHE COMINCIA DALL'ACQUA

DI VINCENZO GIARDINA

Chi scava un pozzo aiuta la pace. Dandole un'opportunità in più. È vero in tanti angoli d'Africa ed è ancora più vero nel Sahel, una delle regioni al mondo più colpite da cambiamenti climatici, degrado dei suoli e desertificazione. E negli ultimi anni, almeno dal 2012, sempre più a rischio anche sul piano della sicurezza. Prendete il Mali, epicentro di nuove crisi, allo stesso tempo ambientali, sociali e pure politiche, come confermato da un nuovo intervento dell'esercito, che il 18 agosto ha destituito il presidente Ibrahim Boubacar Keita, sfilato a Bamako e istituito il Comité national pour le salut du peuple. Quale sia la posta in gioco lo si capisce uscendo dalla capitale, puntando a est e a nord, verso la strozzatura centrale che divide il Mali in due ali di farfalla. "Nell'area di Mopti conflitti e violenze tra comunità sono all'ordine del giorno e ormai la gente ha paura di spostarsi" spiega a Oltremare Marco Alban, coordinatore dei programmi internazionali dell'ong piemontese Cisl. "Per raggiungere un pozzo prima si percorrevano anche 30 chilometri, adesso non ci si mette più in cammino: troppo pericoloso, nell'area sono arrivati anche gruppi ribelli costretti a ripiegare dopo la controffensiva militare nel nord".

E proprio l'acqua all'origine delle tensioni tra le comunità. Pastori e allevatori, da una parte, agricoltori e contadini, dall'altra. Secondo stime dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim) diffuse a giugno, solo nelle aree di Mopti, Sévaré e Fotama gli sfollati censiti sono più di 50mila. E nelle ultime settimane le cose non sono migliorate: le piogge sono cominciate solo a luglio e sono state torrenziali, provocando inondazioni e compromettendo raccolti. Contribuire alla pace oggi vuol dire aiuto nell'emergenza, purché coniugato con un'attenzione alla sostenibilità ambientale e all'impiego ottimale delle risorse.

Secondo Alessandra Piermattei, titolare della sede dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) che da Dakar coordina i progetti in Mali, "bisogna intervenire sia sui bisogni immediati della popolazione colpita direttamente nel conflitto, garantendo mezzi di sussistenza e sopravvivenza, sia con il sostegno al settore privato e alle attività generatrici di reddito nelle aree meno esposte". Un doppio binario, percorso insieme con organizzazioni non governative italiane e partner locali. Con un primo impegno al fianco degli sfollati e delle comunità che li ospitano e un secondo, a medio e lungo termine, per rafforzare la resilienza e la capacità di risposta della società civile e delle realtà locali.

"La componente acqua è centrale per il sostegno all'agricoltura, per la gestione dei conflitti e per la tutela della salute" riprende Alban: "Penso al lavaggio delle mani, nel pieno della pandemia del nuovo coronavirus, alle motopompe per irrigare gli orti o all'abbigliamento degli animali". Insieme con Lvia e WeWorld-Gvc, ong partner, Cisl opera nell'area di Mopti. Il progetto è sostenuto da Aics, come quello coordinato da Coopi nelle vicine aree di Segou e Koulikoro, sul doppio binario della sicurezza alimentare e della nutrizione, con la presa

in carico di circa 10mila bambini con meno di cinque anni di età. C'è poi un terzo programma, affidato a Engim, un'ong specializzata in formazione, al lavoro con Caritas Mali e l'italiana Iscos. In questo caso la zona di intervento è differente. Siamo più a ovest, lungo quella che chiamano la "strada della speranza", lontani da Mopti e dalle zone in cui si concentrano gli sfollati del conflitto. "Contribuiamo al rafforzamento della resilienza di potenziali migranti e retournés lungo la tratta Guinea Bissau, Senegal e Mali" sottolinea Valentina Topputo, di Engim. Nel colloquio tornano le parole formazione, microimpresa e partecipazione. "Declinata spesso al femminile", aggiunge Martina Concetti, la coordinatrice del progetto. "Stiamo riproducendo il modello sperimentato a Mopti, sia con la creazione di punti d'acqua e di orti per agricoltrici con una formazione specifica sia con un intervento sulle sementi, affiancando cooperative con una forte partecipazione di donne nel passaggio verso la produzione di eccedenze che consentano la vendita e nuovi investimenti".

Dalla crisi allo sviluppo. Nella consapevolezza che la recinzione di un campo può scongiurare violenze tra contadini e allevatori ma anche solo, ad esempio nel distretto di Kita, lungo la "via della speranza", proteggere i germogli dagli ippopotami. Difficile capire fino a che punto la protezione del territorio, con la valorizzazione delle produzioni locali e il sostegno all'autosufficienza alimentare, possano bastare per assicurare la pace. La premessa, secondo Topputo, è che nella scelta dei beneficiari bisogna tener conto di equilibri delicati. "Lavoriamo con i migranti di ritorno", sottolinea la responsabile, "ma facciamo sempre riferimento ai sindacati e ai capovillaggio perché se escludessimo i contadini che non sono mai partiti si creerebbero tensioni". Secondo Olivier De Schutter, relatore speciale dell'Onu per la povertà estrema e i diritti umani, la pandemia di Covid-19 ha portato il mondo almeno sei anni indietro. "I Paesi in via di sviluppo sono stati in assoluto i più colpiti in questi mesi di lockdown" ha aggiunto l'esperto, durante un seminario organizzato dalla Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione (Unccd). Di ambiente e sostenibilità, anche sociale, parla anche Piermattei. "Sono al centro, dal 2012, dell'azione di Aics e delle ong italiane in Mali" sottolinea. "La base è una expertise importante in tema di lotta alla desertificazione, che consente programmi agricoli mirati, legati a una visione sostenibile in un ecosistema fragile come quello del Sahel".



©Engim



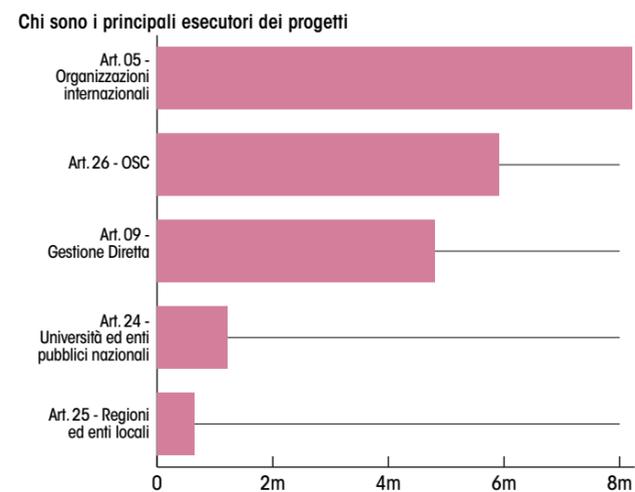
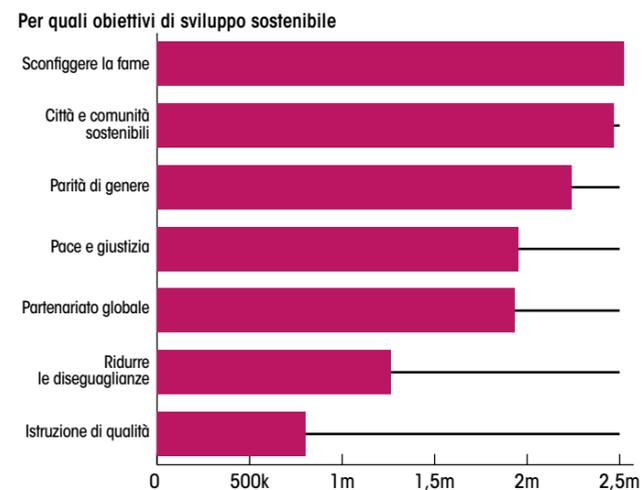
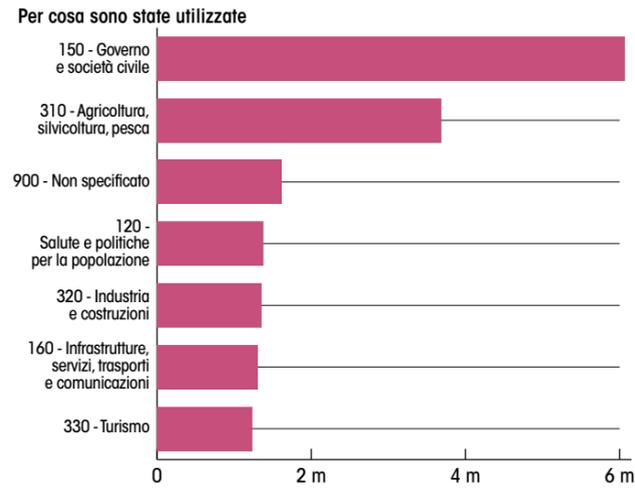
**AMERICA
LATINA**

03

AMERICA LATINA



**BOLIVIA - ECUADOR - PERÙ -
CUBA - COLOMBIA -
EL SALVADOR - NICARAGUA -
HONDURAS - GUATEMALA -
COSTA RICA - BELIZE - REPUBBLICA
DOMINICANA - HAITI - PANAMA -
ISOLE CARAIBICHE**



Dati: Erogato per progetti a dono nel 2020 per settori di intervento

BOLIVIA

La Cooperazione italiana in Bolivia vanta una consolidata presenza che risale al 1986 dopo la firma dell'Accordo di cooperazione tecnica che ha garantito, per oltre trent'anni, una presenza costante del contributo italiano su tutto il territorio.

Le iniziative attuate in coordinamento con il governo boliviano sono allineate ai **Piani di sviluppo nazionali**, oltre che agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e all'**Agenda 2030**.

AICS La Paz è una Sede regionale che ha competenza su Bolivia ed Ecuador.

Nel 2020 la Sede ha gestito complessivamente 28 progetti per un **totale di circa 71 milioni di euro** suddivisi in donazioni (6%) e crediti d'aiuto (94%). Dal 2019 il **Perù**, pur essendo un paese di competenza della Sede di La Paz, non è più paese prioritario per la Cooperazione italiana, per cui non si finanziano progetti su canali bilaterali e multilaterali, bensì iniziative promosse dalle organizzazioni della società civile e dagli Enti Territoriali.





BOLIVIA

La crescita economica che ha interessato il Paese nell'ultimo decennio è stata definita "il miracolo boliviano" tuttavia l'evidente difficoltà del governo boliviano a utilizzare i finanziamenti italiani (che hanno subito notevoli ritardi di esecuzione soprattutto relativamente ai Crediti di aiuto) ha suggerito una progressiva riduzione dei finanziamenti a favore della Bolivia fino alla sua esclusione dall'esercizio di programmazione dal 2018, avviando di fatto una graduale *exit strategy* dal Paese.

Sul piano generale va quindi da subito evidenziato che le attività della Sede AICS di La Paz si sono concentrate su gestione, monitoraggio e/o implementazione degli interventi in corso. A ciò si aggiunge la partecipazione agli esercizi di coordinamento promossi in sede UE, nello specifico alla **Programmazione Congiunta** in Bolivia, ambito in cui AICS esercita il ruolo di leader nei settori **salute e cultura-turismo**.



I **settori d'intervento prioritari** del paese sui cui AICS La Paz ha lavorato sono: **salute, cultura, turismo e valorizzazione del patrimonio culturale nazionale, giustizia restaurativa e sistema penale per adolescenti, ambiente e acqua.**

Per quanto concerne le tematiche trasversali, viene posta particolare attenzione all'**uguaglianza di genere**, all'**empowerment dei giovani** e allo **sviluppo sostenibile**.

ECUADOR

L'**Ecuador**, Paese a reddito medio-alto secondo le stime OCSE-DAC, non è più prioritario per la Cooperazione Italiana dal 2012, tuttavia vengono portate a completamento le iniziative finanziate fino a tale data.

La presenza italiana è garantita soprattutto attraverso la **cooperazione finanziaria**. Le iniziative rilevanti sono l'**Accordo di conversione del debito** (35 milioni di euro) e i **Crediti agevolati** con elevati livelli di concessionalità (15 mln di euro di cui 12 per il settore sanitario e 3 destinati alla promozione della finanza popolare e dell'imprenditoria solidale attraverso lo strumento del micro-credito).

Nelle relazioni bilaterali tra Italia ed Ecuador il contributo della Cooperazione italiana è fondamentale: una pluralità di iniziative sono in corso di realizzazione e pianificazione, in particolare nei settori della **produzione sostenibile, salute e bio-sicurezza, ambiente, prevenzione di rischi, conservazione del patrimonio naturale, energia**. Il Programma di riconversione del debito FIEDS ha dato impulso ad iniziative finalizzate ad uno sviluppo socio-economico sostenibile nel quadro della matrice produttiva ed energetica, nonché a progetti finalizzati ad attenuare la povertà favorendo il **trasferimento di nuove tecnologie**, lo sviluppo della conoscenza e dell'innovazione, il **sostegno alle micro - piccole e medie imprese**, anche attraverso il microcredito, lo **sviluppo rurale e l'accesso ai servizi** di base nelle aree svantaggiate del Paese. Una parte di questi fondi sono già stati destinati a sostenere l'Ecuador nella fase di ricostruzione



post **terremoto del 16 aprile 2016**. Inoltre dal 2020 sono stati finanziati quattordici progetti in ambito produttivo, sanitario e di post-emergenza del terremoto favorendo le province più vulnerabili del paese con un apporto totale superiore ai 14 milioni di dollari a cui si aggiungeranno, nel 2021, altri fondi per finanziare il settore dell'ambiente, la prevenzione degli incendi forestali ed infine per favorire l'implementazione della economia circolare nell'ambito del consumo responsabile e della produzione verde. Dal 2015, con la firma dell'Accordo bilaterale, mediante un credito di 12 milioni di dollari è stato finanziato un programma nel settore materno infantile, per il rafforzamento della salute pubblica nelle province di Azuay, Cañar e Morona Santiago.





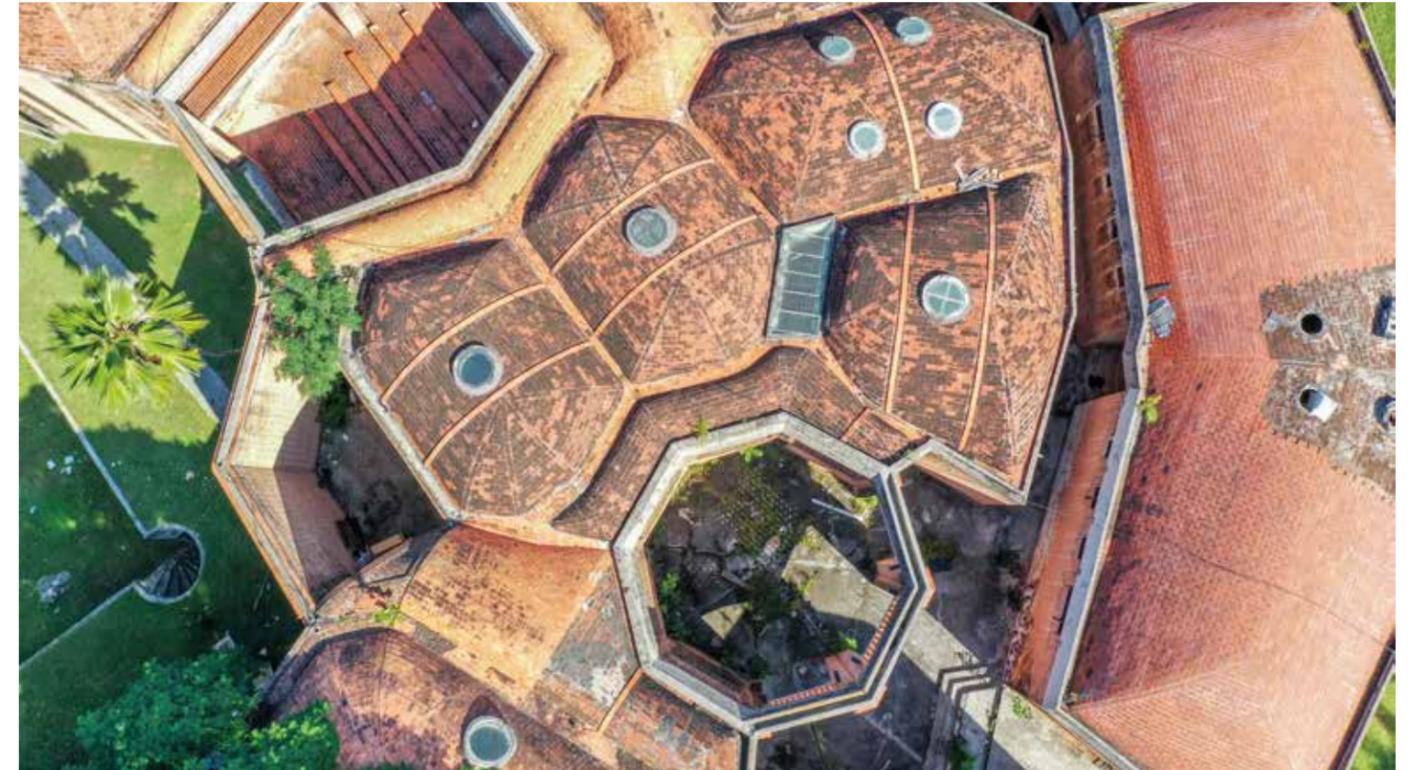
CUBA

Nel corso del 2020, AICS L'Avana ha consolidato la sua presenza a Cuba con l'approvazione di un'importante iniziativa a dono, nel settore agricolo, per un importo pari a 5,4 milioni di euro. L'intervento risponde alle nuove esigenze emerse in seguito alla grave crisi economica ed alimentare che ha investito il Paese come conseguenza della pandemia COVID-19 e delle necessarie misure restrittive applicate. A questo proposito, è stato avviato un processo di parziale riorientamento delle iniziative in corso.

Si contano complessivamente **17 progetti** tra quelli in esecuzione e quelli approvati, per un finanziamento totale che supera i **26 milioni di euro**, ripartiti nei tre settori prioritari: **cultura, patrimonio ed economie creative** (30% del totale); **Agricoltura sostenibile, gestione delle risorse e sistemi agro-alimentari** (57% del totale); **Sviluppo locale ed innovazione territoriale** (13% del totale).

Le azioni finanziate da AICS nel Paese sono in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile stabiliti a livello internazionale nell'Agenda 2030 e a livello nazionale nel **Piano di Sviluppo Economico e Sociale (PNDES)** per il 2030.

Nel corso del 2020, AICS L'Avana ha rafforzato il suo ruolo di promotore di alleanze e sinergie tra gli attori della Cooperazione Italiana, favorendo una maggiore inclusione dei soggetti del non profit e del settore privato, come previsto dalla L.125/2014. Seppur con i rallentamenti dovuti alle restrizioni legate alla pandemia, sono stati firmati i Termini di Riferimento di due iniziative affidate ad **OSC italiane** nell'ambito culturale e di sviluppo locale. Allo stesso modo, si è rafforzata la collaborazione con **università ed enti di ricerca italiani** valorizzandone l'expertise nell'ambito dell'implementazione





di progetti tanto nel settore culturale (Dipartimento di Architettura dell'**Università degli Studi di Firenze** - DIDA/UNIFI e Roma Tre) quanto in quello agricolo (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari Ambientali e Forestali dell'Università degli Studi di Firenze- DAGRI/UNIFI). Si è consolidata inoltre, la collaborazione con la locale **Sede dell'ICE** in quanto punto di contatto con il settore privato a sostegno di prodotti agroalimentari cubani destinati all'esportazione.

I beneficiari diretti delle iniziative realizzate dalla Cooperazione italiana a Cuba sono rappresentati: per il **settore agricolo**, da piccoli produttori e cooperative, con maggiore enfasi su donne e giovani; per l'**ambito culturale**, dai soggetti che operano nel campo della cultura, in particolare le fasce giovanili; per lo **sviluppo territoriale**, da enti nazionali, provinciali e municipali, da istituzioni accademiche e da attori economici e produttivi.

Cultura, patrimonio ed economie creative

Nel 2020 è proseguita l'iniziativa "**NON CALI IL SIPARIO! Conservazione, gestione e valorizzazione della Facoltà di Arte Teatrale**", in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze e il Ministero di Cultura di Cuba per un totale di 2,5 milioni di euro. Il progetto mira a riabilitare la struttura della **Facoltà di Arte Teatrale della Universidad de las Artes de L'Avana**.

Nonostante le restrizioni, è stato comunque possibile realizzare le seguenti

attività: corsi di aggiornamento professionale, elaborazione di planimetrie, piante, sezioni e fotopiani; diagnostica dell'edificio per l'elaborazione del progetto di restauro, realizzazione del modello 3D dell'edificio funzionale alla gestione del cantiere, organizzazione di eventi e webinar.



Agricoltura sostenibile, gestione delle risorse naturali e sistemi agroalimentari

Nel corso del 2020 è stata avviata l'iniziativa "**CUBAFRUTA: Rafforzamento della catena produttiva dell'ananas e dell'avocado a livello locale**", in gestione diretta AICS per un importo pari a 2,5 milioni di euro. L'azione contribuisce alla sicurezza alimentare integrando e supportando la strategia nazionale per lo sviluppo e la gestione della filiera della frutta.

A pochi mesi dall'avvio l'iniziativa ha già prodotto i primi risultati: è stato attivato il comitato di coordinamento, si sono organizzati i primi Comitati di acquisto ed è stata realizzata l'analisi per il riorientamento della strategia di intervento in risposta all'emergenza Covid 19.

Sviluppo locale e innovazione territoriale

In ambito territoriale una iniziativa di rilievo è rappresentata dalla "**Piattaforma articolata per lo sviluppo integrale territoriale - PADIT**", realizzata da UNDP con un contributo italiano globale di 2,4 milioni di euro. Il programma PADIT mira a ridurre le disparità territoriali e a migliorare le condizioni di vita nelle Province legate al programma, con particolare attenzione ai gruppi di donne e giovani.

Durante il 2020 è stato operato un parziale riorientamento dell'iniziativa in funzione della risposta alla crisi economica e sanitaria generata dalla pandemia. I principali risultati raggiunti sono stati: la messa in funzione di un impianto per la **produzione nazionale di tamponi per test molecolari COVID-19** in collaborazione con il **Centro di Neuroscienze di Cuba** e la realizzazione di una linea di produzione per il **miglioramento delle tecniche di congelamento dei prodotti ittici** nella Provincia di Sancti Spiritus.

COLOMBIA

Nel corso del 2020 l'AICS ha ulteriormente consolidato la sua presenza in Colombia, favorendo l'approvazione di interventi a dono, per un importo complessivo di oltre 3.5 mln di euro nell'ambito del rafforzamento dello sviluppo rurale, del supporto alle operazioni di sminamento e della risposta alla crisi migratoria dal Venezuela, in linea con gli obiettivi stabiliti all'interno





realizzato da **FAO**, per un contributo totale di 2.4 mln di euro. L'iniziativa mira ad aumentare la produzione e il consumo responsabili, mediante metodi di produzione e impiego di beni e risorse sostenibili che abbiano un impatto sulla politica pubblica per lo sviluppo rurale e l'integrazione comunitaria. Le restrizioni imposte dalla pandemia non hanno impedito di raggiungere alcuni importanti risultati come la definizione delle linee di produzione prioritarie sulla base delle esigenze del territorio (in linea con il Piano di Sviluppo Municipale) nonché una prima analisi del territorio di intervento per l'individuazione dei terreni e delle famiglie beneficiarie.

Migrazione inclusiva e sostenibile

Nella seconda metà del 2020, attraverso il contributo italiano (annunciato durante la Donors Conference per la risposta alla crisi migratoria dal Venezuela) è stata avviata l'iniziativa denominata **"Intervento di emergenza per garantire l'accesso ai servizi sanitari e fornire opportunità di integrazione socio-economica ai rifugiati e ai migranti provenienti dal Venezuela ai rimpatriati colombiani e alle comunità ospitanti nelle aree di confine della Colombia"**. L'intervento, eseguito da **UNHCR**, è stato approvato per una durata di 18 mesi per un contributo totale di 1 mln di euro e mira a garantire l'accesso ai servizi sanitari di base, all'assistenza per le vittime di violenza sessuale e di genere e alle opportunità di integrazione socio-economica di rifugiati e migranti venezuelani, di rimpatriati colombiani e delle comunità ospitanti nelle regioni di confine della Colombia. A pochi mesi dal suo avvio, l'iniziativa ha già prodotto i primi risultati: consegna di ventilatori meccanici e monitor di segni vitali all'Unità Amministrativa Speciale per la Salute di Arauca (UAESA), attivazione del servizio di consulenza nei centri di accoglienza per donne e sopravvissuti a violenze sessuali, realizzazione di seminari sulla regolamentazione dell'immigrazione e consulenza legale alle famiglie identificate.

del **Piano Nazionale di Sviluppo 2018-2022 "Patto per la Colombia, patto per l'equità"** e con gli **Accordi di Pace firmati con le FARC** nel 2016.

Tra i partner promossi da AICS con istituzioni locali si annovera: il **Ministero dell'Agricoltura** e le agenzie ascrivite, il **Ministero dell'Ambiente** ed entità governative territoriali; il **Servizio Nazionale di Apprendimento colombiano (SENA)**; **enti di ricerca e istituti tecnologici locali** (Istituto Tecnologico Victor Manuel Orozco, Fondazione Julio Hernández); **OSC italiane**; **attori del settore privato e istituti bancari locali** (Banco Agrario). I beneficiari delle iniziative sono principalmente piccoli e medi produttori, tra cui vittime del conflitto, popolazione indigena o afro-discendente ed ex-guerriglieri; popolazione rurale (con un approccio di genere e giovani) e sfollata a causa del conflitto interno, priva dei diritti di proprietà della terra; popolazione migrante e rifugiata proveniente dal Venezuela e vittime di violenza, in precarie condizioni di salute e di sicurezza alimentare, con un focus particolare sulle donne e i bambini.

Agricoltura e sviluppo rurale sostenibile

Tra le iniziative più significative si segnala l'avvio, a giugno 2020, del progetto **"Strategia di sviluppo territoriale sostenibile per la riattivazione economica e l'integrazione sociale del Municipio di Mampirán"**,



EL SALVADOR

La Sede di San Salvador opera su un ampio territorio composto da **El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Repubblica Dominicana, Haiti, piccoli stati insulari dei Caraibi**: un territorio variegato con situazioni diverse che richiedono approcci metodologici diversi. Così, ad esempio, nei Caraibi principalmente si opera con programmi multilaterali per rafforzare i sistemi nazionali o per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. La regione certamente più problematica resta quella dell'istmo dove Aics è presente in quattro Paesi: Guatemala, Honduras, El Salvador e Nicaragua, l'area di integrazione denominata CA-4.

Molte sono le espressioni che mostrano la debolezza e la fragilità dell'area centroamericana: tra queste il deficit di partecipazione democratica, che si riflette in latenti tensioni sociali, l'irrisolta questione della proprietà della terra e la marginalità delle comunità indigene. Il contesto generale è tuttavia frammentato e certamente non omogeneo, così ad esempio il Costa Rica è certamente il Paese con maggior stabilità. Per quanto riguarda Panama si sono ottenuti significativi passi avanti nel processo di consolidamento della democrazia, così come in El Salvador.

In El Salvador la difficile situazione politica ha contribuito a indebolire le relazioni tra i partner di cooperazione e il Governo. I tradizionali fora di confronto, di fatto, sono stati eliminati, ponendo le diverse Agenzie bilaterali europee in una posizione particolarmente scomoda che obbliga ad un atteggiamento poco proattivo.

Non molto dissimile la situazione in Guatemala, Honduras e Nicaragua, sebbene quest'ultimo mostri alcune differenze rilevanti nelle strutture economiche e politiche. Tuttavia i quattro Paesi della regione soffrono ancora di processi incipienti con istituzioni fragili che la pandemia COVID ha ancor più indebolito.

Seppur in Centro America gli investimenti pro capite mostrino un trend crescente, ciò continua ad essere insufficiente per ridurre le grandi asimmetrie che separano e differenziano i Paesi della regione. La povertà, assieme alla disuguaglianza, rappresenta uno dei problemi maggiori che affligge la realtà dell'istmo. Circa la metà della popolazione incontra serie difficoltà a soddisfare le necessità minime e primarie come la sicurezza alimentare o l'accesso ai servizi più elementari: salute, acqua, istruzione. Secondo gli indici di sviluppo umano ancora una volta il Costa Rica è il Paese che presenta dati sulla povertà inferiori al resto della regione. Sul fronte opposto, lo scenario del Guatemala e Nicaragua appare più complesso con più della metà della popolazione che vive in condizioni di povertà. L'America Centrale, così come gran parte dell'America Latina, si trova in un circolo vizioso in cui la crescita economica è ostacolata dagli elevati tassi di criminalità e insufficienti opportunità economiche che favoriscono la criminalità, che a sua volta prospera in quanto lo stato di diritto è debole e le opportunità economiche e la formazione, sono scarse. Pertanto, affrontare efficacemente la criminalità richiede un approccio olistico, multi-settoriale che affronti la sua radice sociale, la politica e le cause economiche.



L'uguaglianza e la sostenibilità sono le condizioni generali a partire dalle quali si garantisce lo sviluppo territoriale. L'uguaglianza, definita come equa distribuzione delle risorse economiche, accesso alle conoscenze e alle pari opportunità e lo sviluppo territoriale inteso come un concetto universale capace interconnettere i fattori economici e sociali del territorio in cui si opera.

Su questa linea anche il programma di sviluppo del settore lattiero-caseario – PRODERUL, che partendo dal territorio, crea interconnessioni tra i diversi attori e livelli. Tale approccio prevede l'analisi delle dinamiche di sviluppo precedenti, cercando un cambiamento duraturo, in un contesto (quello zootecnico) dove la marginalizzazione di giovani e donne dai processi produttivi e da quelli decisionali risulta ancora più marcato rispetto ad altri settori. Il merito del PRODERUL è stato introdurre elementi di novità promuovendo azioni ecosistemiche e di uguaglianza di genere.

Allo stesso modo il programma MELYT, sostenendo l'empowerment economico delle donne, ha affiancato alle leve finanziarie altre azioni tese a rendere visibili le problematiche legate alla cura, attività fortemente femminilizzate in quanto delegate alla popolazione femminile.

Nella costruzione di un territorio incentrato sulla pace, il processo è ben rappresentato dal programma Riqualificazione del Centro Urbano di San Salvador che non si limita alla costruzione di abitazioni dignitose, ma promuove lo spirito mutualistico, l'associativismo e la realizzazione individuale delle persone. In particolare il progetto sta trasformando il paradigma della casa, intesa come un bene di mercato, a un bene inteso come diritto umano. Un approccio che affronta anche il tema dell'habitat inteso come comunità, come ambiente in cui si intrecciano relazioni e si producono significati e valori, luogo di benessere e sicurezza che facilita l'educazione, la salute e il lavoro dei suoi abitanti.

Per quanto riguarda infine le emergenze strutturali, nel 2020 la regione ha registrato tre emergenze che hanno profondamente colpito le società dell'area: la pandemia COVID e le due tempeste tropicali IOTA e ETA. Queste ultime due dimostrano la magnitudine dei cambiamenti climatici con un preoccupante aumento dei fenomeni estremi.

Gli esiti a lungo termine della pandemia fanno sì che questa emergenza sia



completamente diversa. Si tratta di un evento che ha rotto i legami esistenti tra popoli e culture e sospeso i processi di integrazione sociale e che si stima abbia annullato 20 anni di processi di sviluppo.

Un'emergenza strutturale che ha evidenziato le carenze delle politiche dei Paesi dell'istmo. Le inefficienti politiche fiscali che non consentono la creazione di sistemi di salute di base accessibili, la fragilità dei sistemi educativi, le inadeguate politiche sull'accesso all'acqua, le insufficienti politiche sulla casa, il territorio stesso reso più fragile dalle politiche sull'accesso alla terra.

A fronte di tale situazione la Cooperazione italiana ha reagito con interventi volti a mitigarne gli effetti con contributi al WFP e alla Croce Rossa o, direttamente, nelle carceri il cui l'affollamento e la mancanza di servizi igienici e sanitari costituiscono uno dei maggiori problemi. Proprio all'interno di questi la Cooperazione italiana è intervenuta con la fornitura di kit igienici destinati alla popolazione femminile e formulando un intervento volto a migliorare il sistema di salute dei penitenziari introducendo, fra l'altro, anche servizi di telemedicina.



Scopo della Cooperazione italiana nell'area è promuovere società pacifiche. Gli esiti a lungo termine della pandemia fanno sì che questa emergenza sia giusta ed inclusive, libere dalla violenza. Tale fine non può essere raggiunto se non si pongono a sistema le diverse iniziative, in cui ogni programma o progetto è una parte del tutto.

Nell'area opera non solo l'AICS, ma anche un variegato sistema di attori come Università, Enti di ricerca e OSC italiane. I programmi RIESCA, Agua Futura e CASTES, indirizzati al rafforzamento delle Università locali, operano nella ricerca dei rischi, la loro definizione e la costruzione di strumenti essenziali per la pianificazione territoriale. Attività svolte di concerto con la società civile italiana che ne complementa l'azione con attività sociali, come nel caso di Agua Futura alla cui realizzazione oltre al CNR partecipano le OSC ISCOS e ACCRA. L'iniziativa denominata CAFE Y CAFE, affidata all'OSC Africa 70, benché incentrata su aspetti agronomici della coltura, agisce su diversi fattori da quelli ecologici, favorendo un'agricoltura a basso impatto, l'uso del suolo e la diversificazione della coltura, a quelli socio-economici come la promozione di un sistema cooperativistico e una cultura della solidarietà. Affronta, quindi, i problemi del territorio del caffè nel suo complesso: la povertà, l'ambiente e le relazioni sociali.



NE PARLIAMO SU **Oltremare**

CUBA. IN COLOMBIA BOOM DI COCA E PACE A RISCHIO

IL PROCESSO DI PACE PROSEGUE A FATICA, MENTRE L'ABBANDONO DALLE PROVINCE DI CONFINE DELLE FARC HA APERTO NUOVI SPAZI PER IL NARCOTRAFFICO E LA COLTURA DELLA COCA. PER CONTRIBUIRE A CONTRASTARE QUESTA SITUAZIONE CISP, INSIEME AD ALTRE ASSOCIAZIONI, STA PORTANDO AVANTI UN PROGETTO PER SOSTENERE CAMPESINOS E PROMUOVERE IL PRIMO PUNTO DELL'ACCORDO DI PACE, LA RIFORMA RURALE INTEGRALE.

DI EMANUELE BOMPAN

The peace process continues with difficulty, while the abandonment from the border provinces of the FARC has opened new spaces for drug trafficking and the cultivation of coca. To help counter this situation CISP together with other associations is carrying out a project to support campesinos and support the first point of the peace agreement, the integral rural reform.

Si attracca lungo l'argine del Rio San Miguel, ingrossato dalle piogge al confine. Il corso demarca il confine tra Colombia ed Ecuador. Scendiamo velocemente, in maniera furtiva. La giungla, impenetrabile, rende nervosi per la sua capacità di occultare ogni cosa. Eppure, ad un passo dall'argine, si entra in un'immensa distesa di piante di coca, protette dalla selva amazzonica. Impossibile da trovare ad altezza d'uomo, visibilissima dal cielo. Troppo vasti i campi per celarli allo sguardo zenitale di un drone.

Nico ci saluta calorosamente, machete alla cinta e cappello di paglia. E' un cocalero, un produttore di coca. Poco lontano c'è un laboratorio con solventi, calce e petrolio per produrre la pasta di coca, pronta per la lavorazione e facile da trasportare. La coca è necessità economica e sopravvivenza. «La domanda continua a crescere ed

il governo non paga abbastanza per la sostituzione volontaria delle coltivazione di coca», racconta mentre un gruppo di bambini passa, urlando, rincorrendo un cane. Come altre regioni di confine colombiane, il Putumayo è stato per anni territorio delle FARC e di scontri tra militari e paramilitari, spesso culminati in stragi di innocenti. L'abbandono della clandestinità nella giungla e il rientro alla vita civile dei guerriglieri FARC, conseguente all'Accordo di Pace, ha aperto spazi per nuovi gruppi di narcotrafficanti che hanno preso il controllo di queste terre remote. «Da queste parti sta penetrando sempre di più il cartello messicano di Sinaloa», spiega Nico indicando la foresta. Si spostano attraverso il confine, usano percorsi rodati. Nel vicino municipio de La Hormiga, il giovane e brillante sindaco Luis Fernando Palacios preferisce non pronunciare il nome del cartello. «La Colombia ha molte aree lasciate vuote, come questa. Se non vengono pattugliate dallo Stato il narcotraffico se le riprende».

La situazione nelle province di confine della Colombia rimane complessa. Innanzitutto, si sta perdendo la guerra contro la coca, fattore determinante per il supporto straniero, specie dagli Stati Uniti. Nel 2012, l'area coperta dalle coltivazioni nel Paese andino era di 78.000 ettari, in grado di produrre 165 tonnellate di prodotto raffinato. Nel 2017 la DEA ha registrato un aumento impressionante in quell'area: oltre 230.000 ettari, con una produzione di cocaina a 900 tonnellate. Dati provvisori dimostrano che il 2018 potrebbe aver subissato il numero record dell'anno precedente, confermato dallo stesso governo Duque. Uno dei fattori del boom sono state le compensazioni in denaro per chi cessasse di coltivare la coca. Questo ha spinto tanti agricoltori a riconvertire le colture con l'obiettivo di prendere i sussidi. Altri hanno trovato nuovi acquirenti e nessuna alternativa economica reale. «Non c'è niente da fare: si guadagna di più a continuare a coltivarla. Le compensazioni sono troppo basse e il mercato ha richiesta», dice Nico. Così l'epidemia di coca continua. Gli americani, che hanno fatto della war on drugs una priorità, hanno perso la pazienza. Trump il 29 marzo scorso ha commentato caustico: «Arriva sempre più droga dalla Colombia: Duque non ha fatto nulla per aiutarci [a fermare il narcotraffico]».

Il secondo problema è quello della giustizia. Decenni di guerra civile, giustizia «fai-da-te» somministrata dai crudeli gruppi paramilitari, spesso incontrollati, hanno lasciato insolite decine di stragi di innocenti, alcune solo in parte compensate. Nel villaggio di El Placer c'è un piccolo museo presieduto da un gruppo di militari dall'aria svogliata. All'interno di quella che sembra una scuola abbandonata, una lunga collezione di fotografie delle vittime delle stragi racconta storie di vittime massacrato per il controllo della coca tra varie fazioni politiche. Gente comune uccisa o violentata dai soldati paramilitari o dai guerriglieri. Questa è una delle aree dove ebbe inizio il Plan Colombia con le fumigazioni e gli assalti militari e paramilitari per porre fine alle FARC. «Nessuno di loro ha mai avuto realmente giustizia ad oggi. Rimangono morti dimenticati dalla storia», racconta Jose Elias Benavides, uno dei custodi del museo.

In tutta la provincia si ripetono queste storie. «Ho sofferto sulla mia stessa carne la violenza del conflitto armato. La notte del 9 gennaio 1999 i paramilitari sono entrati qua nel villaggio di El Tigre e ci hanno massacrati», racconta Edith La Torre Benavides, una delle «Violette de El Tigre», il gruppo di donne che furono violentate dai parà durante l'assalto e che oggi fanno di tutto per preservarne la memoria. «Il furto del petrolio, la coca, la violenza, la paura quando finirà?», dice Edith. Alcuni di loro hanno ricevuto compensazioni per i danni subiti dall'ufficio preposto per le vittime del conflitto ma nessuno è



© CISP-Alessandro Speccher

stato imputato per questa strage. Continua Edith: «Vogliamo giustizia. Questo dovrebbe portare la pace. Ma dov'è?»

Si fatica, infatti, a tenere l'accordo di Pace siglato con i guerriglieri FARC, e si è bloccato completamente il negoziato di pace con ELN. La bomba del 21 gennaio a Bogotá (22 morti) ha segnato un brusco stop all'avanzamento dei negoziati con ELN, l'altro movimento rivoluzionario, oggi ancora attivo e in clandestinità. Un pessimo passo indietro sul sentiero della pace.

E' una giornata piovosa quando arriviamo a La Carmelita, nel comune di Puerto Asís, Putumayo. Il fango si attacca agli stivali e, anche a piedi, si avanza a fatica. Incontriamo William Macías Peña, nome in codice «Robinson», uno dei comandanti FARC locali, responsabile dello Spazio Territoriale di Formazione e Re-incorporazione de La Carmelita. «Qua trovano rifugio circa 350 combattenti, un numero in crescita visto l'aumento dei compagni ritornati in questo spazio territoriale». La Carmelita è uno degli Spazi dove oggi sono concentrati i 13mila guerriglieri. Circa 500 hanno defezionato tornando nella macchia, sfruttando l'appoggio delle organizzazioni criminali. «Sono traditori», conferma Robinson. «Le FARC hanno dato la loro parola e continueremo a perseguire la pace, a qualsiasi costo, anche contro chi cercherà di sabotare l'accordo. Su questo non c'è ombra di dubbio». Ma quando i microfoni si spengono vari intervistati mostrano più di un dubbio. Del futuro non c'è certezza. Per tanti combattenti non c'è lavoro e perdura la paura di essere arrestati e processati.

In questo contesto, poco seguito dai media italiani, la cooperazione italiana sta giocando un ruolo importante con vari progetti in particolare in Putumayo. «Per sconfiggere la coca e riaffermare la pace è fondamentale sostenere il primo punto dell'accordo di Pace con uno sviluppo rurale integrale», spiega Mario Cabal, che con l'ong CISP insieme a Coopermondo e ConfArtigianato di Vicenza, sta implementando il progetto PUEDES (acronimo di Paz Única Esperanza para el Desarrollo Económico y Social) finanziato dal Fondo per la Pace dell'Unione Europea al quale l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo ha contribuito nel 2016 con 3 milioni di Euro e che sulla pace e sullo sviluppo sostenibile lavora in Colombia con un impegno in termini di risorse e accompagnamento tecnico cresciuto significativamente negli ultimi due anni. Senza il sostegno ai campesinos e cocaleros si rischia di tornare indietro di vent'anni. Il governo punta sulle fumigazioni con quantità elevate di glifosato, un diserbante tossico. Questo, però, rischia di creare una crisi ambientale nei

territori interessati, dove molta gente dipende dall'agricoltura. «Dobbiamo fare piani di sviluppo dal basso che includano tutti, con partecipazione diretta alle comunità nel processo decisionale. La gestione della terra è la chiave. Invece che dare i giovani in pasto ai narcos o alla coca, dobbiamo generare uno sviluppo economico di lungo termine, creando piani di sviluppo territoriale», afferma Mario Cabal, direttore del progetto PUEDES. Circa il 28% della popolazione colombiana si trova in una situazione di povertà, essendo principalmente una popolazione contadina, indigena e afro-discendente. Nelle aree rurali il tasso di insoddisfazione dei bisogni di base è del 33% rispetto al 12% nelle aree urbane. Dunque PUEDES punta sul sostegno alle fasce più deboli innanzitutto attivando la partecipazione delle comunità locali e lo sviluppo locale. Come punto di partenza si sono presi cinque Comuni del Dipartimento. Lo scopo è quello di creare sul territorio quanto stabilito di nell'Accordo di Pace Finale nel punto riferito alla «riforma rurale integrale». Si formeranno 1.000 funzionari pubblici dei 5 governi municipali prioritari (Puerto Asís, Puerto Leguizamo, Puerto Caicedo, Orito e Valle de Guamez) per migliorare la partecipazione e la capacità di pianificare lo sviluppo economico e territoriale della provincia. Per lo sviluppo imprenditoriale si coinvolgeranno cinquemila produttori locali organizzati o non organizzati, in particolare donne, le associazioni di imprenditori, le camere di commercio e associazioni settoriali presenti nei cinque comuni prioritari. Per la parte di formazione e sostegno, sia professionale, ma anche psico-sociale, si lavorerà con migliaia di giovani, tra i 7 ed i 25 anni, in particolare per lavorare sui soggetti con evidenti disturbi di PTSD (post-traumatic stress disorder) e altre patologie tipiche del post-conflitto. «Sono molto felice di questo progetto che si sta sviluppando» dice Carmelina, «ci dà la possibilità di organizzarci ed autodeterminarci, portando risorse per il nostro sviluppo economico, in terre spesso dimenticate». Secondo i valutatori, il progetto – che si completerà nel 2020 – può costituire un interessante caso studio. Lo sviluppo di prodotti lavorati, provenienti da un'agricoltura alternativa alla coca, come cacao, peperoncino, frutta esotica, insieme alla creazione di distretti culturali ed allo sviluppo sociale ed educativo per contadini ed ex-combattenti FARC, sembrano avere un grande potenziale per la cooperazione, qua in Putumayo, nei prossimi tre anni. Nella speranza che si preservi il processo di Pace.



© CISP-Alessandro Speccher



© CISP-Alessandro Speccher

NE PARLIAMO SU **Oltremare**

AMERICA LATINA, CRISI ECONOMICA E SOCIALE POTENZIALMENTE ESPLOSIVA

IL COVID-19 POTREBBE PROVOCARE LA "PEGGIOR RECESSIONE NELLA STORIA" NELLA REGIONE LATINOAMERICANA. DAL CILE ALLA BOLIVIA AUMENTANO LE TENSIONI SOCIALI. COMMERCIO, TURISMO, RIMESSE IN FORTE CALO.

DI EMANUELE BOMPAN



© pxhidalgo

Per l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) l'America Latina, da tre settimane, è il nuovo epicentro della pandemia. Dal Messico al Brasile, quasi tutti gli stati del continente hanno visto un'esplosione di casi. Oltre due milioni quelli registrati, più di 100 mila morti, con curve di crescita in aumento in quasi tutti i Paesi. Il capofila della crisi è il Brasile, guidato dal populista-messianico Jair Bolsonaro, che ad oggi non ha intrapreso misure davvero serie per contenere il virus. Al punto che i casi registrati sono oltre 1 milione, ma potrebbero essere molti di più come rivelano le foto di fosse comuni scattate a Manaus. Ma dal Messico al Perù i malati aumentano, con stati dove le statistiche più che fatti, sono un'opinione. Mancano le tapabocas, come chiamano qua le mascherine, le Icu e l'accesso all'acqua per igienizzarsi le mani è ridotto.

A spaventare però è l'immensa crisi socio-economica che si profila. Il Covid-19 potrebbe provocare la "peggiore recessione nella storia" della regione, ha affermato la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'America Latina e i Caraibi (Eclac). «Siamo preoccupati che la regione possa uscire da questa crisi con più debiti, più poveri, più affamati e con più disoccupazione. E soprattutto con tensioni sociali fortissime», ha dichiarato la segretaria generale dell'Eclac, Alicia Barcena. Per tanti cittadini è una questione quotidiana. «Stare a casa o andare lavoro e ammalarsi?» è il dilemma di Helena Ortega, che ha un piccolo negozio di alimentari a Rio de Janeiro. Una domanda che dall'Honduras al Perù ricorre sulla bocca di tanti. Secondo il World Food Program (Wfp) nei prossimi mesi l'insicurezza alimentare potrebbe colpire circa 14 milioni di persone, un aumento di 4 milioni dal 2019. Il direttore

regionale del Pam per l'America Latina e i Caraibi, Miguel Barreto, ha affermato che gli shock climatici, l'insicurezza e gli sfollamenti, nonché la disoccupazione di massa dovuta alle misure di blocco Covid-19, «stanno rendendo la regione estremamente vulnerabile».

L'epicentro della Crisi economica 2020

Per gli analisti finanziari la situazione è più preoccupante di quella africana o asiatica, soprattutto da un punto di vista sociale. «I problemi strutturali della regione lo rendono il latinoamerica il posto peggiore per essere l'epicentro della pandemia», spiega a Oltremare Maria Victoria Murillo, direttrice dell'Institute of Latin American Studies della Columbia University, a New York City, durante una lunga intervista con l'autore. «Nel continente l'economia già prima della crisi Covid-19 stava rallentando con Argentina e Ecuador a rischio default e con un numero crescente di tensioni politiche: Venezuela, Cile, Bolivia, Perù, Ecuador, Colombia. Al potere in El Salvador, Messico e Brasile sono saliti presidenti di stampo populistico, segnale della scarsa fiducia popolare verso politica e partiti tradizionali». A rendere complicata la crisi economica nascente sono gli elevati livelli di disuguaglianza e il ruolo centrale dell'economia informale, oltre che corruzione dilagante, scarso gettito fiscale e processi di governance spesso inefficaci.

«I pacchetti di stimolo all'economia sono stati quasi ovunque insufficienti», continua Murillo, «la gente ha dovuto fare la coda in strada – quando avrebbe dovuto rimanere a casa – per ricevere i pochi sussidi statali messi a disposizione. Le rimesse da Europa e Stati Uniti sono crollate, con gli emigrati che sono rimasti in molti casi senza lavoro. Inoltre i prezzi delle commodities non alimentari non sono ancora risaliti, un grave problema per la regione che ha forte dipendenza dal settore estrattivo. Infine il crollo del turismo da cui dipendono vari paesi, dai Caraibi al Perù, sembra destinato a perdurare a lungo, vista la preoccupazione a viaggiare fuori dai confini nazionali».

Sull'orlo del collasso?

I paesi che hanno tenuto di più sia da un punto di vista sanitario che economico sono il Costa Rica e l'Uruguay, entrambi i paesi con governi stabili, maggiore eguaglianza sociale ed economica e investimenti sostenuti nel sistema sanitario pubblico. Ma sono eccezioni nel quadro complessivo latinoamericano.

L'Ecuador aveva appena dato un colpo di reni per far ripartire la sua economia firmando nel 2019 un accordo con il Fondo monetario internazionale (Fmi) per un prestito da 4,2 miliardi di dollari in cambio di adeguamenti della sua spesa pubblica, dell'aumento delle riserve della banca centrale e di azioni volte a riequilibrare il deficit fiscale. L'Italia stessa aveva siglato, attraverso il Fondo Italo Ecuadoriano per lo Sviluppo Sostenibile (Fieds), un accordo per la conversione del debito in progetti di sviluppo per 35 milioni di dollari destinati prioritariamente alle popolazioni e ai territori più vulnerabili del Paese sudamericano. Ma la crisi globale del coronavirus, che ha paralizzato il paese, e il crollo dei prezzi del petrolio hanno fermato lo sviluppo ecuadoregno, mancando così obiettivi stabiliti con il Fmi. E dunque i soldi del prestito sono stati bloccati. Se già la popolazione era insorta a causa dell'annullamento dei sussidi ai carburanti (con conseguente blocco politico nei confronti voluto dal presidente Lenín Moreno per altre riforme richieste dal Fmi), la situazione attuale potrebbe spingere per un'ulteriore ondata di proteste.

In Colombia, dopo tre mesi di lockdown "light" hanno riaperto il 15 giugno tutto il paese. «Proprio nel momento in cui i casi stanno aumentando significativamente», spiega Luca De Paoli, dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics). «Si rischia di avere una seconda quarantena, che potrebbe durare complessivamente sei mesi. Per uscire si deve vedere l'ultimo numero della carta d'identità, in base ai numeri pari o dispari, si esce

a giorni alternati». Lo stato, abbandonata l'ortodossia del debito, ha iniziato a spendere in deficit. «Qua non esistono garanzie come la cassa integrazione. Ci sono stati programmi di integrazione, ma parliamo di 40-50€ al mese per persona. Al momento non ci sono proteste. Si sono attivate molto le reti di solidarietà, la società civile, più dello stato». Lo scorso 10 giugno «il governo ha ipotizzato di consentire alle persone di effettuare prelievi parziali dai loro fondi pensione per arginare la crisi», ha detto mercoledì il ministro delle finanze colombiano Alberto Carrasquilla. Una misura drastica che da la chiara misura della situazione. Secondo l'Ocse Pil del paese potrebbe contrarsi del 7,8%. Ma i dati si riferiscono alle stime del primo lockdown. La contrazione potrebbe essere ben più grave. «Ad oggi i dati di Fedesarrollo, il principale think tank economico della Colombia, dicono che il 30% dei negozi che hanno chiuso non apriranno più e un altro 30% in enorme rischio, non essendoci alcun meccanismo di supporto. La povertà estrema potrebbe salire fino al 10%, quella relativa fino al 34%. È come essere tornati indietro di 10 anni, in termini di disuguaglianza sociale», continua De Paoli. Un brutto colpo per i parametri SGD's nella regione.

Come intervenire per contenere questa crisi economica potenzialmente esplosiva? «Da un punto di vista finanziario si tratta di paesi che hanno già debiti importanti, quindi difficilmente potranno ottenere ingenti prestiti dalla Banca Mondiale o FMI», continua Murillo. Il fatto che alla Inter-American Development Bank (Iadb) si stia per insediare un presidente nominato dagli Stati Uniti, Mauricio Claver-Carone, fedelissimo di Trump e appoggiato da Bolsonaro (insieme USA e Brasile hanno il 41,5% dei voti nel board della Iadb) non è un segnale rassicurante per i paesi latino americani, in particolare quelli più distanti politicamente da Washington. La speranza è che si raggiunga rapidamente il picco. Ma i dati sanitari al momento raccontano un'altra storia.

© pxhidalgo



**BACINO
MEDITERRANEO
E BALCANI**

04

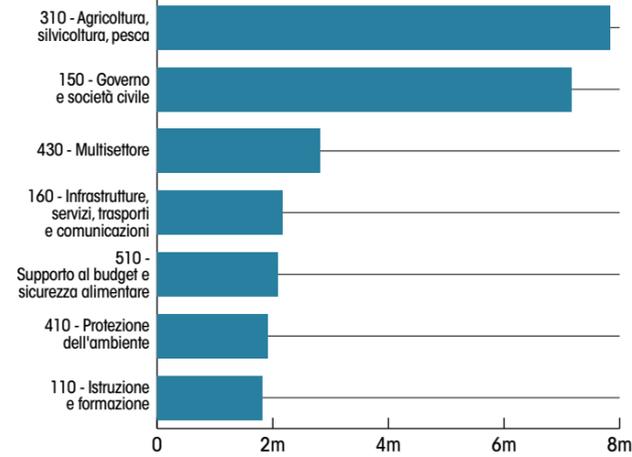


BACINO MEDITERRANEO E BALCANI

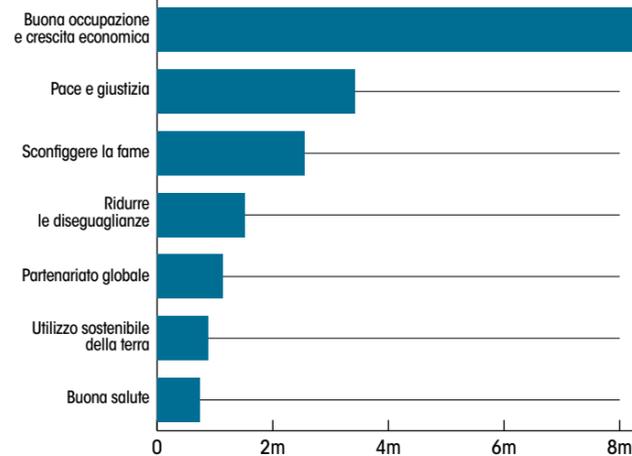


**ALBANIA - KOSOVO -
BOSNIA ERZEGOVINA - EGITTO -
TUNISIA - ALGERIA - LIBIA -
MAROCCO**

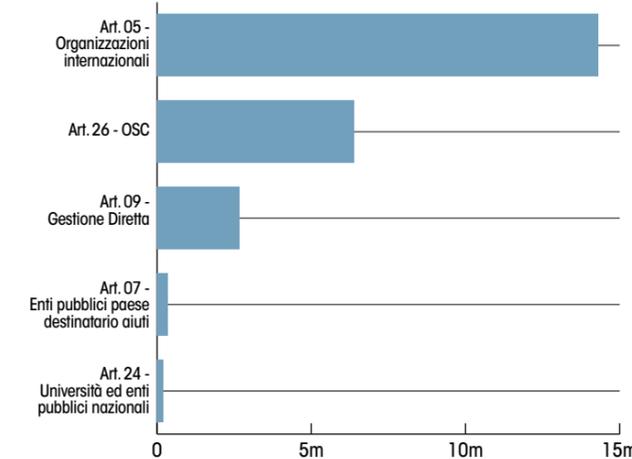
Per cosa sono state utilizzate



Per quali obiettivi di sviluppo sostenibile



Chi sono i principali esecutori dei progetti



Dati: Erogato per progetti a dono nel 2020 per settori di intervento



ALBANIA

La strategia italiana di cooperazione nei Balcani Occidentali, in linea con la strategia dell'Unione europea, sostiene le priorità nazionali indicate in Albania dalla **National Strategy for Development and Integration 2015-2020**, in Bosnia ed Erzegovina dalla **Reform Agenda for Bosnia and Herzegovina 2015-2018** (in attesa di aggiornamento da parte del Paese) e in Kosovo dalla **National Development Strategy 2016-2021**.

Oltre all'Albania, AICS Tirana ha competenza anche sulle iniziative realizzate in Kosovo, Bosnia ed Erzegovina. Attualmente la Sede gestisce **49 progetti**, in corso o in fase di avvio, per un totale di oltre 253 milioni di euro. Nel dettaglio **le iniziative in Albania sono 38**, per un totale di oltre 239,5 milioni di euro (di cui circa 28,4 milioni di euro a dono, 191 milioni a credito d'aiuto e 20 milioni tramite lo strumento della conversione del debito), **9 in Bosnia ed Erzegovina** per un totale di circa 10,8 milioni di euro (a dono), **2 in Kosovo** per un totale di circa 3,4 milioni di euro (a dono).

Per dare coerenza e rafforzare l'azione complessiva della Cooperazione italiana, in linea con i criteri chiave della caratterizzazione, riconoscibilità e impatto, e in un'ottica di trasversalità regionale, le iniziative in corso e in programmazione sono state identificate nell'ambito dei tre comparti del **"Buon governo e stato di diritto"**, **"Ambiente e natura"**, **"Sviluppo socioeconomico (competitività e innovazione)"**, settori in cui l'Italia offre un vantaggio comparativo, anche grazie al coinvolgimento delle **eccellenze del Sistema Italia**.

Nel 2020, gli attori principali coinvolti sono stati il **Dipartimento di Protezione Civile (DPC)** e il **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (VVF)**, la filiera settoriale della **Regione Emilia-Romagna** per il patrimonio culturale, il **Consiglio Superiore della Magistratura (CSM)**, il **Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF)** con gli enti pubblici vigilati quali l'**AGEA**, il **CIHEAM** di Bari e l'Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio della **Regione Puglia**.



Nel corso del 2020, la sede AICS di Tirana è stata impegnata attivamente nella definizione del pacchetto italiano in risposta al terremoto che ha colpito l'Albania a fine 2019, nel cui ambito sono stati approntati progetti per 90 milioni a credito di aiuto e 5 milioni a dono. I settori selezionati per i crediti sono: Energia, Protezione Civile ed Economia del Mare, mentre i doni riguardano l'Edilizia Pubblica e la Formazione.

Nei Paesi di competenza, i beneficiari diretti, soprattutto per le molte iniziative con attività di *capacity building*, sono, in primo luogo, i dirigenti e i funzionari dei Ministeri e degli Enti locali operativi nei settori di intervento, insieme alle Comunità locali per le iniziative con componenti di sviluppo socio-economico a livello territoriale. In tal senso, le **"lezioni apprese"** nel lavoro quotidiano nei Balcani occidentali evidenziano la necessità di coinvolgere (sin dalle primissime fasi di identificazione progettuale) tutte le Istituzioni e le comunità partner a vario titolo beneficiarie per rendere l'*ownership* locale quanto più possibile effettiva per un'azione complessiva di maggior efficacia che abbia effetti duraturi per la popolazione.

Settori di intervento

- ambiente e turismo, con interventi focalizzati alla tutela e allo sviluppo territoriale della fascia costiera e allo sviluppo del patrimonio culturale;
- agricoltura sostenibile e promozione territoriale;
- buon governo e stato di diritto, con un forte impegno nel settore della Protezione civile;
- sviluppo economico, con attività che hanno esportato l'esperienza delle Piccole e Medie Imprese (PMI) nello scambio tra istituzioni e soggetti privati con l'obiettivo di sostenere la crescita economica e sociale dell'Albania;
- ambito sociale, in particolare nei settori sanitario, educativo e della formazione professionale;
- sviluppo infrastrutturale legato alla distribuzione e all'efficienza energetica, all'acqua e ai servizi igienico-sanitari.





©EU-JRDP

EGITTO

L'Egitto è uno dei 22 Paesi Prioritari per la Cooperazione Italiana, che vi opera sulla base del "Development Cooperation Framework Agreement" e del "Memorandum of Understanding regarding a New Development Partnership", firmati nel 2010. I settori di intervento sono stati concordati con gli interlocutori locali tenendo conto delle priorità di sviluppo dell'Egitto, identificate nell'"Egypt's vision 2030" e nel Quadro Strategico per il Piano Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale fino al 2022 pubblicato dal Ministero della Cooperazione Internazionale. Essi sono inoltre in linea con le priorità del partenariato UE-Egitto per il 2017-2020.

In Egitto l'AICS si concentra attualmente su **otto settori d'intervento** per un **totale di oltre 245 milioni di euro**, che comprendono:

- **sviluppo rurale**, in cui l'Italia si distingue per una lunga e apprezzata collaborazione, anche in un'ottica di **sicurezza alimentare** e creazione di filiere sostenibili e inclusive;
- **sostegno allo sviluppo del settore privato**, con particolare riferimento alle **micro, piccole e medie imprese (MPMI)**, e la **promozione di opportunità d'impiego**, soprattutto per i giovani;



©NCCM

- **attenzione trasversale alla dimensione sociale**, a **sostegno dei gruppi più vulnerabili** della popolazione come ad esempio minori, persone con disabilità, donne e migranti;
- **lotta alla violenza di genere**
- **coinvolgimento della diaspora egiziana** nello sviluppo locale e contrasto alla **migrazione irregolare**;
- **sviluppo delle risorse umane** attraverso l'**istruzione** e la **formazione** tecnica e professionale;
- **tutela dell'ambiente**;
- **valorizzazione del patrimonio culturale** e archeologico egiziano.

Il valore complessivo delle iniziative in corso e in programmazione finanziate con risorse a **dono** è di circa **36 milioni di euro** (di cui circa 22 milioni sul canale multilaterale e circa 14 milioni sul canale bilaterale), ai quali si aggiungono **100 milioni di dollari** (pari a circa 87 milioni di euro) della terza fase del Programma di **Conversione del Debito**, attivo in Egitto dal 2001 (Italian-Egyptian Debt Swap Program – IEDS III).



©NCCM



©UNFPA

Dal Programma Aiuti Alimentari deriva poi l'iniziativa del **Fondo di Contropartita** che ammonta a **500.000 euro**. Ad essa si affiancano iniziative a **credito d'aiuto** per un totale di circa **67 milioni di euro**. Al riguardo è in corso di finalizzazione la procedura di emendamento volta a rendere operativa la linea di credito a favore delle PMI egiziane, ferma da lungo tempo, nonché la finalizzazione delle procedure per l'avvio della linea di credito di euro 36 milioni nell'ambito del credito di 45 mln. di euro. Infine, sono da menzionare **tre programmi di Cooperazione delegata**, con finanziamento dell'Unione Europea, per un **totale di oltre 55 milioni di euro**.

Le iniziative in corso e quelle in programmazione, con alcuni adattamenti alla nuova situazione, sono in linea con le priorità identificate dal Governo Egiziano per rispondere alla crisi generata dalla diffusione del Covid-19 nel Paese. A parte l'emergenza sanitaria immediata, le priorità di intervento sono infatti volte a fronteggiare il possibile esacerbarsi di problemi economici e sociali già esistenti, come la precaria situazione dei lavoratori informali, la sicurezza alimentare, le questioni di genere, il sostegno al settore privato e la qualità del sistema di istruzione, settori sui quali la Cooperazione Italiana è attiva da tempo.

Le iniziative in programmazione per il 2020 danno seguito a quanto già fatto negli anni passati ed ampliano le attività a sostegno dello sviluppo socio-economico del Paese, con particolare attenzione alle fasce più svantaggiate della popolazione. In particolare, al fine di mitigare gli effetti della pandemia, l'obiettivo dell'AICS in Egitto è quello di **rafforzare la rete di protezione sociale** da un lato e di favorire, dall'altro, la **diversificazione produttiva** e la **ripresa economica** del Paese, che subirà comunque un forte rallentamento del PIL.



©NCCM



TUNISIA

La Cooperazione italiana è presente in Tunisia sin dalla sua istituzione alla fine degli anni '80. Nel 2017 è stato firmato un **Memorandum d'intesa (MoU)** che definisce la programmazione per il periodo 2017-2020 e le relative risorse (165,5 mln di euro di cui 100 a credito d'aiuto e 65,5 a dono). Con tale accordo, l'Italia ha confermato il suo sostegno alla Tunisia in materia di occupazione e sviluppo economico, di sviluppo regionale e locale, di istruzione pubblica e di gestione dei flussi migratori. A queste risorse iniziali si sono aggiunti 20 mln di euro da parte di Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e 25 mln di euro per una seconda tranches di conversione del debito da ascrivere all'Accordo di conversione del debito firmato nel 2017 per una prima tranches da 25 milioni di euro. Il totale degli impegni italiani per il **periodo 2017 - 2020** è quindi di 210,5 mln di euro.

A questi impegni si aggiungono circa 323,5 mln di euro relativi a programmi in corso di realizzazione, il cui finanziamento è stato deliberato prima del 2017, oppure afferenti ad accordi siglati al di fuori del MoU, come nel caso di iniziative finanziate nel quadro di accordi multilaterali e dei Bandi per le organizzazioni della società civile (OSC) ed il settore privato ("Bando profit"). Il programma dell'AICS in Tunisia arriva quindi a comprendere circa **sessanta programmi e progetti** per un valore complessivo approssimativamente pari a **534 mln di euro**. In tale contesto, si inseriscono le risorse che l'Unione Europea (UE) ha affidato all'AICS, attraverso la Cooperazione delegata e i cui negoziati si sono conclusi con la firma della relativa convenzione a

dicembre 2020. Le risorse del Programma ADAPT (44,4 mln di euro), saranno utilizzate per sostenere la creazione e lo sviluppo di sistemi di produzione sostenibile nel settore agricolo e della pesca.

Sviluppo economico e creazione di impiego

L'AICS interviene in questo settore sia attraverso meccanismi rivolti ad operatori privati, sia con linee di sostegno al bilancio dello Stato, nonché con attività di assistenza tecnica e *capacity building*. Tra le iniziative faro si citano le **linee di credito per le Piccole e Medie Imprese (PMI) tunisine** che, in vent'anni e con una dotazione globale di circa 250 milioni di euro, hanno finanziato 600 imprese e contribuito a creare 10.000 posti di lavoro. Nel 2020 sono proseguite le attività della linea di credito da 73 mln di euro per le PMI con il finanziamento di 26 operazioni per un totale di 12,126 mln di euro. Con un credito agevolato di 145 mln di euro vengono inoltre finanziati importanti **investimenti pubblici in settori chiave come l'agricoltura, l'ambiente, la formazione professionale, la sanità pubblica e l'educazione**. Nel 2020 sono state lanciate gare per circa 17 mln di euro ed erogati circa 8 mln di euro. Nel settembre 2020, con la pubblicazione della circolare interbancaria da parte della Banca Centrale di Tunisia, il Programma PRASOC è diventato operativo. Si tratta di due linee di credito per il settore privato, destinate a sostenere gli investimenti privati nel settore dell'agricoltura, della pesca e dell'economia sociale e solidale (50 mln di euro).

Sviluppo rurale integrato

Nel settore dello sviluppo rurale la Cooperazione Italiana dispone di un portafoglio totale, tra programmi in corso ed in fase d'avvio, di circa **180 mln di euro**, a dono e a credito. Le iniziative sono finanziate tramite i canali bilaterale e multilaterale, anche con il concorso delle OSC italiane. Gli interventi si focalizzano sullo **sviluppo rurale integrato, la pesca, la sicurezza alimentare e l'inclusione finanziaria con particolare attenzione al coinvolgimento del settore privato**. Ne è un esempio il progetto "Nemo-Kantara" realizzato dal CIHEAM di Bari.

Le regioni meridionali più povere e vulnerabili del Paese sono da sempre un'altra zona di intervento prioritaria dell'AICS per lo sviluppo rurale. A questo proposito, nel 2019 è stato lanciato il programma "Sviluppo Rurale Integrato nelle Delegazioni di Hazoua e Tamerza (Governatorato di Tozeur) con lo scopo di migliorare le condizioni di vita della popolazione residente nelle aree di confine attraverso la diversificazione della produzione agricola e la lotta contro la desertificazione.



Istruzione pubblica

Un'attenzione particolare è rivolta all'educazione di base con azioni volte al miglioramento della qualità del sistema educativo e della dimensione scolastica, tematiche su cui l'AICS lavora insieme a diversi interlocutori, come il **Ministero dell'Educazione tunisino, l'UNICEF, il Programma Alimentare Mondiale (PAM) ed OSC italiane, con un investimento di circa 51 mln di euro (a dono e a credito)**. Con il PAM, in particolare, si sostiene il Ministero tunisino nella realizzazione del suo programma di alimentazione scolastica (AID 011118/01/5), introducendo sistemi innovativi che permettano al maggior numero possibile di bambini/e di consumare un pasto caldo a scuola. Sono state create delle mense "centrali" in grado di produrre e distribuire pasti nutrienti e caldi per le scuole "satellite", che attualmente non hanno spazi e attrezzature adeguate a prepararli. Inoltre, con l'aiuto di gruppi di sviluppo agricolo e associazioni locali, sono stati creati 30 orti scolastici in 20 scuole per rifornirle di prodotti freschi, e per sensibilizzare la popolazione locale su un'alimentazione più sana.

Migrazione

In quest'ambito la Cooperazione italiana interviene attualmente con tre iniziative per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione migrante e potenzialmente migrante, attraverso un importo complessivo di circa **8 mln di euro**, a beneficio di organizzazioni internazionali come IOM e ILO o di OSC italiane. È quest'ultimo il caso del progetto "PINSEC - Giovani, donne e migranti: percorsi d'inclusione sociale ed economica in Tunisia" che ha l'obiettivo di favorire l'inclusione socio-economica di giovani tunisini/e, migranti e migranti di ritorno, attraverso una doppia strategia: da un lato, migliorando i servizi sociali, comunitari, di accoglienza e di orientamento al lavoro e, dall'altro, creando posti di lavoro in settori innovativi, come mediazione interculturale, green economy, valorizzazione del territorio e cultura.



LIBIA

Con un importo complessivo di circa **55 mln di euro** nel periodo 2016-2020, la Cooperazione italiana interviene in Libia lungo due principali direttrici: l'emergenza (per 41 mln di euro) e resilienza e stabilizzazione del Paese (14 mln di euro). Gli interventi sono realizzati: attraverso il canale bilaterale, tramite OSC italiane e internazionali attive in Libia in partenariato con OSC locali e con Ospedali italiani di eccellenza (es. Ospedale Pediatrico del Bambin Gesù), sia sul canale multilaterale, tramite le principali Agenzie delle Nazioni Unite.

Sul canale bilaterale nel 2018 è stata approvata un'iniziativa del valore complessivo di circa 3,5 mln di euro (AID 011571 e 011573), finanziata dalla Direzione Generale per gli Affari Politici e la Sicurezza (DGAP), volta a rafforzare le capacità e le competenze delle autorità locali libiche per migliorare l'accesso della popolazione a servizi essenziali di base in 23 municipalità libiche, con il fine ultimo di sostenere il processo di consolidamento istituzionale, decentramento e di pacificazione nel Paese, nella fase di transizione politica, economica e sociale. Le attività di formazione sono state affidate dall'AICS all'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), mentre interventi complementari per il rafforzamento dell'erogazione dei servizi di base nelle municipalità sono gestiti direttamente dall'AICS Tunisi, in collaborazione con OSC italiane e loro partner.

Nel 2019 l'Italia ha portato a 2,5 mln di euro il proprio contributo alla

"Stabilization Facility for Libya - SFL" (AID 011995/01/2), strumento multi-donatori gestito da UNDP. La SFL ha l'obiettivo di "rafforzare le autorità statali legittime e riconosciute a livello internazionale e promuovere l'unità nazionale per tutti i libici", attraverso attività di riabilitazione delle principali infrastrutture locali e di potenziamento delle capacità dei comuni. Nell'ambito delle iniziative di stabilizzazione della Libia, nel corso del 2019 è stato approvato un contributo di 3,5 mln di euro a favore del CIHEAM (AID 011999/01/3) per un programma di sviluppo agricolo e zootecnico volto a sostenere le comunità rurali locali nella regione meridionale del Fezzan. Nel 2018, ai finanziamenti italiani per la cooperazione in Libia, si sono aggiunti quelli dell'UE. Il **Comitato Operativo dell'EU Emergency Trust Fund - North of Africa Window ha infatti approvato un programma triennale (2018-2021), Recovery, Stability and Socio-economic Development in Libya (RSSD), del valore di 50 mln di euro, gestito dall'AICS (22 mln), in partnership con UNDP (18 mln) e UNICEF (10 mln)**. Tale Programma è in piena fase di attuazione in 24 municipalità con interventi di potenziamento delle capacità dei servizi di base (salute, istruzione ed acqua/igiene). Gli interventi sono eseguiti da OSC internazionali in consorzio con OSC locali e, sotto la guida dell'AICS, in stretto coordinamento con le autorità libiche. È in fase avanzata di negoziato con l'UE la finalizzazione dell'Accordo per la fase II del RSSD, che prevede l'affidamento di ulteriori 16 mln di euro ad AICS per attività di sostegno a 14 municipalità nel sud della Libia.



MoU, come nel caso di iniziative finanziate nel quadro di accordi multilaterali e dei Bandi per le OSC.

Infatti, alle iniziative bilaterali sopraccitate vanno aggiunti: l'Accordo di Conversione del Debito, firmato nel 2013 per un ammontare di 15 mln di euro, che attualmente ha due componenti attive:

- sostegno all'Iniziativa Nazionale Sviluppo Umano (INDH), lanciata dal Re Mohamed VI nel 2005, per la lotta alla povertà in ambito rurale e contro l'esclusione sociale e la precarietà in ambito urbano.
- preservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico, in partenariato con il Ministero della Cultura marocchino, nell'ambito dei più importanti siti archeologici del Regno (Volubilis, Chellah, Lixus e Zillil) attraverso l'*expertise* italiana degli archeologi dell'Università di Siena.

Da citare, infine, l'**Accordo "ONCF"** per la fornitura ed installazione di sistemi di comunicazione ferroviari del 2017 (13 mln di euro) e altri progetti successivamente negoziati in via bilaterale, multilaterale e con la società civile.

ALGERIA

Al momento sono in corso in Algeria tre iniziative, di cui un Programma di conversione del debito da circa **10 mln di euro**, regolato da un Accordo che risale al 2011 e due iniziative multilaterali, per un totale di circa **1 mln di euro**.

In merito al programma di conversione del debito l'accordo in scadenza nel 2020 è stato prorogato di ulteriori tre anni (dicembre 2023), arco di tempo a disposizione per l'approvazione e la realizzazione delle 20 proposte progettuali presentate da 5 differenti Ministeri del Governo algerino.



Sul canale multilaterale, AICS ha prestato negli ultimi anni costante sostegno alle attività di PAM e UNICEF impegnate a fornire assistenza alla popolazione rifugiata sahwari. Al momento, si sostiene (con 500 mila euro) un progetto di educazione e assistenza sanitaria per i bambini/e sahwari eseguito da UNICEF per garantire loro l'accesso a servizi scolastici e sanitari di qualità. Nella medesima area geografica, la Cooperazione italiana contribuisce con 500 mila euro all'*Interim Country Strategic Plan (ICSP) 2019 - 2022* per l'Algeria, gestito dal PAM, con l'obiettivo di soddisfare i bisogni alimentari dei rifugiati sahwari particolarmente vulnerabili e migliorare la loro situazione alimentare e nutrizionale.

MAROCCO

Il programma di cooperazione bilaterale attualmente in corso in Marocco discende dal Memorandum d'Intesa firmato il 13 maggio 2009, che impegnava l'Italia a contribuire alle politiche di riduzione della povertà messe in atto dal Governo del Regno del Marocco nei seguenti settori di intervento: **acqua potabile e risanamento ambientale, educazione ed alfabetizzazione, sanità di base, microcredito, infrastrutture stradali, creazione di alternative alla migrazione irregolare e valorizzazione dei migranti come agenti di sviluppo**. Il Memorandum definiva gli impegni finanziari di diversi programmi, alcuni dei quali tutt'ora in corso, come: il progetto di miglioramento dell'accesso all'acqua potabile e al risanamento ambientale nella provincia di Settat (4,5 mln di euro) e il programma di Lotta alla povertà nelle zone rurali del Marocco, attraverso il sostegno al settore del microcredito (8,5 mln di euro)

Il totale degli impegni italiani residui del MoU del 2009 è oggi pari a **13 mln di euro**. A tale importo si aggiungono circa 33 mln di euro relativi a programmi in corso di realizzazione, afferenti ad accordi siglati al di fuori del



©Imed Abbassi



NE PARLIAMO SU **Oltremare**

IL PAESE DELLE AQUILE E LA COOPERAZIONE DI RITORNO

L'ALBANIA NON DIMENTICA L'IMPEGNO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA E DELL'AICS NEI MOMENTI PIÙ DRAMMATICI DELLA SUA STORIA, E RICAMBIA NELLA LOTTA AL COVID-19 INVIANDO MEDICI E INFERMIERI.

DI UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Ed ora l'Albania fa qualcosa che va oltre i numeri. "So che a qualcuno in Albania sembrerà strano che 30 medici e infermieri della nostra piccola armata in tenuta bianca partano oggi per la linea del fuoco – ha detto Rama – So che 30 medici e infermieri non rovesceranno il rapporto tra la forza micidiale del nemico invisibile e le forze in tenuta bianca che lo stanno combattendo sulla linea del fuoco dall'altra parte del mare. Ma so che anche laggiù è casa nostra, da quando l'Italia e le nostre sorelle ed i nostri fratelli ci hanno salvati, ospitati e adottati in casa loro quando l'Albania bruciava di dolori immensi. Italia e Albania stanno combattendo lo stesso nemico invisibile, le risorse umane e logistiche di questa guerra non sono illimitate –

ha continuato il capo del governo di Tirana – ma noi non possiamo tenerle in riserva in attesa che siano chiamate, mentre in Italia, dove si stanno curando negli ospedali anche feriti di guerra albanesi, hanno un enorme bisogno di aiuto".

Solidarietà, cooperazione: valori ed esperienze concrete che uniscono soprattutto in tempi di crisi, non solo pandemica, come quelli che stiamo vivendo. "Voglio ringraziare il premier Edi Rama, il governo e il popolo albanese per la solidarietà che ci stanno dimostrando", ha affermato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio accogliendo la delegazione a Fiumicino. "La solidarietà che l'Albania dimostra è un valore comune che ha fatto nascere l'Unione europea e che sta ricordando a tanti Paesi dell'Ue in questo momento", ha aggiunto il titolare della Farnesina.

"L'Italia ha dato e ricevuto solidarietà dagli Stati Uniti alla Francia alla Germania. Ma fra tutti vorrei sottolineare quello dell'Albania, un gesto forte da un Paese a cui abbiamo dato tanto in passato", gli fa eco il ministro per gli Affari europei Enzo Amendola. "Ho avuto la fortuna di aprire a nome del governo i negoziati con l'Albania, candidata ad entrare nell'Unione europea. Una delle parole più citate nei trattati è solidarietà e credo che l'Albania abbia dimostrato di avere un gran cuore", ha aggiunto. Un cuore, certo, ma anche una visione che accomuna il Paese delle Aquile al nostro.

Un riconoscimento bipartisan. "Grazie al popolo albanese e al suo governo: inviando medici e infermieri hanno dimostrato una sensibilità e una generosità che non



dimenticheremo". ha sottolineato il segretario della Lega Matteo Salvini, nel corso di una telefonata al primo ministro albanese.

"Ecco che in un clima di diffidenza verso l'altro e di terrore, dove ogni giorno si contano centinaia di vittime e migliaia di nuovi contagiati dal virus, la "normalità" fa la differenza e la differenza la fa un piccolo paese, economicamente tra i più poveri d'Europa, ma non povero di spirito", scrive Arbër Agalliu su albanianews.it. "L'Albania stessa sta attraversando un momento difficile, sta combattendo la sua battaglia contro un nemico invisibile e vile, ma nel suo piccolo ha deciso comunque di aiutare l'Italia. Non c'è un vero perché, è tutto un processo ed un percorso del popolo albanese che andrebbe spiegato. Ho deciso di chiedere l'opinione di chi mi sta intorno, genitori, amici e parenti albanesi e le risposte sono state sbalordite. Ecco alcune: Andava fatto, è giusto così, l'Italia aveva più bisogno di noi.

- Il buon vicino si vede nel momento del bisogno.
 - Ci lega una storia con l'Italia, una storia centenaria, chi lo doveva fare la Grecia?
 - Sono stati i primi ad aiutarci nel momento del bisogno, quando c'è stato il terremoto.
 - Ci hanno accolti quando non avevamo il pane da mangiare.
 - È nel nostro DNA, siamo sempre stati bisognosi d'aiuto, sappiamo che significa.
 - Noi siamo un paese povero, non abbiamo soldi, ma troviamo il modo di aiutare sempre.
 - Un mese fa la Von Der Leyen ha dichiarato 1,15 miliardi di euro di aiuti all'Albania dai paesi donatori, quale miglior modo per ringraziarli se non adesso.
 - Un gesto che ci punta i riflettori dei media mondiali addosso e fa vedere chi siamo.
 - l'avremmo fatto per qualsiasi paese, non solo per l'Italia.
 - Prima gli arbëreshë, poi gli sbarchi degli anni Novanta, l'Italia ci ha sempre aperto le porte
 - Siamo la 21-esima regione d'Italia, abbiamo tutti un parente in Italia o un amico italiano.
 - Fatti e non parole, non solo vicinanza sui social, questo abbiamo fatto.
 - Un merito va anche a chi ha deciso di inviare quest'equipe medica, una mossa oltre che ammirevole anche astuta. Il premier si è garantito un ritorno d'immagine ed ha guadagnato consensi fuori e dentro il paese.
 - Da noi il vicino è sempre stato visto come un familiare e nel momento del bisogno ti apre la porta.
 - Ieri lo hanno fatto gli italiani, adesso tocca a noi.
- Ecco, non so se mi sono spiegato – conclude Agalliu – questo sono gli albanesi, un popolo pronto a metterci la faccia, a dare una mano nel momento del bisogno, a condividere quel poco che ha senza pensarci due volte".

"A volte chi non ha nulla è quello che ti tende la mano", così Kledi Kadiu, il ballerino lanciato da Amici di Maria De Filippi, ha commentato orgoglioso la scelta della sua Albania di mandare medici in Italia per aiutare nella lotta al coronavirus. E all'Adnkronos, dopo che il discorso del premier albanese Edi Rama ha commosso il nostro Paese, Kledi ha detto di essere "fiero e orgoglioso del suo Paese". "In fondo, con grande generosità, stiamo restituendo quello che l'Italia ha dato all'Albania, accogliendoci, offrendoci un futuro. È quello che è accaduto anche a me. Ripensando alla diretta del primo ministro, Edi

Rama, mi viene la pelle d'oca. Le sue parole sono state commoventi. Ho messo il suo discorso sui social. Quei momenti sono diventati virali. In molti mi hanno ringraziato".

Secondo monsignor Ottavio Vitale, da quasi 30 anni vescovo in Albania, l'iniziativa annunciata dal premier albanese Rama è qualcosa di più di un semplice gesto di condivisione tra due Paesi vicini. Si tratta di un gesto che rappresenta un monito per l'Europa, che in questo momento di difficoltà generale non riesce a trovare una posizione comune per affrontare l'emergenza Covid-19. "Gli interessi generali – ha detto il presule – devono prevalere su quelli locali".

Colpisce alla luce di questa solidarietà di ritorno, riaccendere i riflettori sulla quantità e la qualità dei progetti sviluppati dalla cooperazione italiana in questi anni in Albania; progetti dei quali l'attissima sede dell'Aics di Tirana è stata vettore insostituibile. Dall'agricoltura all'istruzione, dalla sanità allo sviluppo di una imprenditorialità locale, sostegno ad aziende beneficiarie della linea di credito del Programma italo-albanese per lo sviluppo delle Pmi in Albania (Prodaps), finanziato dalla Cooperazione italiana con un credito d'aiuto di circa 44 milioni di euro. Il programma sostiene i progetti d'investimento di aziende albanesi favorendo il loro accesso al credito mediante una linea di credito agevolato e un fondo di garanzia gestiti dal ministero dello Sviluppo economico albanese. Ad oggi, il programma ha facilitato la realizzazione di 109 progetti di investimento nelle aziende albanesi, che hanno reso possibile la creazione di circa 1.500 nuovi posti di lavoro. Progetti realizzati, tanti, e altri in via di realizzazione. Con una visione, propria del "sistema Italia" della cooperazione internazionale, che va oltre l'emergenza. E' la diplomazia del fare. Quella di cui l'Italia può andare orgogliosa. L'Albania lo testimonia. In un dare-avere virtuoso. Questa è la cooperazione di ritorno.

Il ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale Luigi Di Maio (Twitter)





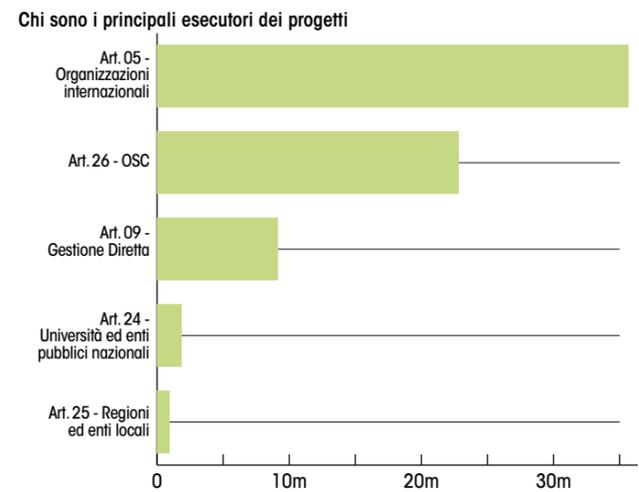
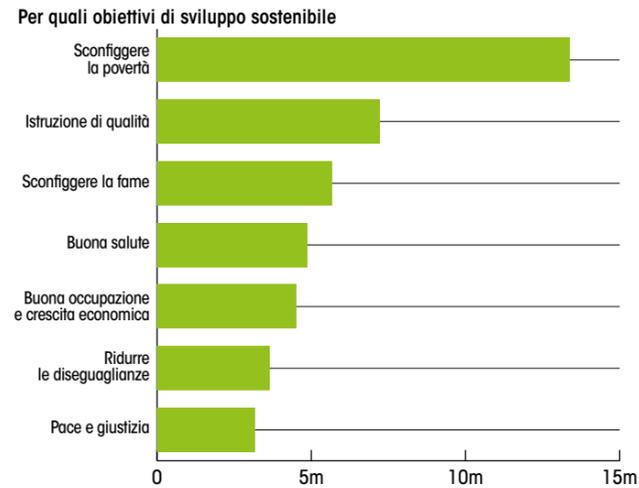
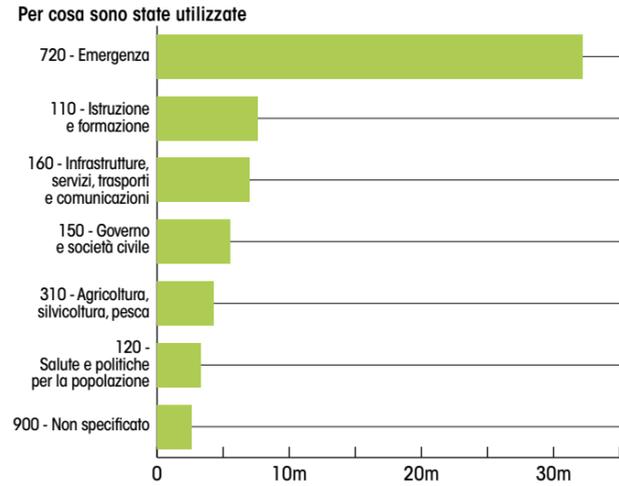
VICINO
ORIENTE

05

VICINO ORIENTE



**GIORDANIA - IRAQ -
LIBANO - SIRIA -
PALESTINA**



Dati: Erogato per progetti a dono nel 2020 per settori di intervento



GIORDANIA

Nel 2020, gli interventi della Cooperazione Italiana in Giordania, Paese prioritario dal 2016, pongono ancora il focus sul rafforzamento della capacità della Giordania di rispondere alla crisi protratta, e su azioni di LRRD (Linking relief rehabilitation and development) per lo sviluppo del Paese. Le azioni di cooperazione, in linea con le priorità di intervento individuate nel Piano nazionale di risposta alla crisi siriana (**Jordan Response Plan for the Syria Crisis - JRP**), e le principali strategie di sviluppo del Paese ("**Jordan 2025: A National Vision and Strategy**", "**Jordan Economic Growth Plan 2018-2022**" e "**Jordan's Way to Sustainable Development - Agenda 2030**"), sono attuate in partnership con il Governo giordano, le Organizzazioni Internazionali, le OSC e le Università. In particolare, circa 5 milioni di Euro sono stati erogati nel 2020 per contributi alle OSC a favore di progetti di emergenza, resilienza, educazione inclusiva e *cash assistance*. Quest'ultima iniziativa, strettamente legata all'emergenza da COVID-19,

è in linea con il **Jordan Intersectoral COVID-19 Response Plan 2020** pubblicato nell'aggiornamento dello scorso luglio del Piano Globale di Risposta Umanitaria (GHRP), che identifica un fabbisogno aggiuntivo di 52,8 milioni di USD per bisogni umanitari legati al COVID-19.

La diffusione del COVID-19 in Giordania ha infatti avuto un impatto notevole sul sistema sanitario ed economico del Regno Hascemita. Con l'emergere della pandemia, a partire da marzo 2020 il Governo giordano ha introdotto misure di prevenzione che hanno comportato la chiusura delle attività economiche non essenziali e restrizioni alla libertà di movimento, sia all'interno del Paese che da/verso l'esterno. Su richiesta delle autorità locali, la Cooperazione Italiana ha prontamente riorientato alcune delle iniziative in corso alla luce dell'emergenza epidemiologica, garantendo così il perseguimento degli obiettivi progettuali originari.



Per quanto riguarda l'emergenza umanitaria, tra il 2012 e il 2020 la Cooperazione Italiana ha investito in Giordania oltre 75 milioni di euro per finanziare la realizzazione di interventi in risposta alle conseguenze della crisi siriana (circa il 25% dei 286 milioni di euro destinati alla Regione). In occasione della Terza Conferenza di Bruxelles dei donatori sulla Siria, coerentemente con l'impegno del 2019, l'Italia ha rinnovato nel 2020 l'impegno umanitario della Cooperazione Italiana in Giordania con uno stanziamento complessivo di 13,75 mln di euro, dei quali 6,25 mln destinati ad iniziative di emergenza e 7,5 mln destinati a iniziative di LRRD, da realizzare a partire dal 2021.

Nel corso del 2020, la sede AICS di Amman ha definito le seguenti priorità strategiche del programma umanitario:

- **Emergenza** – continuità all'azione a tutela e assistenza degli individui e delle famiglie maggiormente vulnerabili con il sostegno al soddisfacimento dei bisogni essenziali.
 - **LRRD** – concentrazione su alcuni settori prioritari, come quello socio-sanitario e quello dell'*empowerment* economico nelle due aree definite dal JRP, vale a dire: sicurezza alimentare e mezzi di sostentamento (*livelihood*). Nello stesso tempo, si è deciso di dare continuità all'impegno nel settore dell'educazione con particolare riferimento all'inclusione scolastica dei minori con disabilità e bisogni speciali.
- Sul canale ordinario, l'impegno di circa 10,5 mln di euro nel corso del 2020 è stato destinato a iniziative nell'ambito della **disabilità**, della **salute mentale** e dell'**istruzione** (sia in gestione diretta a sostegno del Governo giordano, sia attraverso Organismi Internazionali e OSC). Ad esse si aggiungono

le iniziative nell'ambito del **patrimonio culturale**, considerato risorsa fondamentale per lo sviluppo economico e sociale, nonché strumento di contrasto alla povertà, attraverso interventi mirati alla diversificazione delle attività produttive e al conseguente sviluppo economico. In questo settore, oltre alle iniziative in corso per la salvaguardia del sito archeologico di Petra, sono state avviate o approvate iniziative in partnership con il Dipartimento delle Antichità del Ministero del Turismo e delle Antichità giordano e con Università italiane per interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e sviluppo del turismo sostenibile a Madaba, Amman e Shobak.

Nel corso dell'anno, è proseguita inoltre la gestione della componente giordana del programma regionale "*Resilience and Social Cohesion Programme (RSCP) - Strengthening the resilience of host communities and Syrian refugees in Lebanon, Jordan and Iraq (Kurdistan)*", finanziato dall'Unione Europea nel quadro della Cooperazione delegata attraverso il "Madad" Trust Fund e attuato da AICS e dall'Agenzia Francese per lo Sviluppo (AFD).

Infine, nel 2020 è stato concluso l'esercizio di elaborazione del **Documento Identificativo Paese (DIP) 2020-2022**, che concentra l'azione della Cooperazione italiana su tre aree strategiche prioritarie, in linea con i principi di efficacia dello sviluppo, coerentemente con la programmazione congiunta UE e con le priorità strategiche stabilite con il MoPIC (Ministero del Piano e della cooperazione internazionale)

Le tre aree strategiche sono: **Prosperità - crescita economica inclusiva e lavoro dignitoso; Persone - uguaglianza e coesione sociale; Pace - promuovere una cultura del buon governo.**



LIBANO

Il Libano vive da quasi due anni la sua peggiore crisi economica, sociale e politica dalla fine della guerra civile nel 1990. Un anno fa ha dichiarato il default, il sistema bancario è di fatto bloccato e la lira libanese ha perso in 18 mesi l'87% del suo valore. Una crisi aggravata dallo stallo politico e dalla pandemia di Covid-19. Il governo si è dimesso nell'agosto scorso, dopo la devastante esplosione del porto di Beirut e da allora la classe politica non ha ancora trovato un accordo per formare un nuovo esecutivo. Tutto questo ha colpito un Paese dove servizi pubblici, mercato del lavoro e tessuto sociale erano già messi a dura prova dalla presenza costante di più di un milione di rifugiati siriani.

Il 2020 per AICS Beirut è stato un anno caratterizzato da nuove e inattese difficoltà operative. Da un lato le proteste popolari, che nei primi mesi dell'anno hanno paralizzato il Libano prima dei diversi lockdown provocati dal Covid-19. Dall'altro il crollo del sistema bancario, che ha impedito di poter effettuare operazioni in valute pregiate (Euro e USD), consentendo operazioni solo in Lire libanesi penalizzate al cambio da una pesante inflazione.

Nel corso dell'anno i finanziamenti italiani hanno continuato a concentrarsi principalmente sullo sviluppo sostenibile, il miglioramento delle politiche sociali, del servizio sanitario, della protezione ambientale e della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

Inoltre, dal 2012, in seguito al conflitto in Siria e all'arrivo nel Paese di oltre un milione e mezzo di rifugiati, sono state avviate iniziative sia a loro diretto sostegno sia a supporto della stabilizzazione e dello sviluppo delle



municipalità colpite dall'elevato afflusso di profughi, in particolare a favore del sistema della pubblica istruzione, del sistema sanitario e di altri servizi di base. AICS di Beirut ha lavorato cercando di rimodulare i suoi interventi per rispondere efficacemente alle richieste dettate dal rinnovato quadro sociale ed economico libanese.

La risposta immediata alla prima emergenza del dopo esplosione si è concretizzata nei finanziamenti per un totale di circa 3,2 milioni di Euro erogati alla **Croce Rossa libanese**, a **ICRC** (Comitato Internazionale della Croce Rossa) e a **OCHA** per attività capaci di fronteggiare la duplice emergenza: quella post esplosione e quella dell'epidemia di Covid-19. Nell'ambito di un'iniziativa del **Ministero degli Affari Sociali**, sono stati distribuiti 2.303 pacchi alimentari alle famiglie più vulnerabili del Paese. Sono stati lanciati due bandi per le OSC, uno pari a 2 mln di euro per attività da realizzare nei quartieri distrutti dalla esplosione del 4 agosto e un altro per 7 mln di Euro per finanziare progetti di *cash for work*, per mitigare le difficoltà economiche della popolazione libanese e dei rifugiati siriani. Infine, con **UNESCO** si sta preparando un intervento per la riabilitazione del Museo Soursook, danneggiato dall'esplosione.

La sede AICS di Beirut lavora con le istituzioni libanesi, con le Agenzie delle Nazioni Unite e con le OSC in tutto il territorio nazionale, finanziando iniziative che rientrano nei piani di sviluppo e di risposta alle diverse emergenze fatti propri dal Governo libanese. In particolare il lavoro della Cooperazione Italiana fa riferimento al "**Lebanon Crisis Response Plan**" (LCRP), il





PALESTINA

L'Italia, sin dalla metà degli anni '80, è tra i principali donatori internazionali in Palestina. Il valore complessivo dei programmi e progetti attualmente in corso in Cisgiordania, a Gerusalemme Est e nella Striscia di Gaza, in gestione alla sede AICS di Gerusalemme, ammonta a circa 170 milioni, di cui circa il 49% a dono e circa il 51% a credito. A ciò si aggiungono circa 30 milioni impegnati su progetti finanziati tramite bandi gestiti da AICS Roma.

Il permanere di un fragile contesto socio-politico del paese e la mancanza di proposte innovative volte alla soluzione del perdurante conflitto rendono la situazione palestinese estremamente incerta. La frammentazione del territorio, con particolare riferimento all' **Area C, Gerusalemme Est e Gaza**, dove i servizi sono erogati in maniera discontinua, impedisce un efficace coordinamento tra partner istituzionali, OSC locali ed internazionali. A seguito della pandemia da COVID-19 che ha colpito la Palestina **a marzo 2020, l'Autorità Palestinese ha dichiarato lo stato di emergenza**, attivando misure contenitive quali lockdown e limitazioni degli spostamenti. Ciò ha contribuito ad aggravare il già precario contesto, soprattutto nella Striscia di Gaza, dove la situazione socio-economica e sanitaria è sempre più preoccupante e richiede urgente sostegno da parte della comunità internazionale.



piano strategico nazionale sviluppato nel 2014 dal Governo libanese con il supporto tecnico delle Nazioni Unite e il contributo finanziario della comunità internazionale. Nell'ambito del LCRP i settori prioritari d'intervento dell'AICS sono: **istruzione, salute e livelihood**.

Da segnalare infine la partecipazione di Aics alla definizione operativa del **"Lebanon Reform, Recovery and Reconstruction Framework"** (3RF), una risposta globale all'esplosione nel porto di Beirut e alla crisi del Paese.

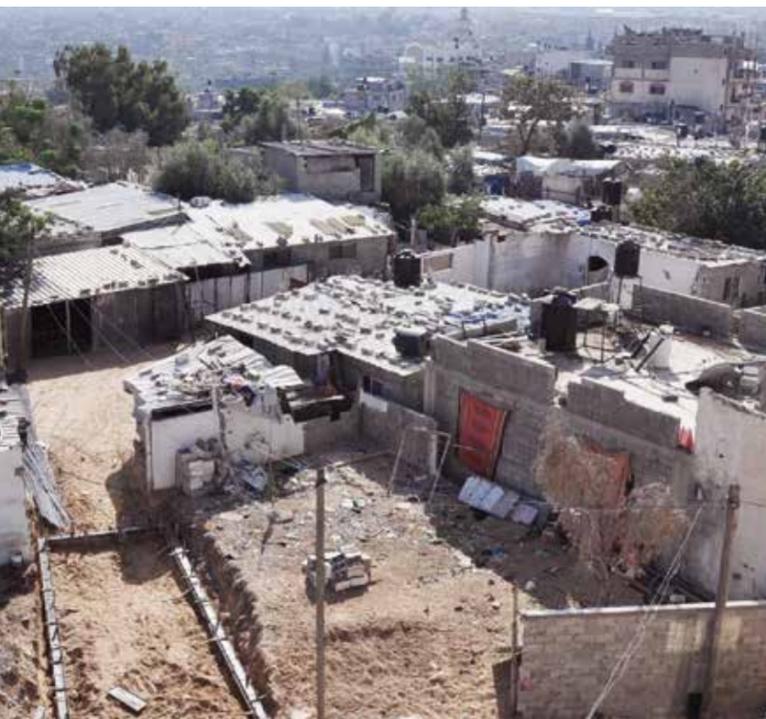
L'impegno italiano di cooperazione allo sviluppo in Libano e in Siria al 31 dicembre 2020 copre attività approvate e tuttora in corso per un ammontare complessivo di 291.800.000 Euro tra crediti d'aiuto e finanziamenti a dono. A questo importo va aggiunta la cifra di 120 milioni di euro a credito d'aiuto in definizione e 43 milioni di euro per iniziative deliberate nel 2020. Pertanto includendo tutte le iniziative a dono e a credito in corso, (deliberate nel 2020 e in definizione) **il contributo totale tra Libano e Siria è di circa 450 milioni di euro.**

Siria

Dal 2012 la sede AICS di Beirut è competente anche per le attività di risposta alla crisi umanitaria da realizzarsi in Siria, per un totale di iniziative approvate e in corso pari a 86,623 milioni di euro. La Cooperazione italiana interviene in diverse regioni del Paese, non solo nelle aree controllate dal Governo. I progetti, realizzati in collaborazione con le OSC presenti nel territorio e con le Agenzie delle Nazioni Unite, rispondono ai bisogni degli sfollati interni, in termini di **sicurezza alimentare, protezione, tutela dell'infanzia, supporto alle donne** attraverso attività generatrici di reddito, accesso ai servizi primari, come quelli sanitari, psicosociali ed educativi. I settori principali sono: **protezione, sicurezza alimentare e livelihood, salute, educazione ed early recovery.**



©OXFAM 2018



Il documento di riferimento per la strategia di cooperazione in Palestina è la **National Policy Agenda palestinese 2017 - 2022** i cui obiettivi principali sono: la riforma dello Stato per il miglioramento delle pratiche di buon governo e dei servizi pubblici, il rafforzamento della giustizia sociale ed una migliore applicazione delle leggi, il miglioramento del sistema educativo e del sistema sanitario, il rafforzamento della capacità di resilienza delle comunità svantaggiate. L'intervento italiano si inserisce nel quadro dell'impegno della UE e degli altri Stati membri in Palestina. Attraverso l'esercizio di programmazione congiunta, che nel 2017 ha prodotto la **EU Joint Strategy 2017 – 2020** (in fase di estensione), l'Italia svolge un ruolo di lead donor nei **settori Salute e Gender/Diritti Umani**, oltre a rivestire una posizione di active donor nel settore dello Sviluppo Economico. I principali beneficiari dei progetti finanziati dalla Cooperazione Italiana sono donne, vittime di violenza di genere, minori in situazioni di vulnerabilità, persone con disabilità, giovani e rifugiati palestinesi, ma anche beneficiari di progetti nel settore privato ed energetico.

Sul canale ordinario bilaterale, AICS Gerusalemme vede proseguire le proficue partnership attivate con il **Ministero della Salute, il Ministero degli Affari delle Donne, la Procura Generale ed il Ministero della Giustizia, il Ministero dello Sviluppo Sociale, della Casa e dei Lavori Pubblici e dell'Educazione**, nel solco di un impegno che affianca al sostegno al bilancio dei rispettivi dicasteri, la realizzazione di attività progettuali finanziate tramite fondi in loco.

Durante il 2020 le **OSC italiane** sono state responsabili di 17 progetti



promossi, per un contributo complessivo di oltre 23 mln di euro, inoltre hanno supportato la realizzazione di 6 iniziative di sviluppo che **Enti Territoriali italiani** conducono da circa tre anni in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, per un ulteriore valore di circa 6 mln di euro.

Il **Programma Emergenza** in corso nel 2020 ammonta a 15 mln di euro e si divide tra contributi a organismi internazionali impegnati nell'aiuto umanitario come **UNRWA, UNMAS, ECHO, OMS ed OCHA** e ad OSC operanti in loco.

Sul **canale Multilaterale**, 12 diversi progetti sono in corso a fine 2020 per un valore complessivo di oltre 15 mln di euro, riguardanti 3 principali settori d'intervento: **WHO e UNRWA** sono impegnati per la **salute primaria** del popolo palestinese rispettivamente in Cisgiordania e a Gaza, **UNICEF, UNFPA e UNWOMEN** si occupano di **diritti dei minori, diritti riproduttivi dei giovani e di lavoro dignitoso femminile**, **FAO e ILO** concentrano le attività sulle comunità di **pescatori di Gaza** e su una nuova strategia per la **promozione del settore cooperativo**.



NE PARLIAMO SU **Oltremare**

GAZA, COME SOPRAVVIVERE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

MANCANZA DI ACQUA, STRUTTURE SANITARIE COLLASSATE.
DUE MILIONI DI PERSONE A RISCHIO. L'IMPEGNO DELL'AICS
DI GERUSALEMME E L'ESPERIENZA DI VENTO DI TERRA.

DI **UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

Una prigione a cielo aperto, dove vivono ammassate 1,9 milioni di persone, il 56 per cento minorenni. Isolata dal mondo, messa in ginocchio da un assedio che dura da tredici anni, con un sistema sanitario collassato, con il 97 per cento dell'acqua non potabile. Nell'era del Coronavirus la più grande preoccupazione, tanto dell'autorità palestinese quanto di quella israeliana, è la diffusione del virus nella Striscia di Gaza.

“Immagina due milioni di esseri umani che vivono nello spazio di soli trecentosessantacinque chilometri quadrati. Uno dei luoghi più densamente popolati del pianeta terra, confinato in una gabbia da cui non possono fuggire. Questi due milioni di persone non possono andarsene, anche se volessero, senza grandi difficoltà. Devono vivere la propria vita entro i confini di questa zona di terra in rapido deterioramento, alcuni persistono nella speranza che un giorno le cose possano cambiare, ma molti sopravvivono con la consapevolezza che potrebbero non farlo. Indipendentemente dal loro grado di ottimismo o pessimismo, tutti sono isolati dal resto del mondo. Chiamiamo questo posto la Striscia di Gaza, ed

è stato bloccato da Israele dal 2007” scrive su Haaretz, il quotidiano progressista israeliano, Shannon Marre Torrens, avvocato internazionale e per i diritti umani, con una vasta esperienza in materia: ha lavorato presso i tribunali penali internazionali delle Nazioni Unite per l'ex Jugoslavia, Ruanda, Sierra Leone e Cambogia e con il Tribunale penale internazionale.

E prosegue: “Se sei rinchiuso in una gabbia, sei protetto – ma, allo stesso tempo, sei anche molto più a rischio di essere gravemente colpito. Se la gente di Gaza non si sente bene, a qualcuno importa, non più che nella minima misura che in passato? Cambierà qualcosa per loro o semplicemente peggiorerà molto? Con notevoli problemi economici, il più alto tasso di disoccupazione nel mondo e la mancanza di forniture a causa delle restrizioni all'importazione di beni, è impossibile per le famiglie fare scorta di articoli e medicinali essenziali. Quelli con problemi di salute esistenti sono particolarmente vulnerabili alla malattia. Con la salute generale di molte persone a Gaza in costante calo a causa di un grave deficit sanitario e di un basso tenore di vita, la popolazione ne risentirebbe in modo univoco. È improbabile che gli abitanti di Gaza avranno un facile accesso ai kit di test se saranno sospettati di contrarre Covid-19 e ancora più improbabile che riceveranno cure mediche adeguate se saranno effettivamente infettati. Nel migliore dei casi, quando i pazienti a Gaza sono così malati da chiedere il permesso a Israele di partire attraverso il valico di Erez per cure mediche in Cisgiordania o in Israele, spesso non ricevono risposta o vengono respinti. Nel caso di un focolaio di coronavirus a Gaza, la probabilità che vengano respinte le autorizzazioni di uscita per l'assistenza medica è quindi elevata, in particolare se Israele sta lottando contro il proprio focolaio”.

Il contenuto della sua analisi è, insieme, una drammatica constatazione di fatto e un disperato appello alla comunità internazionale:

“Coronavirus è una condanna a morte per i palestinesi ingabbiati a Gaza. Nella prima fase della diffusione del virus molti articoli definivano Gaza il luogo più sicuro in cui trovarsi, elogiando i risvolti positivi che le restrizioni alla libertà di movimento per e dalla Striscia imposte da tredici anni da Israele avevano avuto fino sul contenimento del Covid-19. A un mese dall'inizio del contagio, le valutazioni sono decisamente cambiate: adesso la diffusione del virus nell'enclave palestinese è descritta dalla sicurezza israeliana come un “God-save-us scenario”.

Lo stesso Hamas sta decidendo se imporre a sua volta un'ulteriore restrizione ai movimenti dei cittadini di Gaza, ben consapevole degli effetti disastrosi che la diffusione del virus avrebbe nel territorio sotto il suo controllo. Secondo il The Jerusalem Post, saranno costruite due serie di strutture nel nord e nel sud della Striscia di Gaza, con un totale di cinquecento stanze per gli individui che richiedono la quarantena.

Il direttore del dipartimento per la sanità e l'ambiente del Comune di Rafah, Mohammed Mohammed, ha spiegato che la struttura vicino a Rafah sarà costruita su un terreno a ovest della città. Sarà coordinato dal comune, dal comitato di



sorveglianza del governo, dai servizi idrici locali e dalla compagnia elettrica.

Fonti locali confermano a Oltremare che il leader di Hamas nella Striscia di Gaza, Yahya al-Sinwar, sta supervisionando personalmente i lavori di costruzione in entrambe le aree. I funzionari sanitari palestinesi hanno espresso preoccupazione per il fatto che se e quando saranno rilevati casi di coronavirus nella Striscia, gli ospedali locali non saranno in grado di far fronte a un gran numero di pazienti infetti. “La Striscia di Gaza è un'area densamente popolata, dove il virus potrebbe diffondersi molto rapidamente”, ha detto un funzionario. “Il sistema sanitario nella Striscia non ha gli strumenti e il personale per gestire decine di casi infetti. Abbiamo undici grandi ospedali e decine di cliniche, ma non saranno in grado di ricevere un gran numero di pazienti. Ciò potrebbe provocare una crisi umanitaria reale e senza precedenti”.

Il 97 per cento di tutta l'acqua di Gaza non è adatta al consumo umano, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), il che pone un interrogativo estremamente urgente: come potrebbero gli ospedali di Gaza affrontare l'epidemia di Coronavirus quando, in alcuni casi, l'acqua pulita non è nemmeno disponibile allo Al-Shifa, l'ospedale più grande della zona?

Anche nei casi in cui l'acqua è disponibile, i medici, gli infermieri e il personale sanitario non sono in grado di sterilizzare le mani a causa della pessima qualità di quest'ultima.

Il gel disinfettante per le mani è sempre stato quasi introvabile; le norme igieniche basilari sono spesso disattese per cause di forza maggiore; l'elevatissima densità di popolazione e le abitudini sociali quali a esempio le frequenti strette di mano rendono Gaza un luogo nel quale il virus si diffonderebbe in maniera incontrollata nel giro di un paio di settimane.

Il sovraffollamento degli ospedali, la carenza di macchinari per la ventilazione meccanica e di posti letto in terapia intensiva, l'inquinamento e le conseguenti patologie che affliggono una gran parte della popolazione gazawi che risulta malata ed immunodepressa, porterebbero a una mortalità esponenzialmente più elevata rispetto al resto del mondo.

A ciò si aggiunge la mancanza cronica di medicine e prodotti sanitari di base, senza contare l'inadeguatezza delle strutture sanitarie in caso di ricoveri in terapia intensiva e un sistema già al collasso da mesi.

In questo scenario inquietante, la solidarietà italiana non lascia il campo. Tra le Ong più attive nella Striscia è Vento di Terra. Fatima, direttrice del centro per l'infanzia “La Terra dei Bambini” nella Striscia di Gaza, con l'aiuto di alcune volontarie di Zeina Women's Center e di 5 infermiere della clinica Um Al Nasser Health Center, ha iniziato una campagna di sensibilizzazione come misura di contrasto al COVID-19: la delegazione ha visitato le famiglie casa per casa, con le dovute precauzioni, informando le persone sui comportamenti da seguire per diminuire i contagi. Sono stati anche distribuiti materiali informativi messi a disposizione dal Palestinian Medical Relief Society, organizzazione attiva nel prevenire la diffusione del virus nelle province della Striscia di Gaza. Solo nelle prime due giornate di sensibilizzazione sono state raggiunte ben 200 famiglie.

“All'inizio erano sorpresi di vederci in casa loro”, racconta Fatima, che è anche membro del comitato per la gestione dell'emergenza Covid-19 del comune di Um al Nasser, “ma le reazioni sono state positive, sono stati felici di sentirsi coinvolti e i bambini non vedevano l'ora di farci vedere quanto sono bravi a lavarsi le mani e lo mostravano a genitori e parenti”. Vento di Terra sta organizzando anche la distribuzione di piccoli kit composti da mascherine, sapone igienizzante e alcol per disinfettare; i kit saranno pronti a breve e distribuiti alla popolazione di um al Nasser.

L'impegno dell'Italia non ha atteso l'esplosione della pandemia. Lo scorso gennaio si è svolta nella Sede del Consolato d'Italia a Gerusalemme la firma dell'accordo tecnico tra Italia e Oms per un nuovo progetto di sviluppo in favore dei Territori Palestinesi.

La copertura sanitaria universale in Cisgiordania e Gaza è l'obiettivo generale per risolvere i problemi endemici della salute palestinese, causati da occupazione israeliana, perdurante conflitto e un progressivo deterioramento delle condizioni socio-economiche. Una situazione che ora rischia di precipitare con il Covid-19. Con la partnership decisiva del Ministero della Salute Palestinese, il progetto permetterà di migliorare i servizi medici disponibili e la capacità del Ministero di mantenere alti standard qualitativi, focalizzandosi sulle carenze della salute mentale, sulla cura neonatale e le modalità di trasferimento dei gruppi di pazienti maggiormente vulnerabili.

“Siamo grati alla Cooperazione Italiana per il loro sostegno”, ha dichiarato Gerald Rockenschaub, rappresentante OMS in Cisgiordania e Gaza. “Ci aiuterà a migliorare il sistema sanitario palestinese sulla strada della copertura sanitaria universale. Questo progetto completa perfettamente altre attività di OMS e Ministero palestinese tanto in Cisgiordania quanto a Gaza”.

“Sostegno e rafforzamento del sistema sanitario palestinese sono priorità della cooperazione allo sviluppo italiana in Palestina”, ha affermato, in occasione della cerimonia della firma, il console generale d'Italia a Gerusalemme, Fabio Sokolowicz. “Un sistema che fornisce copertura sanitaria universale è essenziale per il benessere della popolazione. L'Italia è impegnata nel rafforzamento delle istituzioni palestinesi, con l'obiettivo della costituzione di uno Stato Palestinese nel quadro di una soluzione a due Stati”. “Questa iniziativa con l'Oms s'inserisce nella nostra strategia per il rafforzamento del sistema sanitario palestinese e del ministero della Sanità, che stiamo attualmente supportando con un contributo complessivo pari a 36 milioni di euro”, ha spiegato Cristina Natoli, titolare della Sede dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) di Gerusalemme. “Stiamo anche costruendo due Ospedali nel Governatorato di Hebron”, ha aggiunto, “grazie ad un credito di aiuto di 10 milioni di euro, e partecipiamo al Programma Europeo Pegase, volto al sostegno dei sei ospedali di Gerusalemme Est”. L'Italia c'è. Con una visione solidale e inclusiva della cooperazione internazionale. Nell'emergenza, oltre l'emergenza.

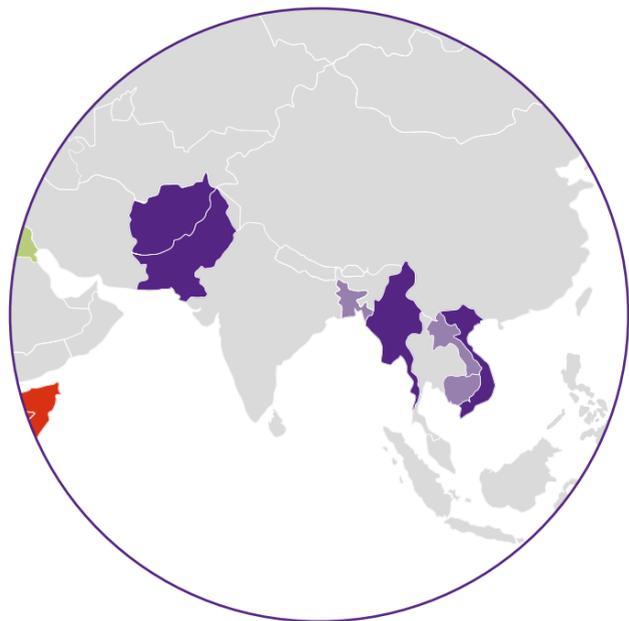




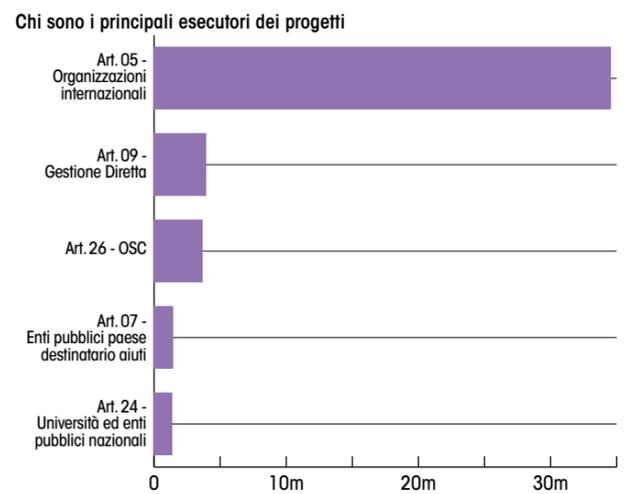
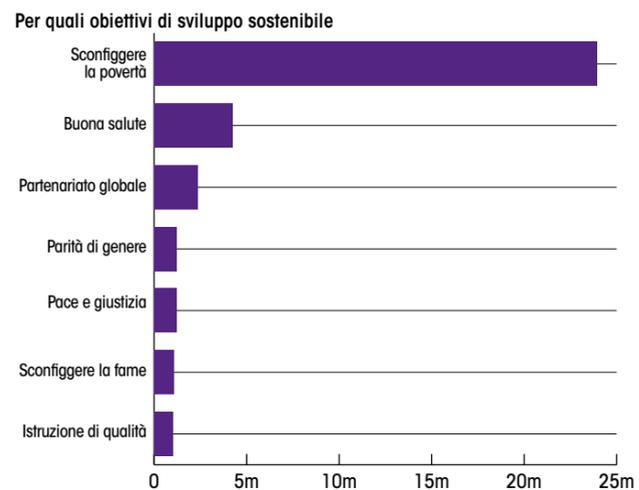
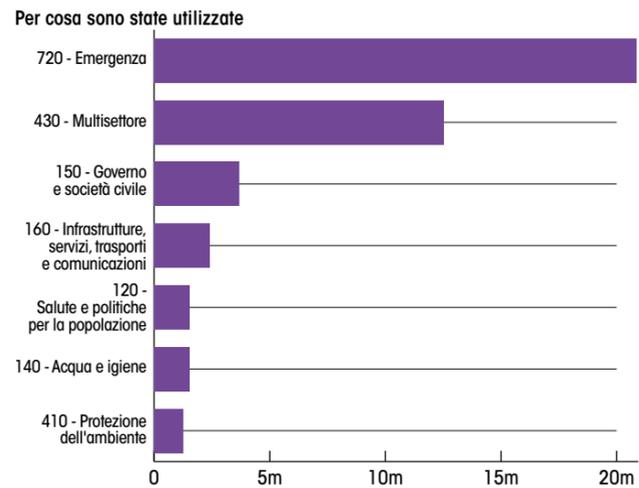
ASIA

06

ASIA



AFGHANISTAN -
MYANMAR - **BANGLADESH** -
PAKISTAN - **VIETNAM** - **LAOS** -
CAMBOGIA



Dati: Erogato per progetti a dono nel 2020 per settori di intervento



AFGHANISTAN

Nell'ultimo decennio l'Afghanistan è stato il principale beneficiario dell' Aiuto Pubblico allo Sviluppo mondiale con una media di 3,5 miliardi di dollari annui, secondo OCSE, pari ai 2/3 del bilancio statale. Un dato che riflette un grado di dipendenza altissimo dagli impegni internazionali a favore del Paese, che non ha precedenti in altri Paesi, ma che è stato fondamentale per ridefinire e sostenere l'attuale Stato afgano, il suo sistema politico e la sua economia.

Nel novembre 2020 si è tenuta la **Conferenza di Ginevra per l'Afghanistan**, un appuntamento quadriennale per il Paese e la Comunità dei Donatori Internazionali che fin dal 2001 ne sostiene la ricostruzione. In questa occasione il Governo afgano ha presentato il nuovo capitolo della **National Peace and Development Framework - ANPDF II - 2021-2025**, e l'**Afghanistan Partnership Framework**. Nel primo documento vengono definiti gli obiettivi da raggiungere per il conseguimento della pace e della prosperità del Paese attraverso **tre focus prioritari (peace building,**



©J. Ghirelli



nella realizzazione di progetti sul territorio è limitata. Viene comunque fornita assistenza a quelle organizzazioni della società civile che intendono operare nel Paese e sono promossi incontri di coordinamento periodici nell'ottica di facilitare lo scambio di esperienze e buone pratiche, di stimolare partnership e sinergie, anche autonome rispetto ai finanziamenti AICS.

Nel 2020, AICS Kabul ha sostenuto l'italiana **Nove Onlus**, da alcuni anni presente nel Paese con progetti per lo sviluppo socio-economico e sostenibile, nell'ambito di una iniziativa di emergenza COVID-19 a favore di famiglie che vivono nella capitale afgana.

Consolidato nel tempo è anche il partenariato con l'**Università di Firenze**, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte, Spettacolo (SAGAS) per l'attuazione di interventi di Pianificazione Urbana (Bamyan ed Herat) mentre si sta delineando una collaborazione, nel campo della statistica con l'**Università La Sapienza** di Roma.

Infine, attraverso il **Partenariato per la Conoscenza**, (progetto AICS che finanzia borse di studio per studenti da Paesi in via di Sviluppo), sia l'**Università di Firenze** che l'**Università di Pavia**, hanno accolto studenti afgani nel corso degli ultimi anni.

L'Indice di Sviluppo Umano colloca l'Afghanistan al 169 posto, su 189 paesi censiti per il 2020 e ancora oggi il Paese nell'immaginario collettivo è sinonimo di guerra, conflitti, instabilità. La Banca Mondiale stima che nel 2021 il 30% della popolazione si troverà sotto il livello di povertà, anche a causa della pandemia da COVID-19. Secondo il Corruption Perception Index, l'indice che classifica i Paesi sulla base della percezione della corruzione nel settore pubblico, l'Afghanistan si colloca al 165 posto sui 180 Paesi classificati. Inoltre è uno dei Paesi più esposti alle conseguenze dei cambiamenti climatici, data la fragilità del territorio.

Il Paese ha grandi potenzialità dal punto di vista delle risorse minerarie, dell'agricoltura, oltre a godere di una posizione strategica che lo rende un potenziale snodo per i collegamenti tra Asia, Europa e Medio Oriente. Inoltre, l'Afghanistan offre molto in termini di accoglienza e di capacità



state building, and market building). Il secondo rappresenta un accordo di partenariato tra il Governo Afgano e la Comunità dei Donatori in cui sono concordati principi da rispettare ed obiettivi da raggiungere nella implementazione dell'ANPDF II.

Infatti, seppur tutti i Donatori abbiano rinnovato il loro impegno per l'Afghanistan per il quadriennio 2021-2024, alcuni di essi, tra i quali l'Italia (per 35 milioni di euro), si sono impegnati finanziariamente per il solo 2021, subordinando gli aiuti all'effettiva attuazione della roadmap per la pace e la prosperità prefissata nell'ANPDF II.

Si apre quindi un nuovo scenario per l'Afghanistan, il cui aiuto internazionale già ridimensionato di circa il 20% rispetto al periodo di impegno precedente (15,2 miliardi di dollari nel 2016-2020), potrebbe ancora ridursi se il Paese non ottemperasse agli impegni del Partnership Framework Agreement.

La strategia di intervento di AICS Kabul, si allinea all'ANPDF II (a sostegno dei Programmi Prioritari Nazionali inquadrati negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibili dell'Agenda 2030), il cui ambizioso programma si scontra tuttavia con l'instabilità politica e la deteriorata situazione di sicurezza.

Per quanto riguarda il **partenariato con enti terzi** (enti territoriali, università, OSC, associazioni senza fini di lucro, settore privato profit, ecc.) va detto che, considerati i costanti problemi di sicurezza, la collaborazione con le OSC





©ARC

di resilienza del popolo afgano, ricchezza di paesaggi e di beni culturali ancora sconosciuti al largo pubblico nonché varietà di costumi e tradizioni legate alle numerose etnie presenti nel territorio.

In questo contesto la Cooperazione Italiana deve confrontarsi con la lenta burocrazia di un Paese in via di ricostruzione, con la presenza di una corruzione endemica, con le sempre più deteriorate condizioni di sicurezza e la costante instabilità politica e di governo che sovente determina il repentino cambiamento degli interlocutori istituzionali. Tutti questi elementi risultano, quindi, fattori frenanti dello sviluppo sociale ed economico e dei progetti di cooperazione.

Come nel resto del mondo, il 2020 è stato segnato dalla pandemia COVID

-19 che ha ulteriormente ridotto la possibilità per il personale AICS di incontri in presenza, missioni di monitoraggio e valutazione, visite ai progetti, partecipazione a cerimonie ed eventi istituzionali.

Tuttavia non mancano elementi positivi come il dialogo proficuo ed efficace instaurato con le controparti istituzionali, la costante presenza nel Paese, la riconosciuta expertise nei settori di sviluppo perseguiti dal governo Afgano (in particolar modo nelle infrastrutture e nella tutela e promozione del patrimonio culturale) e le stabili e profonde relazioni diplomatiche tra i due Paesi che nel 2021 celebreranno i 100 anni. Tutti questi fattori fanno dell'Italia un Partner affermato e affidabile per il Paese e hanno portato a un portafoglio finanziario delle iniziative pari a 1.2 miliardi di euro.

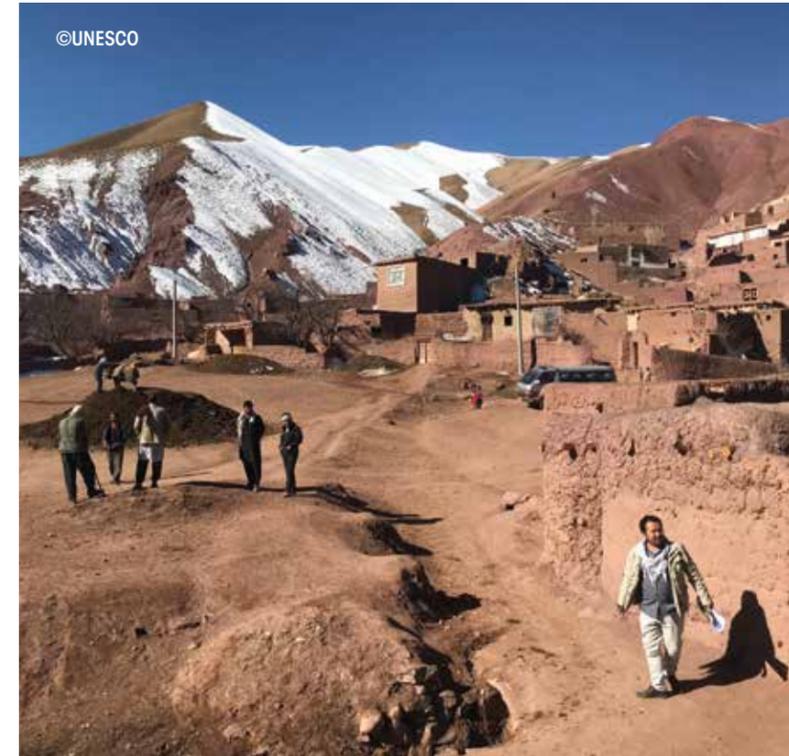
In questo contesto l'azione dell'AICS in Afghanistan (confermato Paese prioritario nel Documento Triennale di programmazione 2019-21), privilegia i finanziamenti diretti al bilancio del Governo afgano (on-budget). Per perseguire l'allineamento ai Programmi Prioritari Nazionali (NPPs), si fornisce sostegno a programmi multi-Donatori, in linea con la **Strategia di Sviluppo Nazionale afgana** e realizzati da **agenzie ONU**, tra le quali UNDP, ed altri organismi internazionali con cui è stata avviata una proficua collaborazione consolidatasi negli anni.

Nel corso del 2020 erano in fase di esecuzione 39 progetti, per aiuti pari complessivamente ad oltre 359 milioni di euro con circa 19 mln erogati. L'erogazione è stata per il 60% su fondi on-budget e per il 40% su fondi *off-budget*.

Come concordato con il Governo, i settori prioritari d'intervento dell'AICS sono:

- Infrastrutture e Ambiente
- Agricoltura sostenibile, Sviluppo rurale, Settore Privato
- Patrimonio Culturale e Pianificazione Urbana
- Buon Governo, Giustizia e Genere
- Sanità e Aiuto Umanitario

Beneficiari degli interventi sono le Istituzioni Governative afgane che realizzano i progetti e ricevono assistenza tecnica e la popolazione, con focus sulle donne e sui gruppi vulnerabili. AICS Kabul concentra molte delle proprie iniziative nella Regione Ovest dell'Afghanistan (Provincia di Herat) e nella Regione centrale del Paese (Provincia di Bamyan). Nel periodo 2016-2020 la metà dei fondi sono comunque stati impegnati ed erogati per iniziative su scala nazionale.



©UNESCO



©ARC



MYANMAR

Il Myanmar è un Paese composito con circa 100 lingue diverse parlate da 135 gruppi etnici ufficialmente riconosciuti. Tale complessità si riflette anche nella suddivisione politico-amministrativa, caratterizzata da un'unione di Stati e Regioni.

Il Paese sta attraversando una travagliata fase di transizione dopo 50 anni di chiusura che hanno causato isolamento e arretratezza economica (aggravata da sanzioni internazionali).

Nel 2020 due ondate di contagi da COVID-19 hanno messo a dura prova il Sistema paese birmano, con risvolti particolarmente negativi per il sistema sanitario ed educativo. Uno dei settori più colpiti dalla pandemia è stato il turismo e l'indotto ad esso legato, con perdite fino al 65%. Ciononostante, il particolare assetto dell'economia birmana, caratterizzato da una forte presenza di reti commerciali informali e micro e piccole imprese flessibili ai cambiamenti e alle incertezze dei mercati, aveva permesso al Paese di affrontare la crisi con perdite relativamente contenute. Il settore agricolo e ICT si sono mostrati meno sensibili alla crisi, con perdite significativamente minori rispetto ad altri settori.

Nonostante le buone prospettive di crescita, ad oggi circa il 70% della popolazione vive in zone rurali, dispersa in migliaia di villaggi, spesso sprovvisti dei servizi di base: UNDP stima che metà della popolazione rurale viva al di sotto della soglia di povertà, dato aggravato dall'epidemia da COVID-19. Per questo motivo il Governo ha dato priorità allo **sviluppo rurale come mezzo d'inclusione sociale e alla creazione di opportunità di lavoro**, realizzando grandi programmi di portata nazionale, gestiti per lo più insieme alla Banca Mondiale.

La struttura di riferimento per la definizione delle priorità nazionali e la gestione degli aiuti allo sviluppo in Myanmar si compone di due documenti fondamentali, il **Myanmar Development Sustainable Plan** (MSDP) e la **Development Assistance Policy** (DAP). Il MSDP, lanciato nel 2018 e valido fino al 2030, articola la strategia di sviluppo del Paese su 3 pilastri principali: **Pace e Stabilità, Prosperità e Partnership, Persone e Pianeta**, in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e fornisce la struttura di riferimento per il coordinamento tra i diversi Ministeri. La DAP, lanciata anch'essa nel 2018, costituisce il documento guida che definisce le procedure per l'attuazione dell'APS su cui collaborano le istituzioni governative, i *Development Partners* e rappresentanze della società civile internazionale e locale.

In seguito alla diffusione della pandemia COVID-19 in Myanmar il governo birmano ha inoltre presentato ai *Development Partners* il **COVID-19 Economic Relief Plan** (CERP), il cui obiettivo consiste nel mitigare il pesante impatto socio-economico nel Paese. Il piano copre un'ampia gamma di misure fiscali straordinarie, combinate a interventi finalizzati ad alleviare l'impatto negativo sui lavoratori e sui nuclei familiari, privilegiando le categorie più vulnerabili.

La maggior parte dei donatori, i *Development Partners*, è organizzata in un forum di coordinamento - denominato **Cooperation Partner Group (CPG)** - il quale si riunisce regolarmente a Yangon.

La controparte governativa del CPG è la *Development Assistance*



Coordination Unit (DACU) con la finalità di fornire direzione strategica, rafforzare il coordinamento tra Governo e Donatori e contribuire a migliorare l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo.

La locale Delegazione dell'Unione Europea a Yangon, insediata nel settembre 2013, si occupa del coordinamento comunitario, ma non ha ancora elaborato una *Strategia di Programmazione Congiunta*. L'Italia sostiene il processo di democratizzazione del Paese sin dal 2012 quando, a seguito della cancellazione delle sanzioni internazionali, ha avviato un articolato programma di interventi, soprattutto attraverso l'approvazione di iniziative di attività di *capacity building* istituzionale e sviluppo delle aree rurali.

Attualmente, il valore del portfolio di AICS Yangon ammonta a circa 108 milioni di euro, di cui 62 mln riguardano iniziative finanziate a credito di aiuto.

Le principali iniziative in corso o approvate, in termini di importo, riguardano:

- il Contributo Italiano al **National Community Driven Development Project** per 20 mln di euro (in corso di realizzazione), importante iniziativa governativa sostenuta attraverso un credito BM che adotta l'approccio partecipativo delle comunità rurali beneficiarie e che prevede la realizzazione di piccole infrastrutture (strade, sistemi di approvvigionamento idrico e distribuzione, scuole e strutture multiuso) ad uso delle comunità di villaggio.
- Il Contributo italiano al **National Electrification Project (NEP)** per 30 mln di euro (in fase di avvio) attraverso il quale AICS contribuisce al processo di elettrificazione *off grid* delle aree rurali del Paese.



A ciò si aggiungono iniziative nei settori della **conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, turismo sostenibile e supporto all'imprenditoria privata, il supporto al processo di pace e il capacity building istituzionale**, nonché le iniziative specifiche che promuovono le **pari opportunità e la lotta alla violenza sulle donne**, tematica che costituisce un elemento trasversale a tutte le iniziative AICS.

Una significativa componente del programma di cooperazione di AICS in Myanmar è costituita dalle numerose e qualificanti iniziative promosse e realizzate da ONG italiane in settori rilevanti come la **sicurezza alimentare** e lo **sviluppo delle coltivazioni agricole**, la **protezione ambientale** e il **turismo sostenibile**.

Durante il 2020, nonostante le considerevoli difficoltà causate dall'epidemia COVID-19, AICS Yangon ha conseguito tutti gli obiettivi programmati. È stato infatti assicurato il trasferimento della prima tranche del credito d'aiuto per il contributo Italiano al NEP, del valore di 7,5 milioni e l'avvio delle relative attività (due gare di selezione per la fornitura di Solar Home System, una gara per la realizzazione di due mini-grid e una gara per la selezione di una società di Audit) ed inoltre è stata trasferita la terza ed ultima tranche del





Contributo al NCDDP, del valore di 6,7 milioni. A ciò si aggiunge, a marzo 2020, il completamento e la chiusura dell'iniziativa di Conversione del Debito, avviata nel 2013.

Il **Settori di intervento** della Cooperazione Italiana in Myanmar, concordati con il Governo, sono:

GOVERNANCE: Governance e processo di pace - formazione del personale a livello centrale e sub-nazionale e rafforzamento delle istituzioni di governo. Rientra in questo ambito anche il sostegno al processo di pacificazione nazionale.

SOCIAL INCLUSION: Sviluppo rurale, Energia e inclusione sociale - contribuisce a realizzare piccole infrastrutture in aree rurali isolate e scarsamente servite, rafforza i processi di inclusione e partecipazione sociale, attraverso il contributo al processo di elettrificazione delle aree rurali.

ECONOMIC DEVELOPMENT: Sviluppo economico - valorizzazione del patrimonio culturale e turismo sostenibile teso a rafforzare micro e piccole imprese attraverso interventi associati a iniziative di conservazione e valorizzazione dell'importante patrimonio culturale locale.



GENDER: Uguaglianza di genere particolare – attenzione al nesso tra tematiche di genere e processo di pacificazione, attraverso il contributo a programmi multilaterali in zone sensibili del Paese.

EMERGENZA: Emergenza - assistenza umanitaria, concentrata soprattutto nello stato del Rakhine per contribuire a ricostruire il tessuto sociale attraverso iniziative di riconciliazione comunitaria. Nel 2020 è stato approvato un contributo di emergenza per le attività di sicurezza alimentare del PAM per la lotta alla pandemia da COVID-19.

Oltre alle attività svolte a Yangon e Nay Piy Taw, le **aree di intervento** dell'AICS si collocano nello Stato del Chin, nelle regioni limitrofe di Magway e Sagaing, e nello Stato del Rakhine, aree situate nel nord-ovest del Paese e caratterizzate dai più elevati tassi di povertà.

La Cooperazione Italiana privilegia infine il canale bilaterale per il proprio intervento, sia esso a dono o a credito fortemente concessionale.

Attualmente, oltre al **Myanmar**, i Paesi di competenza di Aics Yangon sono il **Bangladesh** e (da fine 2020) il **Vietnam**, il **Laos** e la **Cambogia**. Dal 1° novembre 2020, infatti, le attività AICS in Vietnam sono state ricondotte sotto la competenza territoriale della sede AICS di Yangon che ha impegnato una parte significativa delle proprie risorse per prendere in carico da remoto (non senza difficoltà a causa delle restrizioni legate alla pandemia), l'impegnativo programma di attività nel Paese e garantire la continuità dell'azione di cooperazione.



PAKISTAN

Il Pakistan è il più popoloso tra i Paesi prioritari della Cooperazione Italiana con 220 milioni di abitanti, di cui i due terzi sono giovani. L'articolato pacchetto di interventi di cooperazione allo sviluppo ammonta a circa 200 milioni di euro, tra crediti di aiuto, conversione del debito e programmi pilota multi-bilaterale. Paese a più velocità dal punto di vista economico e tecnologico, il Pakistan da un lato subisce gli effetti del cambiamento climatico in misura ben maggiore al suo contributo (e quindi è colpito da disastri ricorrenti devastanti come locuste, siccità e alluvioni), dall'altro il suo potenziale culturale, naturale, sociale è ben al di sopra dell'immagine che viene percepita all'esterno.

In Pakistan la Cooperazione Italiana è parte dell'**Accordo di partenariato strategico del 2013** e si espleta essenzialmente mediante crediti d'aiuto (Debt Swap/Conversione del debito) e progetti multi-bilaterali. L'AICS ha fatto leva su solidi rapporti bilaterali in campo ambientale e culturale e l'attuale strategia monotematica (**Acknowledging Pakistan through Youth Inclusion**) si basa sulle priorità programmatiche per l'Asia in linea con gli SDG/target prescelti e recepisce l'esigenza di razionalizzare e attualizzare l'azione sulle medesime linee prioritarie.

Il Pakistan è un paese caratterizzato da grandi potenzialità ed è legato al nostro Paese da una profonda stima per l'expertise italiana. Nel corso del 2020, a tre mesi dal rilancio della Sede AICS di Islamabad e nonostante la pandemia, sono state svolte le seguenti attività:



- Dopo oltre 3 anni e mezzo si è tenuto il 14° **Management Committee della Conversione del Debito**, occasione per riunire province e settori che ha permesso di consolidare la strategia italiana (natura, cultura, olivicoltura) e di cancellare parte del debito.
- Crediti d'Aiuto: **"Co-Finanziamento all'Economic Transformative Initiative nel Gilgit Baltistan"** per 20,5 milioni di euro: il Piano Operativo ha permesso di aggiornare, insieme a IFAD e al Governo provinciale, il progetto approvato dalla Cooperazione italiana, orientandolo verso la sostenibilità ambientale, la salute in era Covid (one health) e l'agriturismo. È stato fornito supporto alle autorità locali per la finalizzazione del percorso di entrata in vigore della Convenzione Finanziaria. Sono inoltre continuati, dal 2019, i negoziati per gli altri crediti d'aiuto in campo agricolo e culturale e, al riguardo, sono state effettuate due visite a Peshawar, presso le autorità locali e nello Swat, per riconoscere l'operato della missione archeologica e dei progetti frutticoli, sui quali costruire nuove iniziative d'appoggio ai crediti.
- Durante il lockdown, AICS Islamabad ha lavorato al riorientamento di tutte le iniziative UN in corso per la risposta al Covid, con varianti non onerose articolate con **ILO/ISCOS, UNESCO, UNDP e, nel PPR/PPAF** con il ridisegno di 2,4 mln di euro affinando strumenti complementari come i "Giovani Comunicatori per lo Sviluppo", Progetto Cultura Tessile, Frantoio e con la produzione di docufilm e podcast.
- È stato elaborato un ampio e approfondito negoziato per il disegno delle due nuove iniziative 2020-2022: **OliveCulture** (CIHEAM, 1,5 mln di euro) per

la riorganizzazione della filiera a livello scientifico, istituzionale, formativo, sociale e **Glaciers and Students**, (UNDP 1,1 mln di euro) per inventariare, con gli studenti, i 5.000 ghiacciai pachistani per la gestione degli ecosistemi e la resilienza delle popolazioni.

• Prima della pandemia AICS Islamabad ha lavorato nella costruzione di rapporti con le **Autorità locali, la Delegazione dell'Unione Europea, le Agenzie delle Nazioni Unite e le Banche Mondiale e Asiatica.**





VIETNAM

La Repubblica Socialista del Vietnam, con la sua giovanissima popolazione (il 70% dei vietnamiti ha meno di 35 anni) di circa 96,4 milioni di abitanti, si colloca tra i paesi del Sud-est asiatico con la migliore performance in termini di indicatori economici e sociali. Dal 1986 il Vietnam è riuscito a portare 40 milioni di persone sopra la soglia di povertà e a raggiungere, nel 2010, lo status di Paese a reddito medio-basso. Si prevede che il Vietnam, una volta superato il gap economico causato dalla pandemia, manterrà forti trend di crescita anche nei prossimi anni.

Se è vero che nel corso degli ultimi anni la crescita economica è stata impressionante, tuttavia l'impatto di tale crescita sull'ambiente non può essere sottovalutato, per gli aspetti che riguardano l'uso non sostenibile delle risorse ed i cambiamenti climatici.

Il pacchetto di iniziative finanziato dall'Italia in Vietnam è composto, al 31 dicembre 2020, da sette interventi in corso di esecuzione, due iniziative a credito d'aiuto approvate e per le quali il **Memorandum of Understanding** è in fase di negoziazione, e un programma di conversione del debito, il cui accordo tecnico con il Ministero delle Finanze vietnamita è in fase di finalizzazione. Il valore complessivo di tali iniziative è di oltre **117 milioni di euro**. Tra le iniziative in corso, cinque sono relative alla **gestione delle risorse idriche**, una è afferente al settore della **formazione professionale** in ambito statistico, e una riguarda il miglioramento dei **servizi di assistenza sanitaria**. Infine, due iniziative nel settore dell'energia i cui crediti erano stati approvati da parte italiana, sono state revocate a fine dicembre 2020 dalle autorità vietnamite.

I **settori d'intervento** della Cooperazione italiana in Vietnam sono stati identificati congiuntamente alle autorità locali e in armonia con la programmazione della Delegazione Europea in Vietnam e degli altri donatori internazionali nel Paese. Il pacchetto di iniziative italiane rispecchia le priorità del Paese, prefiggendosi di contribuire allo sviluppo di un'economia sostenibile in linea con le indicazioni emerse dai lavori della Commissione Economica Mista di dicembre 2020. Le iniziative italiane sono inoltre coerenti con i pilastri sociali ed ambientali delineati nel **Piano di Sviluppo Socio-Economico 2021-2025 (SEDP)** e nella **Strategia di Sviluppo Socio-Economico 2021-2030 (SEDS)** del Governo vietnamita.

I **settori chiave dell'intervento di cooperazione allo sviluppo italiana** sono:

- le iniziative ambientali di **mitigazione degli effetti dei disastri naturali, di gestione sostenibile delle risorse idriche e di lotta al cambiamento climatico, con l'uso di energie rinnovabili**. L'Italia ha deciso di concentrare il Programma di Conversione del Debito (circa 7,7 milioni di euro) su un ampio spettro di attività a protezione dell'ambiente. Per ridurre gli impatti negativi delle ricorrenti inondazioni lungo le zone costiere del Vietnam Centrale e Sud-centrale, due iniziative (una conclusasi nel 2011 per 2,5 mln di euro e l'altra in corso per 4 mln di euro) sono state progettate per migliorare i sistemi di previsione e di allarme degli allagamenti. L'Italia ha finanziato anche un progetto da 1 milione di euro, (capofila il **Politecnico di Milano**) per migliorare l'efficienza della gestione integrata del sistema di bacini del Fiume Rosso-Thai Binh;

• **la gestione e il monitoraggio dei corsi fluviali.** La protezione dell'ambiente è strettamente legata alla questione delle risorse idriche e dei servizi igienici. Per questo motivo il Programma di Sostegno alla Bilancia dei Pagamenti, pari a 2.4 mln di euro, mira a fornire al Paese le attrezzature necessarie per rendere più efficace ed efficiente l'**utilizzo delle risorse idriche.**

Varie altre iniziative, di importo complessivo pari a 50 mln di euro, sono state realizzate nel Centro e Sud del Vietnam per contrastare il deterioramento ambientale generato da una rapida urbanizzazione e per fornire un adeguato **accesso all'acqua potabile** e per l'irrigazione. Un'area di crescente interesse è la **Sostenibilità Energetica.** In linea con i recenti accordi multilaterali, come ad esempio la COP 21 di Parigi, la 21ª sessione annuale della conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), la Cooperazione Italiana valorizza un approccio integrato, che prevede il coinvolgimento dei vari soggetti interessati e riconosce il ruolo dell'energia nello sviluppo sostenibile e nella tutela dell'ambiente.

• **l'espansione capillare della distribuzione e fornitura di energia elettrica e il supporto delle piccole medie imprese (PMI) locali,** con riferimento alla promozione della loro **efficienza energetica.** L'obiettivo finale è quello di promuovere una crescita più sostenibile e inclusiva che permetta alle PMI del Vietnam di competere stabilmente nel mercato internazionale. Per questo motivo l'AICS si è concentrata sul miglioramento della loro competitività e produttività, soprattutto nei settori della pelle e delle calzature, del tessile e della lavorazione del legno.

• **la formazione professionale.** Il Sud est asiatico sta affrontando importanti sfide per rendere la sua crescita stabile, equa e sostenibile. Ci sono ancora disparità significative tra aree urbane e rurali, tra diverse province e vari gruppi di popolazione. Gli investimenti sono progressivamente aumentati negli ultimi decenni e sempre di più gioca un ruolo chiave la formazione di risorse locali preparate e ben istruite che possano contribuire ad uno sviluppo economico sostenibile nel lungo periodo;



• **l'assistenza sanitaria,** di supporto ai sistemi sanitari regionali e sostegno ai centri di medicina preventiva. La salute è fra i settori prioritari d'intervento perché interseca fattori decisivi per lo sviluppo della società. I principali interventi si concentrano sull'obiettivo di **rafforzare l'efficienza e l'efficacia dei sistemi sanitari** delle 3 province selezionate nel Centro Vietnam e del **Collegio Universitario di Medicina e Farmacia di Hue (HUMP)** al fine di migliorare le condizioni di salute della popolazione locale;

• **la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.** In accordo con le Linee Guida della Cooperazione Italiana su Patrimonio Culturale e Sviluppo, AICS interviene anche sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, come strumento per mitigare tensioni di carattere etnico, religioso e sociale, capace di contribuire al consolidamento di processi di stabilizzazione e di sviluppo sostenibile con attività economiche legate al turismo responsabile. Ne è un esempio il progetto realizzato con la collaborazione del **Politecnico di Milano**, nella Provincia di Quang Nam, che si pone l'obiettivo di migliorare la capacità di gestione, restauro e conservazione dei siti archeologici da parte delle istituzioni vietnamite.



NE PARLIAMO SU **Oltremare**

VIAGGIO IN AFGHANISTAN
LUNGO LA VIA DELLA PACE

LA CONFERENZA DEI DONATORI HA CONFERMATO GLI
IMPEGNI INTERNAZIONALI. DA VERIFICARE ANNO PER ANNO,
PUNTANDO SULLA COOPERAZIONE CIVILE.

PROSPETTIVE DA KABUL - DI VINCENZO GIARDINA



Bamiyan ©Aics Kabul

a est e l'Iran a ovest, dal Turkmenistan a nord fino alla Cina più a oriente. Secondo Grandi, titolare della sede di Kabul dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics), "i Paesi vicini hanno un ruolo da giocare sul piano degli scambi commerciali e su quello della pace, che è il passaggio chiave". L'impegno, italiano e internazionale, è imponente. Lo ha confermato la Conferenza dei donatori dell'Afghanistan che si è tenuta a fine novembre a Ginevra. Al termine dei lavori è stata ufficializzata una volontà di investimenti per 12 miliardi e mezzo di dollari nel quadriennio 2021-2024. L'Europa e l'Italia hanno confermato il loro impegno e, nonostante a livello globale ci sia stata una lieve flessione rispetto ai circa 15 miliardi del periodo 2017-2020, è stato un sostanziale successo. "Stime internazionali indicano che dal punto di vista numerico, considerando i dati aggiornati, l'assistenza per la ricostruzione dell'Afghanistan ha superato in valore il Piano Marshall lanciato dagli americani per l'Europa dopo la Seconda guerra mondiale" annota Grandi. Convinto che proprio "una certa stanchezza" dei donatori preoccupasse gli afgani, tenendo conto che il bilancio del loro governo dipende dagli aiuti stranieri per oltre il 50 per cento.

E però a Ginevra si è deciso di andare avanti. Partendo dal presupposto che investire nell'Afghanistan si può e si deve, purché le condizioni siano favorevoli. Il nodo è la pace. I donatori, l'Italia tra loro, hanno scelto di vincolare la prosecuzione dell'impegno ai risultati ottenuti a Kabul sul piano della stabilità e della "self-reliance", vale a dire l'autonomia, la capacità di stare in piedi sulle proprie gambe.

Il contesto è quello di un negoziato di pace tutto da scrivere. All'intesa sottoscritta nel febbraio scorso dagli Stati Uniti con i talebani è seguito l'annuncio di un progressivo ritiro delle truppe americane. L'orizzonte è magro, mentre in Qatar partono i colloqui tra l'esecutivo del presidente Ashraf Gani e i guerriglieri. "Si è appena conclusa una fase preliminare, relativa alle procedure del negoziato" dice Grandi: "È un fatto positivo e incoraggiante, anche se bisogna ancora definire l'agenda ed entrare nel merito delle questioni". Vista da Kabul, la sensazione è quella di trovarsi sul crinale di una montagna: c'è il rischio di cadere ma anche la possibilità di arrivare alla meta, che per gli afgani vorrebbe dire la fine di decenni di guerra, sofferenza e lutti. Al raggiungimento di questo traguardo è legata la prospettiva dell'aiuto internazionale. Il tema sono i diritti umani e i servizi di base, dalla scuola alla sanità, settori nei quali storicamente la Cooperazione italiana è stata presente. C'è poi il comparto infrastrutture, con "tre grandi iniziative per l'interconnessione regionale del Paese", sottolinea Grandi. Lo strumento sono i crediti di aiuto, la direttrice incrocia la Ring Road, la "strada nazionale numero uno", immaginata per la prima volta oltre 2.000 anni fa dagli imperatori Maurya: è un grande raccordo circolare, che collega Kabul a Mazar-e- Sharif, Herat a Kandahar. L'impegno è creare ragni di interconnessione, anche a livello ferroviario, come sta facendo l'Italia a partire dalla provincia di Herat, guardando anche all'Iran. "Un primo tratto dell'opera è stato consegnato giorni fa da Teheran, un secondo lo finanzieremo noi con un credito di aiuto" dice Grandi: "La linea taglierà il Paese lungo l'asse centrale, da ovest a est".

L'assunto è che tutto si tenga insieme. Partnership, persone, pace. Anche perché, mentre in Qatar si negozia, arriva l'inverno. E mentre cade la neve, stima il World Food Programme, Nobel per la pace 2020, tra poveri e sfollati in tanti rischiano di soffrire la fame: oltre 16 milioni di persone, il 42 per cento della popolazione, quattro milioni e mezzo in più rispetto al periodo precedente la pandemia di Covid-19.

Tomanti a 3.500 metri di altezza, su e giù dai valichi di Onai e Hajigak. Centotrentasei chilometri da percorrere in tre ore e mezza, invece di 13 come accadeva prima. Da Kabul fino a meraviglie del mondo, i Buddha di Bamiyan, sventrati dalla guerra e ora al centro di un impegno che è insieme di cultura e di pace. Un'opera di "rivitalizzazione", com'è definita tecnicamente, per restituire all'umanità lo splendore di una delle due statue, alta 38 metri: risalente al III secolo dopo Cristo, è una testimonianza dell'arte gandharica, incontro tra mondi ellenistici e orientali lungo quella che sarebbe diventata la Via della seta.

La strada che collega Kabul a Bamiyan corre lungo l'asse est-ovest dell'Afghanistan. È stata inaugurata nel 2016 grazie a uno stanziamento italiano del valore di quasi cento milioni di euro. "Ed è proprio lo sviluppo delle infrastrutture il cuore della presenza qui della nostra cooperazione" spiega a Oltremare Giovanni Grandi, in videocollaborazione da Kabul. "Questo settore, in un'ottica di interconnessione stradale e ferroviaria, vale circa l'80 per cento dell'impegno civile italiano". Storicamente, prima che fosse travolto da 40 anni di crisi e conflitti, con l'intervento sovietico, l'offensiva americana e il suo corollario di contrapposizioni intestine, da una parte il governo di Kabul e dall'altra i guerriglieri talebani, l'Afghanistan è stato luogo d'incontro. Per ragioni geografiche e strategiche, lungo la Via della seta, tra l'India e il Pakistan

NE PARLIAMO SU **Oltremare**

PAKISTAN, UNA NUOVA
AMICA DELLA SCUOLA:

"RADIO, MY BEST FRIEND"
ECCO COME UN PROGETTO DI AICS IN PAKISTAN È DIVENTATO
UN'OPPORTUNITÀ EDUCATIVA PER LE BAMBINE CHE VIVONO
NELLE AREE EMARGINATE DEL PAESE.

DI JEAN CLAUDE MBEDE FOU DA



C'era una volta Alberto Manzi, celeberrimo maestro della più grande scuola d'Italia, con il programma della Rai per combattere l'analfabetismo "Non è mai troppo tardi". Erano gli Anni Sessanta e, oltre agli adulti, anche tanti bambini si radunavano attorno al televisore per imparare tramite la tv.

Dopo oltre mezzo secolo, così accade ancor oggi con la radio, che mostra un potere educativo in grado di attrarre anche le nuove generazioni. Succede in Pakistan con Radio, My Best Friend, progetto di educazione a distanza tramite la radio, finanziato da tre anni dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics).

Realizzato dall' Unesco, il progetto di Aics coinvolge 18 distretti isolati ed emarginati dove viene trasmesso il programma radiofonico. Numerosi i partner locali, che si occupano di mobilitare comunità, genitori e gruppi di giovani per sostenere l'apprendimento dei bambini a casa, attraverso la radio. Durante il primo anno il progetto ha raggiunto l'obiettivo di riportare a scuola, almeno in maniera virtuale, circa 4.000 bambine.

Con l'emergenza sanitaria pubblica infatti la chiusura delle scuole ha colpito studenti, insegnanti e famiglie con gravi conseguenze educative e sociali. Gli studenti che vivono in aree isolate e remote hanno ancor più probabilità di essere colpiti negativamente dalla pandemia, tanto che molti di loro rischiano di non essere più in grado di tornare a scuola: e questo è particolarmente vero per le studentesse. Per affrontare questa problematica il progetto si rivolge dunque in particolar modo alle bambine delle comunità più emarginate inserendosi nel contesto delle competenze federali e provinciali, particolarmente attive in epoca di pandemia. Si tratta di un'alternativa ai programmi televisivi in aree d'intervento marginalizzate, alcune delle quali sprovviste di connessione.

In questo contesto Aics ha individuato l'Unesco, come ente esecutore.

"Certamente i programmi radiofonici hanno dimostrato di essere una possibile soluzione per la trasmissione di messaggi educativi a beneficio delle ragazze, delle famiglie e dei docenti" spiega Patricia Mc Phillips, responsabile dell'agenzia delle Nazioni Unite in Pakistan. "Il sostegno psico-sociale, il raccordo tra famiglia-comunità-scuola, la sensibilizzazione agli aspetti ambientali e sociali, così come riportare a scuola le alunne in modo continuativo e duraturo, sono tutti obiettivi che possono realizzarsi attraverso questo canale di comunicazione" aggiunge Mc Phillips.

Con "Radio, My Best Friend" in onda dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 11, le bambine dalla prima alla terza elementare possono ascoltare le lezioni basate sul curriculum scolastico nazionale approvato dal governo. I testi, elaborati da insegnanti professionisti, sono poi raccontati in maniera divertente e interattiva dai quattro conduttori che danno vita a caratteristici personaggi: Gul e Ali (studenti), Amina (l'insegnante), lo zio Yasir (l'anziano della famiglia) e Mithu, il pappagallo parlante. La trasmissione propone attività didattiche strutturate, consigli su salute e igiene, ma anche canzoni, storie e intrattenimento puntando anche alla sensibilizzazione e prevenzione di Covid-19 e alla divulgazione del patrimonio culturale tangibile e immateriale del Pakistan.

"Con il successo delle trasmissioni e l'interesse delle bambine per il progetto nel paese si sta creando un proficuo partenariato tra Aics, Unesco, Unicef (attiva anch'essa nella comunicazione), il ministero pakistano dell'Istruzione e, a breve, anche la Delegazione Europea che ha chiesto di farne parte" sostiene la titolare della sede Aics di Islamabad, Emanuela Benini, che spiega: "La radio nel suo ruolo storico di raccordo locale e globale, intergenerazionale, collettivo e individuale si rivela un canale strategico in un Paese dove gran parte del territorio è accessibile solo via radio".

Il concetto di "Radio come scuola e di vita" è stato dunque condiviso da tutti ha affermato Benini ricordando, forse con nostalgia, la sua infanzia davanti alla TV ad ascoltare, rapita, le lezioni del maestro Manzi. "Ma soprattutto la cosa bella è che l'idea di questo progetto, che è stata nostra, è stata pienamente compresa ed adottata, anche con rapidità, da tutti i partner con lo stesso spirito di apertura che ha suscitato l'interesse del ministero della Pubblica Istruzione del Pakistan e radio Power99, che aveva già un programma simile per la scuola. Con questo progetto dunque - conclude Benini - l'Italia ha consolidato l'idea che la radio possiede un potenziale educativo che può e deve servire il mondo della scuola. Non solo, in più ha rafforzato anche l'immagine di un'Italia sempre più amata in un paese, il Pakistan, dove l'Aics ha investito molto in cultura".



SCHEDE PROGETTO

AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE SUDAN



| TITOLO | Programma Kassala Health Citadel |
|---|--|
| Ente realizzatore | Nexus e Aics Khartoum |
| AID | <ul style="list-style-type: none"> - UNOPS-Multilaterale AID 10824 Sostegno Infrastrutturale agli ospedali secondari e terziari dell'Est Sudanese ed a favore del FMOH per la definizione di standard di opere civili ed equipaggiamenti nelle strutture sanitarie pubbliche - UNOPS-Multilaterale AID 11676 - Miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria nella Kassala Health Citadel, città di Kassala, Stato di Kassala, Sudan - UNOPS-Multilaterale AID 11916 - Supporto per il miglioramento della funzionalità e operatività dell'ospedale generale di riferimento a Port Sudan, Kassala e Gedaref - UNDP-Multilaterale AID 11193 - Espansione e miglioramento dei servizi sanitari nella Kassala Health Citadel, città di Kassala, Stato di Kassala, Sudan - AICS Cooperazione delegata Rafforzare la resilienza per i rifugiati IDPs e le comunità ospitanti nel Sudan orientale SDN 13 - AICS-Bilaterale AID 11106 Supporto per il miglioramento della funzionalità e della operatività degli ospedali di riferimento generale di Port Sudan, Kassala e Gedaref - AICS-Bilaterale AID 12162 Sostegno al laboratorio centrale del polo sanitario della città di Kassala |
| Canale | Bilaterale, Multilaterale, Fondi Europei |
| Importo deliberato | -16.850.000 Euro |
| Erogato nel 2020 | -10.127.966,29 Euro |
| Obiettivo generale | Realizzazione della Kassala Health Citadel (KHC) |
| Obiettivo specifico | <ul style="list-style-type: none"> - Studi preliminari: rilievi ed indagine strutturale degli edifici esistenti; indagine topografica e topografica, indagine sociale ed ambientale; - KHC General Master Plan e Development Guidelines; - KHC Strategic, Business and Action Plan; - Riabilitazione delle strutture sanitarie esistenti (Saudi Maternity Hospital, Diagnostic Centre, Blood Bank, Academy of High Science) inclusi gli impianti elettrici, idrici e fognari: progettazione ed opere civili; - Riqualificazione delle aree esterne con realizzazione della nuova piazza: progettazione ed opere civili; - Ristrutturazione di edificio esistente per conversione in Ufficio Amministrativo Generale: progettazione ed opere civili; - Nuovo sistema di approvvigionamento idrico per l'intero KHC compound incluso torre dell'acqua: progettazione ed opere civili - Nuova Unità di Chirurgia Generale: progettazione ed opere civili per la realizzazione della Fase I; - Nuova Unità Pediatrica: progettazione ed opere civili per la realizzazione della Fase I; - Attrezzature sanitarie per le strutture esistenti e di nuova realizzazione: approvvigionamento e installazione; - Capacity Assessment e Piano di Sviluppo; - Formazione allo staff medico per le attività laboratoriali. |
| Stato avanzamento del programma al 31/12 2020 | <ul style="list-style-type: none"> - Le attività di studi preliminari e di elaborazione del General Master Plan sono complete al 60 %. - Le attività di rilievi/indagini e di progettazione per la riabilitazione delle strutture esistenti (inclusi gli impianti) sono state completate al 100 % mentre le relative opere civili sono in corso. - Le attività di progettazione delle nuove strutture sanitarie (Chirurgia Generale ed Unità Pediatrica) è stata completata al 70 %. |

SCHEDE PROGETTO

AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE SOMALIA



| TITOLO | Supporto Italiano al Programma Paese UNFPA 2018-2020 |
|--|---|
| Ente realizzatore | UNFPA |
| AID | 12291 |
| Canale | Multilaterale |
| Importo deliberato | €12.000.000 (2018-2020) |
| Erogato nel 2020 | €3.000.000 |
| Obiettivo generale | Ridurre la mortalità materna |
| Obiettivo specifico | <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare la capacità di donne, ragazze, nonne, cognate e padri di agire per porre fine alla mutilazione genitale femminile (MGF) • Trasmettere regolarmente programmi sulla MGF e la lotta contro questa pratica; da microprogrammi o "annunci" a dibattiti, interviste e discussioni • Costruire consenso tra i leader religiosi e i giovani per sostenere l'azione legislativa e politica per porre fine alla MGF |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | <ul style="list-style-type: none"> • 1.381 infermiere ostetriche diplomate e abilitate alla professione, 98.000 parti assistiti da personale sanitario nel 2019, 71 strutture sanitarie sostenute • Supporto all'Ospedale De Martino a Mogadiscio – centro COVID-19 nazionale • Supporto all'Ospedale Jowhar in Hirshabelle State – ospedale regionale nello Stato di Hirshabelle, bacino di utenza di 250.000 persone |

AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE KENYA



| TITOLO | Rilancio della produzione di caffè gourmet in Kenya |
|--|---|
| Ente realizzatore | AICS Nairobi – Affidato OSC |
| AID | 11767 |
| Canale | Bilaterale |
| Importo deliberato | 3.500.000,00 euro |
| Erogato nel 2020 | 1.884.600,00 euro |
| Obiettivo generale | migliorare il reddito dei piccoli produttori di caffè operanti nelle comunità rurali, riducendo la loro vulnerabilità socioeconomica e culturale, nonché aumentare la partecipazione delle donne e dei giovani. Altresì contribuire alla crescita del PIL agricolo nazionale grazie al sostegno della riforma del settore del caffè promossa dal Presidente del Kenya. |
| Obiettivo specifico | diffondere l'educazione agli agricoltori sulle buone pratiche colturali e di lavorazione e sul controllo delle malattie fungine; a fornire una formazione manageriale e di governance agli agricoltori e alle loro organizzazioni, con particolare attenzione a donne e giovani; a educare gli agricoltori a riconoscere la qualità e il valore del loro prodotto attraverso analisi fisica e degustazioni del caffè; ad accrescere il valore del caffè keniano attraverso la caratterizzazione e la creazione del marchio; a introdurre la tracciabilità completa del prodotto lungo la catena del valore. |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | <p>Il progetto nasce con lo scopo di affiancare il programma governativo di sviluppo di un settore significativo per l'export keniano e fonte di sostentamento per milioni di famiglie. Le attività progettuali si propongono di impostare un percorso che, nel favorire il coinvolgimento di donne e giovani, permetterà non solo di trasferire conoscenze e tecniche in loco per il miglioramento della qualità e della quantità del caffè, ma anche di permettere una maggior consapevolezza dell'importanza del caffè per la cultura locale in otto contee del Kenya.</p> <p>A luglio 2020 è stato pubblicato un bando aperto alla società civile italiana che ha portato all'affidamento per la realizzazione delle attività a partire da metà 2021.</p> |

SCHEDE PROGETTO

AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE MOZAMBICO



| TITOLO | Rigenera: Riqualificazione Integrata del Bairro Chamanculo C a Maputo |
|--|---|
| Ente realizzatore | Ministero dei Lavori Pubblici, Abitazione e Risorse Idriche – Direzione Nazionale delle Acque (MOPHRH-DNAAS), OSC, AICS |
| AID | AID 11649 |
| Canale | Bilaterale (gestione diretta ed esecuzione governativa) |
| Importo deliberato | 16.100.000,00 Euro |
| Erogato nel 2020 | 200.000,00 Euro |
| Obiettivo generale | Migliorare le condizioni di vita della popolazione del Bairro Chamanculo C attraverso processi di riqualificazione integrata |
| Obiettivo specifico | Aumentare i livelli di sicurezza, inclusione, resilienza e sostenibilità del Bairro Chamanculo C |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | <p>Nel corso del 2020 è stata costituita la Project Management Unit (PMU) per il coordinamento della componente a gestione governativa presso gli uffici della controparte mozambicana, ed è stato dato avvio alle attività progettuali della componente in affidamento, coordinata dalla OSC AVSI.</p> <p>L'Aics è intervenuta a fianco della popolazione nella risposta all'emergenza scatenata dalla pandemia Covid-19: insieme ad AVSI sono state realizzate distribuzioni di sapone, installati dispositivi di lavaggio mani a pedali in alcune aree strategiche del quartiere, e implementate azioni per favorire la produzione locale di mascherine protettive. È stato dato supporto alla progettazione resiliente di scuole e mercati, attivato uno sportello di sostegno per le donne vittime di casi di violenza domestica, e garantita la formazione alle OSC locali per lo smaltimento dei rifiuti in sicurezza.</p> |

SCHEDE PROGETTO

AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE ETIOPIA



| TITOLO | Sviluppo inclusivo e sostenibile delle filiere agricole in Oromia e SNNPR |
|--|--|
| Ente realizzatore | Ministero dell'Agricoltura etiopico (MoA) con assistenza tecnica della FAO |
| AID | 11400 |
| Canale | Bilaterale (credito d'aiuto al MoA); multilaterale (dono a FAO) |
| Importo deliberato | 30 milioni di euro a credito; 4 milioni di euro in dono |
| Erogato nel 2020 | 10 milioni di euro (credito); 1.5 milioni di euro (dono) |
| Obiettivo generale | Contribuire allo sviluppo agro-industriale e alla creazione delle condizioni favorevoli per lo sviluppo di due Parchi Agro-Industriali Integrati in Oromia e in SNNPR |
| Obiettivo specifico | Strutturare le filiere agricole di frumento e pomodoro da industria in Oromia e avocado ed ananas in SNNPR, in modo inclusivo e sostenibile |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | <p>L'intervento intende contribuire alla modernizzazione del settore agricolo ed agro-industriale dell'Etiopia. L'iniziativa valorizza le esperienze dei precedenti programmi sulle filiere agricole finanziati dalla Cooperazione Italiana e dall'AICS. Il progetto, a causa della sua complessità, è stato contraddistinto da una lunga fase preliminare per la preparazione dei piani operativi. La fase preliminare è culminata con l'approvazione dei piani a livello federale e regionale e con il trasferimento della prima tranche del credito d'aiuto (giugno 2020). Le componenti 1 (<i>capacity building</i>) e 2 (investimenti) sono avviate. La pianificazione di dettaglio delle componenti 3 (accesso al credito), 4 (inclusione di genere), 5 (<i>nutrition-sensitive agriculture</i>) e 6 (gestione delle risorse naturali) è in corso, nonostante i ritardi, su iniziativa delle controparti bilaterali, con l'assistenza della FAO e il supporto di questa Sede.</p> <p>La strategia di progetto è fondata su un approccio analitico di filiera; e promuove tecnologie e pratiche innovative, al fine di migliorare la qualità delle materie prime necessarie all'agro-industria.</p> <p>Il progetto 11400 è tra i programmi faro del MoA per la trasformazione agricola del Paese.</p> |



SCHEDE PROGETTO

AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE BURKINA FASO

| TITOLO | Lotta alla malnutrizione cronica infantile nella Regione del Centro Ovest del Burkina Faso (Componente A) |
|--|--|
| Ente realizzatore | Medicus Mundi Italia (capofila) in partenariato con LVIA |
| AID | 11104 |
| Canale | Bilaterale (progetto affidato OSC) |
| Importo deliberato | 1.500.000 € |
| Erogato nel 2020 | 505.682,65 € (terza e ultima tranche) |
| Obiettivo Generale | Contribuire al miglioramento dello stato nutrizionale e di salute dei bambini e delle donne nella regione del Centro-Ovest |
| Obiettivo Specifico | OS1: Ridurre del 15% il tasso di malnutrizione cronica tra i bambini minori di due anni; OS2: Ridurre del 20% il tasso di anemia tra i bambini minori di due anni. |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | Il progetto è attualmente nella terza ed ultima annualità. Nel corso dei primi due anni circa 15000 donne hanno partecipato regolarmente alle dimostrazioni alimentari nei 5 distretti sanitari coinvolti, mentre 11 mila donne hanno partecipato ai gruppi di apprendimento finalizzato alla sensibilizzazione su igiene e sicurezza alimentare. Importanti passi avanti sono stati registrati sul fronte dell'allattamento al seno, dell'Alimentazione Minima Accettabile (AMA) e della fortificazione con micronutrienti domiciliare. Inoltre, la quasi totalità delle strutture sanitarie della zona di intervento offrono il Paquet Intégré de Services d'Alimentation du Nourrisson et du Jeune Enfant (PISA), servizi a supporto di una corretta alimentazione, previsti dal locale Ministero della Sanità. Il progetto volge dunque verso la fase conclusiva, con termine il 31-07-2021. |



SCHEDE PROGETTO

AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE SENEGAL

| TITOLO | Programma integrato per la promozione di un sistema educativo inclusivo - PERSEI |
|--|---|
| Ente realizzatore | Affidamento OSC: Fondazione ACRA; Fondo in loco: AICS Dakar |
| AID | 011958 |
| Canale | Fondo a gestione diretta |
| Importo deliberato | Affidamento OSC: 1.400.000 Euro; Fondo in loco: 100.000 Euro |
| Erogato nel 2020 | Affidamento OSC: 767.200 Euro; Fondo in loco: 50.000 Euro |
| Obiettivo generale | La promozione, attraverso l'intervento della società civile, di un'educazione di qualità, inclusiva e equa, in linea con l'obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG) IV, le politiche nazionali e le strategie di sviluppo del Senegal. |
| Obiettivo specifico | Rafforzare, in complementarietà con il MEN, l'offerta educativa inclusiva in Senegal migliorando la qualità dell'istruzione sulla base degli standard internazionali, rafforzando le politiche nazionali della partecipazione comunitaria. |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | Il progetto è iniziato il 01/01/2021. Il contratto con la Fondazione ACRA per il progetto DEELIQ è stato firmato il 30 novembre 2020. Lo stesso giorno è stata erogata la prima tranche di pagamento pari a 767.200 Euro. Durante il mese di dicembre sono state avviate tutte le procedure per la selezione del personale. Per quanto riguarda il fondo a gestione diretta sono state identificate le attività della rubrica "comunicazione e visibilità" e sono state avviate le procedure per la selezione dei fornitori di servizi. |

SCHEDE PROGETTO

AMERICA LATINA BOLIVIA



| TITOLO | "Progetto comunitario per la prevenzione e il trattamento ambulatoriale di persone con problemi di alcool e altre sostanze" |
|--|--|
| Ente realizzatore | AICS La Paz |
| AID | 11303 |
| Canale | Bilaterale, gestione diretta |
| Importo deliberato | €600.000,00 |
| Erogato nel 2020 | - |
| Obiettivo generale | Rafforzare istituzionalmente il Ministero della Salute boliviano, per contribuire alla riduzione dell'uso di droghe in Bolivia, promuovendo lo sviluppo e la partecipazione sociale, attraverso l'elaborazione di politiche e interventi che si sviluppano a livello locale per trasformarsi in politiche pubbliche di valenza nazionale. |
| Obiettivo specifico | Sviluppare e consolidare un modello di programma comunitario di prevenzione e trattamento ambulatoriale di persone con problemi di dipendenza da alcool e altre droghe. |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | <p>Attività concluse al 31/12/2020</p> <p>Grazie all'approvazione della Legge Municipale 881/2021 del 19/01/2021¹, il Centro di Assistenza Integrale per la Famiglia (CAIF) costruito con il finanziamento della cooperazione italiana, entra a far parte della struttura del Governo Autonomo Municipale di Cochabamba e viene così assicurata la sua sostenibilità nel tempo.</p> <p>Tra le attività di prevenzione che hanno riscontrato maggiore successo, in termini di partecipazione e apprezzamento da parte degli adolescenti delle scuole che si trovano nei luoghi circostanti il CAIF, c'è stata la realizzazione di murales con testi e disegni creati interamente dagli studenti.</p> <p>Nonostante la pandemia, il CAIF è riuscito a lavorare in maniera pressoché continuata dopo la quarantena rigida del primo semestre del 2020, assicurando agli utenti l'assistenza necessaria. È importante ricordare che si tratta del primo centro pubblico gratuito, a livello nazionale, a offrire trattamento ambulatoriale per consumo problematico di alcool e altre sostanze.</p> |

¹Ley Municipal "De prevención y tratamiento ambulatorio para personas con hábitos disfuncionales, adictivos al alcohol y drogas – creación del centro de atención integral familiar (CAIF)"

SCHEDE PROGETTO

AMERICA LATINA CUBA



| TITOLO | Contributo multilaterale per la Piattaforma Articolata per lo Sviluppo Integrato Territoriale (PADIT) II Fase |
|--|--|
| Ente realizzatore | UNDP |
| AID | 11396 |
| Canale | Multilaterale |
| Importo deliberato | 1.800.000 Euro |
| Erogato nel 2020 | 520.600,10 Euro |
| Obiettivo generale | Migliorare le condizioni di vita della popolazione dei territori cubani coperti dal programma, con un' enfasi particolare verso la popolazione femminile e giovanile, mediante la promozione di processi di aggregazione che favoriscano lo sviluppo locale |
| Obiettivo specifico | <ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzare il quadro istituzionale locale potenziando le capacità delle amministrazioni nella gestione dello sviluppo territoriale; 2. Promuovere processi di economia circolare che potenzino lo sviluppo economico e sociale a livello locale; 3. Integrare i processi di decentramento e di gestione dello sviluppo locale nella politica nazionale. |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | <p>Nell'ottica di aggiornamento del modello economico e sociale cubano, nel quale si inserisce anche la riforma costituzionale del 2019, il tema dello sviluppo locale a Cuba è divenuto di primaria importanza. In questo contesto, il programma PADIT, che nasce nell'anno 2014, mira a ridurre le disparità territoriali e a contribuire a migliorare le condizioni di vita della popolazione dei territori cubani legati al programma.</p> <p>Grazie alla sua consolidata capacità di azione e coordinamento, PADIT ha saputo contribuire anche alla risposta all'emergenza COVID-19, attraverso un processo di riorientamento parziale di fondi ridestinati all'acquisto di macchinari per la produzione nazionale di tamponi per test molecolare COVID-19 (150.000 USD) e per il rilancio economico delle Province de L'Avana e Sancti Spiritus attraverso l'acquisto di macchinari destinati alla produzione locale di cibo e alla sua trasformazione (162.000 USD).</p> <p>Risultati conseguiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - In funzione impianto per la produzione nazionale di tamponi per PCR in collaborazione con il Centro di Neuroscienze di Cuba - A L'Avana: acquisto di tecnologie moderne per il funzionamento di 3 mini-industrie di trasformazione di frutta e verdura - A Sancti Spiritus: realizzazione di una linea di produzione per il miglioramento delle tecniche di congelamento dei prodotti ittici |

SCHEDE PROGETTO

AMERICA LATINA EL SALVADOR



| TITOLO | "Programma di sviluppo del settore lattiero-caseario nel bacino zootecnico sud-orientale di Río San Juan e asse Santo Tomás – El Rama (PRODERUL)" |
|--|--|
| Ente realizzatore | Ministero dell'Economia Familiare, Comunitaria, Cooperativa e Associativa (MEFCCA) |
| AID | 8204 |
| Canale | Bilaterale |
| Importo deliberato | Euro 7.500.000,00 - Credito d'aiuto + 45.000 Euro Componente a Dono |
| Erogato nel 2020 | Seconda Tranche – 3.000.000 Euro – Ottobre 2020 |
| Obiettivo Generale | Aumentare il contributo del settore dell'allevamento bovino e di quello lattiero-caseario alla riduzione della povertà dei piccoli e medi produttori nei comuni di Santo Tomas, Villa Sandino, Muelle de Los Bueyes, El Rama, San Miguelito e San Carlos. |
| Obiettivo specifico | Incrementare la redditività e la produzione di latte e di prodotti caseari attraverso gli investimenti produttivi finanziati dalla linea di credito; miglioramento delle capacità associative, produttive e commerciali; maggiore partecipazione delle donne e dei giovani alle attività. |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | <p>PRODERUL punta a tecnicizzare il settore lattiero-caseario e zootecnico delle provincie di Chontales, Rio San Juan e Región Autónoma de la Costa Caribe Sur –RACCS, considerando il miglioramento di tali settori come fattore di riduzione della povertà rurale di quell'area, ad elevata vocazione agro-zootecnica.</p> <p>Il programma ha due componenti principali:</p> <p>1) una linea di credito per un importo di 5,6 milioni di Euro per finanziare investimenti produttivi attraverso la concessione di prestiti agevolati, al fine di incrementare la redditività e la produzione di latte e di prodotti caseari;</p> <p>2) un importo di 1,9 milioni di Euro per attività di consulenza, assistenza tecnica e formazione volte al miglioramento delle capacità associative, produttive e commerciali dei beneficiari.</p> <p>I beneficiari diretti sono i soci delle cooperative individuate nel territorio (nonché le cooperative stesse come soggetto istituzionale) e gruppi di donne organizzate nell'ambito del Programa Productivo Alimentario del governo locale (PPA). L'iniziativa è collegata alla conclusione del progetto a dono "Commodity Aid" (AID 3699), i cui residui, pari a circa 1.025.000 USD, sono impiegati, attraverso licitazioni locali, per l'acquisto di beni e servizi funzionali all'esecuzione delle varie attività del PRODERUL.</p> |

SCHEDE PROGETTO

BACINO MEDITERRANEO E BALCANI EGITTO



| TITOLO | Sviluppo della filiera del cotone a fibra lunga e extra lunga / From Cotton Seeds to Clothing: Enhancing Sustainability, Inclusiveness and Value Addition of the Cotton Value Chain in Egypt |
|--|--|
| Ente realizzatore | UNIDO |
| AID | 011084 |
| Canale | Multilaterale |
| Importo deliberato | € 1.500.000,00 |
| Erogato nel 2020 | Nessun importo è stato erogato nell'anno 2020 (l'ultima tranche è stata trasferita nel 2019) |
| Obiettivo generale | Migliorare l'inclusione economica e sociale e la sostenibilità ambientale nel settore della produzione e della lavorazione del cotone |
| Obiettivo specifico | Miglioramento della sostenibilità, inclusione e valore aggiunto della filiera del cotone a fiocco lungo ed extra-lungo |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | <p>R1. LE PRESTAZIONI ECONOMICHE, L'INCLUSIVITÀ E LA SOSTENIBILITÀ DEI COLTIVATORI DI COTONE EGIZIANO SONO MIGLIORATE</p> <p>Sviluppo delle capacità e formazione Sono stati tenuti dei campi dimostrativi di cotone che fungono da hub per le comunità locali. Sono inoltre stati offerti corsi di formazione per migliorare le pratiche di coltivazione del cotone, inclusi elementi di sostenibilità ambientale e sociale.</p> <p>Lancio della Better Cotton Initiative ed implementazione È stato completato l'ingresso dell'Egitto nel sistema BCI annunciato a giugno 2020 e sono state avviate le relative formazioni ed erogazioni di licenze.</p> <p>Empowerment delle donne e protezione dei minori In coordinamento con il Consiglio Nazionale per le Donne sono state rafforzate le capacità e competenze delle donne ed è stata stabilita una partnership con ILO per prevenire il lavoro minorile in agricoltura.</p> <p>Eventi promozionali I "<i>Cotton Harvest Events</i>" sono stati celebrati nelle aree di coltivazione del cotone per riunire rappresentanti nazionali e internazionali.</p> <p>R2: LE PRESTAZIONI ECONOMICHE, L'INCLUSIVITÀ E LA SOSTENIBILITÀ DELLE IMPRESE TESSILI DEL SETTORE PRIVATO, COMPRESE LE PMI E LE START-UP GUIDATE DAI GIOVANI, SONO MIGLIORATE</p> <p>Formazione e capacity building su sostenibilità e circolarità per le industrie tessili di cotone Sono stati offerti corsi di formazione e seminari sull'uso appropriato di sostanze chimiche e sulle tecnologie "green" ed è stato finalizzato il progetto pilota di riciclaggio degli scarti del denim e completato il Life Cycle Assessment per iniziare a riciclare i rifiuti di cotone post-industriali. Infine, sono state sviluppate collezioni di moda sostenibile con giovani designer egiziani ed italiani.</p> <p>Istruzione e formazione per l'occupazione giovanile Sono stati sviluppati curricula e libri per le scuole, attivati stage per gli studenti, forniti corsi di formazione sulla moda sostenibile e sviluppate le competenze dell'imprenditorialità giovanile.</p> |



SCHEDE PROGETTO

BACINO MEDITERRANEO E BALCANI TUNISIA

| TITOLO | Linea di credito da 73 milioni a favore delle Piccole e Medie Imprese tunisine |
|---|--|
| Ente realizzatore | Banca Centrale della Tunisia (BCT) |
| AID | 009597 |
| Canale | Bilaterale - Credito di Aiuto |
| Importo deliberato | 73.000.000,00 € |
| Erogato nel 2020 | 12.126.655,98 € |
| Obiettivo generale | L'Obiettivo generale è di contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'XI Piano di sviluppo in termini di PIL/ab e di occupazione. |
| Obiettivo specifico | L'Obiettivo specifico è di contribuire alla promozione dell'investimento privato e alla salvaguardia dell'apparato di produzione esistente. |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | La linea è destinata al finanziamento di investimenti per l'acquisto di beni e servizi connessi di origine italiana; essa prevede anche, entro un massimo di 4 milioni di euro, misure congiunturali a sostegno delle imprese tunisine in crisi, attraverso il finanziamento del capitale circolante e/o il riscadenziamento del debito. Al 31/12/2020 le risorse impegnate sulla linea di credito in oggetto, relativi ad investimenti e misure congiunturali, ammontavano a 65.293.463,15 €. Con queste risorse si sono sostenute finanziariamente circa 140 diverse PMI, che grazie al contributo italiano sono riuscite a generare più di 2100 nuovi posti di lavoro. |

SCHEDE PROGETTO

BACINO MEDITERRANEO E BALCANI ALBANIA



| TITOLO | NaturAlbania: azioni di capitalizzazione e valorizzazione nel contesto territorio e ambiente |
|---|--|
| Ente realizzatore | AICS Tirana, CELIM, VIS, CESVI |
| AID | 011928 |
| Canale | Bilaterale |
| Importo deliberato | € 1.200.000 |
| Erogato nel 2020 | € 427.800 |
| Obiettivo generale | Contribuire alla valorizzazione e allo sviluppo sostenibile del capitale naturale albanese nel percorso di adesione all'Unione Europea. |
| Obiettivo specifico | Rafforzare la capacità gestionale delle Istituzioni albanesi nel proteggere e valorizzare l'ambiente e la biodiversità, attraverso la gestione sostenibile di parchi naturali e aree marine protette, aree di pregio naturalistico e ambiente rurale, e la promozione del turismo ambientale e sostenibile, in linea con le migliori pratiche italiane e mediterranee. |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | 30 % - L'iniziativa ha avviato 10 azioni pilota nelle aree protette albanesi, in sinergia con le autorità nazionali e locali e le comunità dei territori, finalizzate allo sviluppo dell'eco-turismo e alla crescita socio-economica. |

SCHEDE PROGETTO

VICINO ORIENTE GIORDANIA



| TITOLO | Programma a sostegno della ripresa socio-economica nell'area protetta del castello di Shobak |
|--|---|
| Ente realizzatore | Università degli Studi di Firenze UNOPS |
| AID | 012253 |
| Canale | Bilaterale |
| Importo deliberato | 2.000.000 Euro |
| Erogato nel 2020 | - |
| Obiettivo generale | Sostenere la ripresa socio-economica e favorire uno sviluppo locale inclusivo e sostenibile attraverso la riabilitazione e la valorizzazione dell'area protetta di Shobak, per migliorare le capacità di sostentamento delle comunità locali |
| Obiettivo specifico | - Assicurare la corretta conservazione e gestione del patrimonio culturale del sito archeologico del Castello di Shobak - Promuovere lo sviluppo territoriale sostenibile e partecipativo dell'area protetta di Shobak per sviluppare il suo potenziale turistico e promuovere opportunità di lavoro per le comunità locali. |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | Il programma approvato a fine 2020 intende sostenere la resilienza delle persone a rischio di povertà tra le comunità urbane e rurali dell'area protetta di Shobak, nel sud della Giordania, nonché contribuire a ridurre la maggiore vulnerabilità dovuta all'impatto sociale ed economico della pandemia di COVID-19. L'iniziativa, in fase di avvio, prevede la collaborazione tecnico-scientifica dell'Università di Firenze (UNIFI) per la componente di riqualificazione del castello e di formazione, e di UNOPS che implementerà la componente relativa all'elaborazione di un site management plan e percorsi turistici, riqualificazione delle aree esterne al castello e riabilitazione di unità site sui percorsi turistici individuati, destinate a ospitare future attività economiche a ownership locale (piccole attività come bed&breakfast, botteghe artigiane o altre attività turistiche). |

SCHEDE PROGETTO

VICINO ORIENTE LIBANO



| TITOLO | Attività nel settore salute del "International Committee of the Red Cross" (ICRC) in Libano per il 2020 |
|--|---|
| Ente realizzatore | ICRC |
| AID | 012159/01/1 |
| Canale | Multilaterale Crisi siriana |
| Importo deliberato | Euro: 1.500.000,00 |
| Erogato nel 2020 | Euro: 1.500.000,00 |
| Obiettivo generale | L'intervento mira ad ampliare e sostenere le attività nel settore salute dell'ICRC in Libano, in diverse località di tutto il territorio nazionale selezionate, sulla base dei bisogni della popolazione libanese e di quella dei rifugiati. Il finanziamento italiano sarà utilizzato dal ICRC per continuare nel lavoro di risposta alle esigenze umanitarie delle persone, libanesi e non, che vivono nel Paese, in particolare quelle derivanti dal conflitto in Siria e dall'esplosione al porto di Beirut. Questo collaborando per la protezione e l'assistenza con la Croce Rossa Libanese e altre componenti del Movimento, e in coordinamento con le autorità e con l'UNHCR, l'UNRWA e altre organizzazioni. |
| Obiettivo specifico | <ul style="list-style-type: none"> • Continuare nel supporto alle strutture sanitarie pubbliche che forniscono cure e servizi di prevenzione, sostegno psico-sanitario e psicosociale, alle famiglie delle persone scomparse e per le vittime di violenza, compresa la violenza sessuale. • Facilitare l'accesso a cure di livello superiore per i più indigenti, libanesi e non. • Continuare a fornire assistenza sanitaria ai detenuti di due carceri gestite dalle forze armate libanesi (LAF) e ad aiutare l'Internal Security Forces (ISF) e la LAF a potenziare le loro capacità di gestire il sovraffollamento delle strutture carcerarie • Contribuire a garantire assistenza tempestiva e adeguata ai feriti, attraverso il sostegno a tutta la catena di assistenza alle vittime. • Proseguire nell'impegno per la risposta alle emergenze sanitarie, psicologiche e sociali scatenate dall'esplosione del 4 agosto al porto di Beirut. |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | Le attività previste sono regolarmente in corso |

SCHEDE PROGETTO

VICINO ORIENTE PALESTINA



| TITOLO | RING - Rafforzamento integrato del sistema sanitario palestinese |
|---|---|
| Ente realizzatore | AICS Gerusalemme Ministero della Salute palestinese Ministero della Finanza e Pianificazione palestinese |
| AID | 11229 |
| Canale | Bilaterale |
| Importo deliberato | € 11.500.000,00 |
| Erogato nel 2020 | - |
| Obiettivo Generale | Rafforzare il sistema sanitario palestinese con azioni integrate che riguardano diversi blocchi costitutivi del sistema |
| Obiettivo Specifico | Rafforzare il sistema sanitario per la promozione della salute nel settore materno infantile, nella disabilità, nel settore di salute mentale tramite il miglioramento della riabilitazione psicosociale. Un focus particolare va alla prevenzione, la diagnosi e il trattamento di malattie croniche non trasmissibili, oltre che a migliorare l'efficacia del supporto al Ministero della Salute (MOH) rafforzando il coordinamento dei donatori attivi nel settore salute. |
| Stato di avanzamento progetto al 31 12 2020 | In data 10.10.2018 l'AICS ha approvato il piano biennale di lavoro relativo al semestre 1 Ottobre 2018 – 31 Marzo 2019. Nel 2019 MoH ha svolto gare d'appalto per la fornitura di attrezzature biomediche, incluso un sistema di angiografia cardiovascolare (CATH LAB SYSTEM) per l'ospedale di Hebron ed altro equipaggiamento per il centro di Yabod. I lavori infrastrutturali per supportare il centro di emergenza a Yabod, saranno conclusi entro la fine del 2020. A marzo 2020, in seguito alla pandemia di Covid-19, assecondando le richieste del MOH, si sono riallocati 56.726 Euro in favore di equipaggiamenti medicali e farmaci in risposta all'emergenza. Le attività di salute mentale legate all'AUSGI di Trieste, che erano state sospese a seguito della pandemia C19, sono riprese ad inizio Dicembre 2020, dove congiuntamente con lo staff di AICS ed il dipartimento di Salute Mentale di MOH, si stanno ripianificando le attività da relizzare in seguito alla pandemia e in linea con le priorità dei servizi del territorio e dell'ospedale psichiatrico di Betlemme. Nel Gennaio 2021 e' stata inoltre assunta la nuova coordinatrice del MOH dedicata ai progetti finanziati da AICS. |

SCHEDE PROGETTO

ASIA MYANMAR



| TITOLO | Caffè: ottimizzare la filiera e favorire le economie associate nello Stato Chin Meridionale (COFFEA - Chin) |
|--|--|
| Ente realizzatore | Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia – A.S.I.A. Associazione Progetto Continenti Onlus K'Cho Land Development Association – COLDA |
| AID | 0011871 |
| Canale | Bilaterale promosso OSC |
| Importo deliberato | 1.069.851,31 Euro |
| Erogato nel 2020 | 298.159,92 Euro |
| Obiettivo generale | Promuovere lo sviluppo rurale sostenibile riducendo l'agricoltura itinerante, la migrazione e la perdita di risorse naturali (foresta montana) nello Stato Chin Meridionale |
| Obiettivo specifico | Incrementare le opportunità di lavoro delle comunità rurali delle zone remote del Chin meridionale attraverso il potenziamento della filiera del caffè, con particolare attenzione alle donne e ai giovani, e favorendo un costante e vantaggioso accesso al mercato locale e internazionale |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | Nonostante le molte restrizioni ed ostacoli creati dalla Pandemia Covid19 il progetto è riuscito a portare avanti alcune importanti attività agricole propedeutiche alle attività previste nel II anno. Al 31.12.2020 sono stati istituiti 12 vivai di progetto in altrettanti villaggi e sono stati istituiti i "Coffee Farmers Management Committee", comitati formati dai produttori di caffè beneficiari del progetto, responsabili delle cure e della sicurezza dei vivai e delle piantine di caffè dalla fase di crescita fino al momento della loro definitiva consegna agli agricoltori. Nei vivai di progetto circa 300.000 piantine di caffè sono in fase d'indurimento e pronte ad essere consegnate agli agricoltori beneficiari all'inizio della stagione delle piogge. Le imposizioni governative di prevenzione al diffondersi della pandemia Covid19 nei distretti di Mindat e Kanpetlet (alle quali, nel corso del 2020, ASIA ha potuto con fondi propri contribuire all'attenuazione attraverso tempestivi invii di materiale medico) ed il divieto a svolgere iniziative che coinvolgano un numero di persone superiore a 9 hanno determinato la sospensione temporanea delle attività di training previste nel primo anno. Pertanto, nel mese di novembre 2020, sono stati svolti unicamente due corsi indispensabili per la preparazione del personale addetto alla cura dei vivaie coinvolgendo non più di 9 persone per evento. |

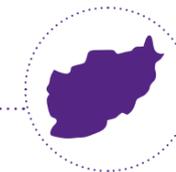
SCHEDE PROGETTO

SCHEDE PROGETTO



ASIA PAKISTAN

| TITOLO | Program for Poverty Reduction through Rural Development Activities in Balochistan, Khyber Pakhtunkwa, Federally Administered Areas and Neighboring Areas/PPR |
|---|---|
| Ente realizzatore | Fondo Pakistano della Riduzione della Povertà/Pakistan Poverty Alleviation Fund/PPAF |
| AID | N. 9313 |
| Canale | Bilaterale – Credito di Aiuto |
| Importo deliberato | 40 Milioni Euro |
| Erogato nel 2020 | Zero |
| Obiettivo generale | Riduzione della povertà nel paese |
| Obiettivo specifico | Contribuire a stabilizzare il sistema socioeconomico locale tramite azioni di sviluppo sostenibile. |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | <p>L'Pressoché completato (chiusura prevista al dicembre 2021, inclusa la Valutazione Finale da parte della Banca Mondiale).</p> <p>Lo sviluppo delle 4 componenti integrate, costituite dalla Mobilitazione Sociale (base dell'intero programma), Miglioramento della Qualità della Vita, Realizzazione di Infrastrutture Comunitarie, Rafforzamento di Servizi Sanitari di Base e Nutrizione, e Servizi Educativi di Base, ha generato, attraverso la formazione di 4.992 istituzioni comunitarie (uomini e donne), una solida infrastruttura sociale e condizioni socio-economiche innovative (inclusa olivicoltura e cultura), efficaci e sostenibili. Un rilevante contributo è stato fornito in trasferimento di tecnologie e competenze grazie alla quota legata e visite studio in Italia.</p> <p>Le comunità selezionate nelle 38 Aree Rurali di 14 distretti, contraddistinte da estrema povertà e carenza di servizi pubblici di base, hanno beneficiato di una serie di misure formative, accompagnate da apporti in risorse materiali, che hanno sensibilmente contribuito a ridurre il grado di povertà.</p> <p>L'esperienza acquisita induce ad ipotizzare che un'ulteriore aggregazione tra le comunità, la loro consapevolezza e forza di dialogo con le istituzioni territoriali, e possibili donatori, gli effetti moltiplicatori dei risultati, possano costituire solidi potenziali elementi per favorire una progressiva eliminazione della povertà in ambiente rurale.</p> |



ASIA AFGHANISTAN

| TITOLO | Conservazione e Valorizzazione della Valle Bamiyan per lo Sviluppo Sostenibile Orientato alla Cultura |
|---|--|
| Ente realizzatore | UNESCO |
| AID | N. 11704 |
| Canale | Multi-bilaterale |
| Importo deliberato | Euro 4.092.120 |
| Erogato nel 2020 | - |
| Obiettivo generale | Migliorare le capacità del Governo afgano di gestire e proteggere i siti archeologici ed il patrimonio culturale della Valle di Bamiyan attraverso un approccio integrato che mira alla gestione sostenibile della Valle di Bamiyan con il coinvolgimento diretto delle comunità locali. |
| Obiettivo specifico | <ol style="list-style-type: none"> 1) Migliorare le capacità nazionali e del quadro operativo per la salvaguardia e la gestione del patrimonio culturale di Bamiyan; 2) Rafforzare le comunità attraverso la creazione di spazi culturali pubblici e di opportunità d'impiego e formazione nel settore culturale; 3) Conservare e valorizzazione delle statue dei Buddha. |
| Stato avanzamento progetto al 31 12 2020 | L'intervento è stato approvato dal Comitato Congiunto del 15/11/2018 con delibera n. 117. L'Accordo tra le Parti è stato firmato in data 17 dicembre 2018. Il trasferimento della prima tranche di Euro 2.500.000,00 è avvenuto nel maggio 2019. L'attuazione dell'intervento è in ritardo sui tempi previsti, per motivi di sicurezza e per la pandemia Covid-19. |



Oltremare

www.aics.gov.it/oltremare

 <https://www.youtube.com/channel/UCbssygnjreKD1Se1mDeCQ5w>

 <https://www.spreaker.com/cms/shows?filter=NETWORK&network=13592461>



www.aics.gov.it

SEGUICI SU

 [agenziaitalianacooperazione](https://www.facebook.com/agenziaitalianacooperazione)

 [@aics_it](https://twitter.com/aics_it)

 [@aics_cooperazione_it](https://www.instagram.com/aics_cooperazione_it)

CONTATTI

 *Ufficio stampa:* ivana.tamai@aics.gov.it